Dovrà fra l'altro rispondere di

spoliazione delle ricchezze del popolo

L'ex Negus

## Appello all'unità antifascista dal Convegno sulla Resistenza

(A PAGINA 2)

L TESTO del progetto go-

vernativo sulla riforma della

RAI-TV richiederà un attento

esame da parte dei nostri

gruppi parlamentari: questi ne

valuteranno tutti gli aspetti,

avanzando quelle proposte di

miglioramento che saranno op-

portune per contribuire, anche

in questa fase, al rapido varo

delle necessarie misure di rin-

novamento e di trasformazio-

ne che una lunga lotta ha di-

mostrato essere indispensabili.

portanza del fatto che la sca-

denza del 30 novembre non

sia stata lasciata passare sen-

za una adeguata difesa del

monopolio, pubblico. E' que-

sto un grande successo del

movimento per la riforma,

perchè le manovre contro il

monopolio si sono scoperta-

mente dispiegate in questi ul-

timi mesi. La crisi di gover-

no, la mancata convocazione

del comitato ristretto del-

la commissione parlamentare

competente, sembravano pre-

giudicare fortemente la que-

stione. Fu in questa situazio-

ne che noi comunisti avanzam-

mo, in un convegno a Milano

di un mese fa, la proposta di

ricercare un confronto e una

intesa fra le forze riformatri-

ci per studiare forme e con-

tenuti di un atto legislativo

che risolvesse il problema, ga-

rantendo il monopolio nel solo

modo possibile e legittimo,

Siamo lieti che, con senso

di responsabilità, altri partiti

abhiano ritenuto di imbocca-

re questa strada. In tal mo-

do, finalmente, la riforma del-

la RAI-TV entra in una fase

risolutiva per gli aspetti legi-

slativi, e bisognerà riflettere

sulla esperienza accumulata

nel lungo cammino percorso,

allargando sempre più lo

schieramento politico e realiz-

zando una significativa unità

fra le Regioni, i sindacati, gli

operatori del mondo dell'infor-

mazione, i dipendenti della

Sulla sostanza degli accor-

di definiti fra i partiti di cen-

tro-sinistra, abbiamo. già sot-

tolineato come importanti pro-

poste del movimento riforma-

tore e del nostro stesso parti-

to siano state recepite nel te-

sto governativo: ci riferiamo

ai poteri della commissione

parlamentare di vigilanza, al-

la composizione del consiglio

di amministrazione nel quale

avranno parte preponderante

i membri designati dal Parla-

mento e dalle Regioni, alla

fine della dipendenza del di-

rettore generale dal governo,

al riconosciuto diritto di ac-

cesso, alle possibilità di con-

fronto e di ricerca offerte dal

comitato nazionale, al ricono-

scimento dell'autonomia e del-

la dignità professionale per gli

operatori -- giornalisti e non

UALI SONO però i pun-

o negativi del progetto? Il non

aver risolto coraggiosamente

una questione di principio (se

debba trattarsi cioè di un en-

te o di una concessionaria: noi

comunisti avevamo proposto

l'ente) è stato all'origine del-

le convulse trattative delle ul-

time ore. Vi sono state le ri-

chieste dell'IRI, di una modi-

fica nel numero dei compo-

nenti il: consiglio di ammini

strazione inizialmente propo-

sto (si è passati da 15 a 16,

con un rappresentante in più

dell'IRI, il che ripropone pe-

rò i problemi della rappre-

sentanza politica democristia-

na). Ed è stata aggiunta una

clausola sui bilanci e su un

eventuale deficit le cui finali-

tà appaiono dubbie: la corret-

ti deboli, o preoccupanti,

giornalisti - della RAI.

RAI-TV.

Si può intanto rilevare l'im-

RAI: una battaglia

che continua

ta amministrazione di un'a-zienda dissestata dalle passa-

te gestioni, dai passati spre-

chi, che ha agito anche come

strumento di corruzione e di

puntello del potere democri-

stiano, potrebbe infatti essere

garantita da parte dell'IRI

(che in passato ha lasciato

passare tutto) in modo più

serio e meno ricattatorio di

Un secondo puntó che solle-

va preoccupazioni riguarda la

questione di una distinta or-

ganizzazione di reti (o canali)

e la realizzazione di due te-

Questa innovazione, che

punta su una concorrenzialità

interna all'azienda, è nata da

intenzioni pluralistiche che noi

rispettiamo, ma desta non po-

chi dubbi, uno soprattutto: che

si risolva, cioè, in lottizzazione

fra la DC e i suoi alleati di

governo. Intendiamoci: certi

allarmi in questo senso sono

oggi anche suscitati ad arte

da chi rimpiange il bel tem-

po, che dovrebbe finire, del

predominio assoluto della DC

nella RAI, l'era, come è stato

detto, del latifondo democri-

Il pericolo, tuttavia, esiste.

Spetta alle forze riformatrici

e ai nuovi organi democratici

della RAI adottare ogni misu-

ra per evitarlo. Vogliamo una

informazione seria, completa,

pluralistica, non versioni con-

trapposte della realtà. Nè am-

si fra laici e cattolici. Essa

passa, come i fatti hanno di-

mostrato, fra laici e cattolici

democratici da un lato e laici

e cattolici retrivi e conserva-

tori dall'altro lato. La RAI-

TV, attraverso l'autonomia e

l'impegno dei suoi operatori,

deve rispondere all'obiettivo

assegnato ad essa dall'artico-

lo 1 del progetto: « Consoli-

dare le istituzioni democrati-

che, ampliare la partecipazio-

ne dei cittadini e concorrere

allo sviluppo sociale e cultu-

rale del Paese in conformità

ai principi sanciti dalla Costi-

DE A QUESTO rischio di

lottizzazione si aggiungono la

vaghezza e la insufficiente de-

finizione sui problemi del de-

centramento, le preoccupazio-

I punti più negativi nell'ac-

cordo fra i quattro partiti ri-

guardano le questioni della

tv via cavo e il rinvio della

soluzione del problema SIPRA.

Per il problema del cavo, da

posizioni inizialmente accetta-

bili, che garantivano un plura-

lismo e impedivano iniziative

massicce di gruppi monopoli-

stici anche multinazionali, si

è passati a limitazioni insuf-

ficienti (40.000 utenze!) e ci si

propone di aprire anche nuo-

vi spazi con la presentazione

di emendamenti per quanto ri-

guarda i cavi coassiali (un

ancor più ampio terreno di

preda per le multinazionali).

Ciò dimostra che la minaccia

al servizio pubblico, cacciata

dalla porta, può rientrare dal-

la questione SIPRA significa

aver rinunciato a un ruolo

dello Stato perchè la pubbli-

cità non sia strumento di di-

scriminazione, e lascia aperti

grossi interrogativi nel cam-

po della libertà di stampa, del

diritto all'informazione.

pluralismo delle testate, del

· Queste le luci e le ombre

della lunga trattativa. La bat-

taglia, dunque, anche se ha

acquisito importanti successi,

non è affatto conclusa: di que-

sto devono essere consapevoli

Infine il non aver definito

la finestra.

ni aumentano.

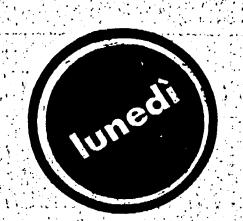
tuzione >.

legiornali. -

stiano.

quello adottato.

## ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mercoledì milioni di lavoratori in lotta per salari, occupazione, sviluppo

# Si prepara in tutta Italia un forte sciopero generale

A nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Vanni parleranno nelle grandi manifestazioni di Torino, Bologna e Napoli Organizzati treni speciali e pullman - Industria, commercio e agricoltura si fermeranno per otto ore - L'adesione delle altre categorie

Lama: sono i lavoratori che devono dire come e quando fare l'unità (A PAG. 4)

Milioni di lavoratori daranno vita dopodomani, mercoledì ad una grande giornata di lotta in tutto il Paese. Dopo gli scioperi articolati delle scorse settimane i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura si fermeranno ovunque per otto ore a sostegno della vertenza sulla contingenza (rivalutazione del punto al massimo livello e congruo recupero di quelli pregressi) e sulla garanzia del salario e dell'occupazione intesa come possibilità da parte dei lavoratori di intervenire nei piani di ristrutturazio-

ni aziendali. La Federazione CGIL, CISL, UIL per la grande giornata di mercoledì per i salari, l'occumato alla lotta anche tutte le altre categorie le quali hanno già stabilito di partecipare allo sciopero nazionale con modalità diverse.

I trasporti aerei si fermeranno per due ore nel momento di minor traffico; i postelegrafonici e i telefonici sospenderanno il lavoro per due ore all'inizio di ogni turno; i mezzadri parteciperanno in massa a tutte le manifestazioni previste; i portuali sciopereranno anch'essi per otto ore; gli elettrici e i lavoratori del settore gas effettueranno fermate simboliche e parteciperanno alle assemblee; gli autoferrotranvieri e i dipendenti delle autolinee effettueranno assemblee; nel settore della scuola il SNS-CGIL ha indetto un'ora di sciopero (la Federazione unitaria ha dato mandato alle organizzazioni provinciali di decidere localmente dove si svolgeranno 'manifestazioni): gli ospedalieri effettueranno assemblee della durata di due ore; i pensionati, su invito

sionati della CGIL, parteciperanno alle manifestazioni; i voratori del mare, infine tueranno uno sciopero di 24 ore su tutte le navi e i porti nazionali. I giornali non usciranno il pomeriggio di domani e il mattino di mercoledì: alla RAI-TV il lavoro sara sospeso per un'ora ma sarà garantita una corretta informa-

della Federazione italiana pen-

La grande giornata di lotta di dopodomani si articolerà in tre grandi manifestazioni interregionali che avranno

a Napoli. A TORINO, dove la manifestazione sarà conclusa in piazza San Carlo da un comizio di Luciano Lama, con-

di lavoratori provenienti, oltre che dalle province piemontesi, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta, 77 - A BOLOGNA parlerà Bruno Storti. Nel capoluogo emiliano confluiranno i lavoratori del Trentino Alto Adige, del Veneto, della Toscana, delle

fluiranno decine di migliaia

naturalmente quelli provenienti da tutte le province della Emilia Romagna. Alla manifestazione di NAtori campani e folte rappresentanze del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata e della Cala-bria. In piazza del Plebiscito parlera Raffaele Vanni.

Marche, dell'Umbria, oltre che

Ovunque, sono già stati organizzati dai sindacati numerosi treni speciali e decine di pullman per garantire la più alta partecipazione di lavoratori alle tre manifestazioni interregionali.





A sinistra, l'ex imperatore Haile Selassie. A destra, il brigadiere generale Tafari Banti, nuovo presidente del Consiglio militare etiopico.

DOPO IL DISCORSO DI MORO, IL DIBATTITO SI APRIRA, A PALAZZO MADAMA

## Oggi il governo presenta il suo programma Ancora dure critiche all'interno della DC

Messa sotto accusa da vari settori dello scudo crociato la linea della segreteria del partito - Aspra replica di Fanfani, che tenta ancora di eludere il problema di un'autocritica - Il Consiglio nazionale del PRI approva la soluzione bicolore della crisi

## Manifestano a Firenze invalidi e handicappati

Invalidi civili e del lavoro, giovani handicappati con i loro familiari hanno ieri manifestato per le vie di Firenze. Nei cartelli inalberati durante il corteo e nel corso di una assemblea pubblica in un cinema cittadino, alla presenza di parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e sociali degli Enti locali e della Regione, hanno illustrato le loro richieste volte a ottenere che la gestione ed il controllo dei servizi per gli invalidi siano affidati alla Regione ed agli Enti locali e, inoltre, concrete provvidenze da parte del governo.

(A PAGINA 5)

le forze riformatrici.

## Precipita Boeing in USA: 93 morti

UPPERVILLE (Virginia), 1 dicembre Un « Boeing 727 » della TWA si è schiantato al suolo nella campagna di Upperville, una cittadina della Virginia, in USA. Si trovavano a bordo 86 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Le prime squadre di soccorso inviate sul luogo della tragedia si sono trovate di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. Sembra non vi siano superstiti. L'aereo aveva fatto il suo ultimo scalo a Columbus nell'Ohio. Il punto dove è precipitato dista otto chilometri da Upperville una cittadina lontana una trentina di chilometri

Il bicolore dell'on. Moro si presenterà nel pomeriggio di domani alle Camere in un clima largamente caratterizzato dalle polemiche che riguardano la condotta della DC durante la crisi di governo, la linea impersonata dall'attuale segreteria dello scudo crociato e la composizione del ministero. Anche la vicenda della RAI-TV, conclusasi all'ultimo momento con la riunione notturna del Consiglio dei ministri, ha contribuito a mettere in luce lo stato di vari settori della maggioranza, confermando certo — elementi di fatto già conosciuti, ma contribuendo anche a disegnare il quadro entro il quale il governo si appresta a chiedere la fiducia. Problemi politico-pro-

grammatici urgenti, ai quali obbligatoriamente il pre-sidente del Consiglio dovrà fare riferimento, riguardano la politica economica, le questioni di risanamento della vita pubblica, la difesa della sovranità nazionale e della legalità repubblicana, l'effettuazione delle elezioni regionali e amministrative alla scadenza costituzionale. Il giudizio sul discorso di investitura dell'on. Moro avra, quindi, modo di articolarsi rispetto a precisi punti di riferimento. E' fin da ora evidente, tuttavia, che tema essenziale di questo momento politico è la crisi della Democrazia cristiana e dei suoi metodi di governo, l'arretratezza e ambiguità dei suoi indirizzi politici. · Su questo si concentra, e

non certamente a caso, la po-

lemica politica; polemica che, specialmente all'interno dello scudo crociato, è alimentata dalla riflessione sulle sconfitte subite nel referendum e nelle successive tornate elettorali, nonchè dalle vicende e dall'esito della crisi di governo. Il sen. Fanfani, recatosi al convegno regionale lombardo del suo partitò, che si è concluso oggi a Gardone Riviera (ne rieriamo ampiamente altrove), ha dovuto ascoltare attacchi durissimi alla « gestione » del' partito in questo ultimo anno provenienti tanto dai settori della sinistra, quanto da quelli delle correnti moderate. È sulle colonne della Stampa di Torino un doroteo come l'on. Taviani, ex ministro degli Interni, ha pubblicato un articolo fortemente critico. A giudizio di Taviani, « la DC non è più, oggi, il "partito cattolico", perchè di cattolici ce ne sono in tutti i partiti e nella DC ci sono molti che cattolici praticanti non sono». Da questa premessa, l'esponente doroteo fa derivare la conclusione che il partito de, per svolgere un ruolo effettivamente democratico e consono alla propria base popolare, deve



### La Juve si stacca Il derby romano ai giallorossi

Il campionato di calcio ha presentato una domenica assai interessante: il derby romano è andato ai giallorossi che hanno battuto la Lazio con uno spettacolare gol di De Sisti, la Juventus ha superato di misura l'Intermentre Torino e Milan hanno pareggiato 1-1. Clamorosa quindi la vittoria del Napoli sul Cagliari: 5-0 con due reti ciascuno di Braglia e Clerici e una di Juliano. ... In serie B conferma del Verona e del Perugia e nuova sconfitta del Genoa a Foggia. (Nelle pagine interne) NELLA FOTO: un attacco di Bettega, estacelate da Ca-

comparirà davanti alla Corte

Potrebbe essere accusato anche dell'assassinio del suo predecessore Yasu, deposto nel 1916 su istigazione dell'Intesa - Retroscena e particolari del delitto rivelati dal figlio naturale della vittima

marziale?

#### DALL'INVIATO ...

ADDIS ABEBA, 1 dicembre Da molti giorni corre voce nella capitale etiopica che il deposto imperatore sarà sottoposto al più presto ad un processo davanti alla corte marziale. Due fatti concorrono a confermare queste voci: la rinuncia dell'imperatore ai suoi beni a favore dello Stato, e una esplosiva intervista che è stata mandata in onda ieri sera dalla radio ad Addis Abeba, in una trasmissione in amarico. Durante tale trasmissione Haile Selassie è stato accusato di **a**ver cessore Lij Yasu e due figli naturali di questi. Melaki e Ghedeon. L'intervistato si egli uno dei figli naturali di

esplosiva messa in onda ieri sera dalla radio di Addis Abeba, durante la quale Haile Selassie è stato accusato di decessore Lij Yasu e due figli naturali di questi, Melaki Ghedeon. L'intervistato si chiama Yohannes, ed è anche egli uno dei figli naturali di Yasu, che fu deposto nel 1916 per istigazione delle potenze dell'intesa (Gran Bretagna, Francia e Italia) perché simpatizzava con l'Islam e aveva orientato la politica estera etiopica in senso filo-turco e

quindi anche filo-tedesco. E' una storia straordinaria che ora ha riacquistato un valore di bruciante attualità. Yasu era figlio di una figlia di Menelik II, il vincitore di Adua, e del principe Mikhael del Wollo, un ex musulmano (da bambino si chiamava Ali) battezzato personalmente da

Salito al trono dopo la morte del nonno, Yasu comincio ad orientarsi verso la cultura, la religione ed i costumi che erano stati di suo padre, e che erano tuttora vivi tra i suoi zii e cugini: l'Islam. Allo scopo di rafforzare la difficile e sempre pericolante unità dell'impero, praticò una abitudine tipicamente araba: quella di legarsi attraverso matrimoni politici con le famiglie più rappresentative delle diverse regioni, trubu ed etnie dello Stato. Ma mentre gli arabi (da Maometto a Feisal) non incontrarono alcuno ostacolo a tale sagace abitudine, poiché sono poligami. Yasu, in quanto ufficialmente cristiano, non poteva avere che una sola moglie. Ma aveva una scappatoia: il matrimonio temporaneo, che in Etiopia è ammesso tuttora.

Cinta la spada, con in pugno la lancia, Yasu cavalcava verso le più lontane province, si sceglieva le donne più giovani e belle, si univa ad esse per oualche tempo, ne aveva dei figli: non meno di sette, a quanto si dice. Due, Yohannes e Menelik, sono ancora lì. E ora Yohannes e venuto alla radio di Addis Abeba a rivelare alcuni fatti atroci, che sembrano tratti dalle pagine di una antica

Si sapeva già che l'accusa

tragedia.

a Yasu di essere un pazzo e un « traditore » del popolo Amhara (cristiano ed egemone in Etiopia fino ad oggi) era falsa. Essa era servita a giustificare la deposizione del sovrano e quindi ad impedire che il Paese, alleandosi con turchi e tedeschi, prendesse alle spalle gli inglesi installati in Egitto e attaccasse gli italiani in Somalia (già alle prese con la rivolta guidata dal Mahdi somalo Mohammed Abdallah Hassan, un eroe popolare che naturalmente Yasu appoggiava e riforniva di danaro e di armi). Si sane va anche che la deposizione di Yasu aprì la strada alla lenta presa del potere da parte di ras Tafari Makonnen, incoro-nato poi col nome di Haile Selassie I.

narrazione del figlio Yohannes, che Yasu non morì di morte naturale in catene, come si supponeva, ma fu fatto uccidere con tre revolverate da Haile Selassie, in sua presenza, durante l'aggressione fascista all'Etiopia. Due figli di Yasu — ha detto inoltre Yohannes — furono poi fatti avvelenare da Haile Selassie, uno a Londra, l'altro in Etio-

Ora si scopre, attraverso la

: Arminio Savioli SEGUE IN ULTIMA

Yohannes e suo fratello Me-

PER MIGLIORARE IL DECRETO DELIBERATO ALL'ULTIMO MOMENTO DAL GOVERNO

## Tocca ora al Parlamento pronunciarsi sulla riforma TV

Rimangono da affrontare numerosi aspetti lasciati insoluti dal provvedimento e da migliorare norme importanti come la TV-cavo, il decentramento, il diritto di accesso, la pubblicità - I punti principali delle decisioni governative: monopolio pubblico, organi dirigenti, articolazione dei servizi giornalistici

fra sabato e domenica le agenzie di stampa hanno potuto fornire il testo del decreto, deliberato in extremis dopo una giornata convulsa di trattative e di colpi di scena, con cui il governo ha prorogato la convenzione con la RAI e fissato le norme per una serie di rilevanti aspetti della riforma radiotelevisiva.

La lettura del decreto conferma le informazioni passate sulle ultime edizioni dei giornali circa le modifiche apportate immediatamente prima della riunione del Consiglio dei ministri (come, ad esempio, l'incremento di un posto nel consiglio I del canone che in pratica

sta concessionaria; e come la norme, pretesa da La Malfa, circa la decadenza del consiglio di amministrazione nel caso di un deficit di bilancio superiore al 10 per cento).

Evidente è la mancata soluzione di un problema rilevantissimo come quello del decentramento per il quale sono fissate solo alcune norme generiche e che dovrà essere perfezionato in sede di conversione in legge del decreto da parte del Parlamento. Egualmente interlocutoria appare la normativa circa l'adozione del colore TV e l'eventuale aumento re decisioni del governo. Ma la omissione più rilevante riguarda la società per la gestione pubblicitaria della quale non si dice praticamente nulla e per la quale rimangono in piedi proposte alternative sulle quali il governo appare diviso. Con questi limiti e queste omissioni, il decreto si presenta tuttavia come una base ragionevole di confronto parlamentare avendo fatto salvi alcuni principi essenziali quali la prevalente derivazione parlamentare e regionale degli organismi dirigenti della società (comitato nazionale e consiglio di

ci che pure dovrà essere perfezionato per evitare forme di ritorno della deprecata «lottizzazione» a cui la RAI è stata finora sottoposta dalla gestione di regime; il diritto di accesso politico, sociale e culturale, e altre norme che si configurano come elementi di democratizzazione.

Ora il confronto esce dal chiuso dei partiti di maggioranza e si sposta alle Camere, le quali dovranno occuparsi dell'importante riforma probabilmente già a partire dalle prossime setti-

Le principali disposizioni amministrazione), il plura- i del decreto possono essere co-

Solo nella tarda nottata i di amministrazione su richie- i vengono rimessi alle futu- i lismo dei servizi giornalisti- i si schematicamente riassunte: CARATTERE DEL SERVI-ZIO — La diffusione radiotelevisiva costituisce un servizio pubblico di preminente interesse generale e, come ta-le, è riservato allo Stato. I suoi principi disciplinari sono: l'indipendenza, l'obiettività, l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali. 🖟 📈 💉

> La determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza sono riservati alla commissione parlamentare che, fra l'altro, stabilisce le norme sul diritto di accesso, disciplina le « tribune », approva SEGUE IN ULTIMA

POTERE DI INDIRIZZO -

bertà », e, quindi, « respingein the second section of the SEGUE IN ULTIMA

affermare il « primato della litellasi, durante Inter-Juventus. Il convegno dell'ANPI e della FIVL a Sanremo nel 30° della Liberazione

## LA RESISTENZA RIAFFERMA L'IMPEGNO Dal luglio del '75 l'equo canone PER GLI IDEALI DELLA COSTITUZIONE

Alla manifestazione conclusiva hanno partecipato migliaia di cittadini, gonfaloni di Comuni decorati al valore, formazioni partigiane italiane e straniere - Il discorso del presidente della Camera, onorevole Pertini - Appello all'unità antifascista - I problemi delle Forze armate

DALL'INVIATO

, dimostrato che la Resistenza

. sa superare ogni divisione

Il convegno era stato orga-

nizzato nel quadro delle cele-

brazioni del trentennale del-

la Liberazione, ma il suo svol-

re con la recrudescenza del-

l'attività terroristica fascista:

l'unità, quindi, che aveva sug-

gerito l'iniziativa, ne è emer-

sa ancora più concreta, riso-

luta, cementata. Quando, nel

discorso che ha concluso la

manifestazione di questa mat-

tina, il compagno Pertini ha

affermato « noi non concede-

remo mai la libertà di ucci-

dere la libertà » parlava — e

lo aveva detto un momento

prima — a nome degli espo-

nenti di tutti i partiti antifa-

D'altra parte su questo il

convegno non aveva lasciato

margine di dubbio; vi sono

state ed era naturale che vi

fossero -- come si è già avu-

to occasione di dire - in-

terpretazioni e linee di inter-

vento differenti, ma da ogni

parte è venuto l'appello alla

unità antifascista e, ciò che

più conta, l'appello a batter-

si, ognuno dalle proprie po-

sizioni politiche, per la piena

attuazione di quegli ideali del-

la Resistenza che sono stati

espressi nella Costituzione.

Si sono avute, sotto questo

profilo, precise posizioni au-

tocritiche da parte di espo-

nenti delle forze politiche che

avendo gestito il potere in

questi anni non sono state

in grado di dare piena attua-

zione agli ideali della Resi-

stenza o addirittura non han-

no voluto che questa attua-

Sotto questo profilo, ad e-

sempio, è stato indicativo il

vigore con cui uomini come

il liberale Badini-Confalonieri,

come il socialista Pertini, co-

me un giovane cattolico che

ha fatto un intervento di gran-

de passione e di grande lu-

cidità civile, hanno denuncia-

to gli scandali, il malcostume,

la pratica del sottogoverno,

l'uso dell'arma del silenzio da-

vanti alla corruzione (per au-

tentica omertà alle volte, altre

— più rare — per un malin-teso timore di nuocere alla

democrazia rivelando le col-

pe dei suoi esponenti) come

cause primarie dell'affermar-

si di un qualunquismo sul

quale poi può germogliare an-

Oltre a questo vi è un al-

tro aspetto del convegno che

merita sottolineare: l'attenzio-

che il fascismo.

zione si avesse.

, gimento è venuto a coincide-

. quando si tratta di difendere

, la libertà e la democrazia.

I di arrendersi ai nazisti, ai reparti partigiani composti da soldati e ufficiali, fino alle SANREMO, 1 dicembre La manifestazione di stama-Forze armate regolari che combatterono con gli alleati. Sempre in questo quadro gonfaloni di Comuni decorati al valore, rappresentanze deve essere citato un episodio di formazioni partigiane itaavvenuto nei corridoi del conliane e straniere (erano prevegno, dopo che il partigiasenti anche delegazioni della Unione Sovietica, della Francia, del Cile) — ha chiuso le tre giornate del convegno nazionale della Resistenza che l'ANPI e la FIVL hanno organizzato unitariamente. E' stata solo una coincidenza, ma ' è significativo che questa ini-<sup>e</sup> ziativa 'unitaria si sia avuta nella stessa Sanremo in cui, , 26 anni fa, si tenne il convegno che sanciva la divisio-. ne fra le forze della Resistenza; le tre giornate che ab-🖟 biamo appena vissuto non <sup>r.</sup> hanno saldato quella divisiori. Al termine dei lavori alne - anche se ciò è stato auspicato da ognuna delle parti -, ma hanno chiaramente

chiedergli come poteva sorgere qualche cosa di simile anche nella loro Arma e all'osservazione che per loro il discorso si poneva in termini diversi, costituendo i carabinieri la prima Arma dell'esercito, uno di essi ha ribattuto: « Ma anche noi vogliamo avere il diritto di ragionare». E' un episodio che meritava di essere citato perchè è esemplare del cammino che si deve ancora compiere per una reale democrazia, ma anche del cammino che le idee hanno già compiuto in que-

no Fossati, questore a riposo, aveva parlato del nascente sindacato della polizia come di uno strumento per fare di questa una autentica organizzazione al servizio del cittadino e il compagno Boldrini aveva affermato la necessità di smilitarizzare la polizia stessa, per farne un corpo civile, di uomini che « prima del dovere di obbedire abbiano il diritto di ragio-A seguire il dibattito erano, di servizio, dei carabinie-

cuni di essi si sono avvicinati al questore Fossati per

Kino Marzullo

Trovato in possesso di un fucile a canne mozze 🤃

## Trafficante d'armi arrestato a Novara

Era perseguito da mandato di cattura per traffico di esplosivi emesso dal giudice Violante che si occupa delle trame nere - Indagini su un furto di esplosivi in Val Toce

La notte scorsa una pattuglia della polizia in servizio di vigilanza ha intimato l'alt ad un'auto, una vecchia 1500 Fiat, a bordo della quale era ıl solo autista. Questi, alla richiesta degli agenti di esibire i documenti, ha risposto di averli perduti e di essersene accorto poco prima. E' stato portato in Questura dove pare abbia declinato false generalità. E' stato compiuto un controllo di archivio ed è venuta fuori la foto del fermato e, con la foto, il nome contenuto in un mandato di cattura. Si tratta di Rolando Bellini, 30 anni, da Catania. Si tratterebbe di un vigilato speciale domiciliato a Gaglianico Valsesia. Quel che è certo è che a suo carico c'era un mandato di cattura emesso dal giudice torinese Violante I

NOVARA, 1 dicembre | che indaga sulle trame nere. · Il provvedimento del magistrato è motivato con l'accusa di traffico d'armi ed esplosivi. Mentre negli uffici della Questura centrale gli uomini dell'antiterrorismo identifica-vano Rolando Bellini, gli agenti ispezionavano attentamente la sua automobile, dove, celato sotto un sedile, rinvenivano un fucile a canne mozze del tipo di quelli usati ancora di recente da rapinatori nella nostra zona.

Dopo l'identificazione il Bellini è stato arrestato e posto a disposizione del magistrato. · Nella scorsa estate il giudice Violante aveva ordinato un'indagine in Valsesia durante la quale erano state compiute diverse perquisizioni; il mandato di cattura contro Rolando Bellini risulterebbe emesso dopo quell'ope-

L'accusa al Bellini di traffico di esplosivi ha reso il suo arresto degno di interesse mentre seguono il passo le indagini sulle bombe (ultime quelle di Sayona) esplose in varie parti d'Italia. Continuano intanto da par-

te di carabinieri e polizia le indagini per far luce sul furto di candelotti di esplosivo per oltre un quintale rubati da un cantiere in Valle Toce. L'inchiesta sul furto ha consentito di ritrovare gli esplosivi celati sotto i massi del greto del torrente Toce. Fino a questo momento gli autori del furto non risultano individuati e non è possibile escludere che l'impresa sia stata compiuta su commissione.

L'interrogatorio del Bellini cercherà di stabilire se egli sia implicato nella misteriosa

Conclusa da Fanfani la conferenza della DC lombarda sulle autonomie locali

## Tortuosa difesa del segretario do dalle critiche degli amministratori

Il ruolo delle Regioni nella programmazione riaffermato anche nell'ultima giornata della manifestazione dai discorsi degli esponenti democristiani - Proposta una riforma delle strutture del partito

Il duro confronto fra la Democrazia cristiana lombarda e la linea della segreteria Fanfani non si è smorzato neppure nell'ultima delle tre giornate dei lavori della Conferenza regionale sulle autonomie locali, organizzato dallo Scudo crociato a Gardone Riviera. Questa mattina, infatti, prima che il segretario della DC prendesse la parola per il discorso conclusivo, sono intervenuti il presidente della Giunta regionale, Cesare Golfari, ed il presidente del Consiglio lombardo, Gino Colombo. In primo piano, anche questa volta come già nei giorni scorsi, il contrasto tra una linea nazionale centralistica ed un'altra, che la DC lombarda ha sostenuto nella Conferenza, di valorizzazione delle autonomie locali e di realizzazione piena del decentramento regionale. « La crisi del Paese — ha infatti osservato Golfari — oggi si può ancora fisolvere solo se si considerano i problemi regionali e locali come punto di riferimento per la stessa azione del Parlamento nazionale». C'è « un vuoto di iniziativa » razionale — ha denun-

sarà giudicata specie in vi-

sta delle elezioni regionali e

amministrative dell'anno pros-

simo. Essa deve cioè sceglie-

re tra una impostazione bu-

rocratica, che è sostanzialmen-

te estranea, perché ereditata

da un sistema politico istitu-

zionale preesistente, ed una

impostazione ispirata agli i-

deali della Resistenza, alla

Costituzione repubblicana, al-

lo Stato regionale e pluralista,

che in essa è codificato e che

« Un radicale cambiamento

della struttura del partito » è

la richiesta formulata da Co-

lombo, che ha portato la ri-

vendicazione dell'abbandono

della politica centralistica nel-

la sfera della vita interna del-

la DC (già Bassetti nell'inter-

vento di ieri aveva parlato

dello scarso rilievo e dell'im-

potenza, anche finanziaria, dei

comitati regionali del parti-

to). Il Congresso straordina-

rio della DC, di cui Colombo

ha proposto la « convocazione

immediata » non dovrà essere

«un congresso di delegati e-

letti preventivamente nei con-

gressi provinciali e regiona-

li », « ma una costituente che

raccolga tutti gli operatori del

partito: parlamentari, consi-

glieri regionali e degli Enti lo-

cali ». « Deve nascere di qui

- ha sostenuto Colombo -

ne dedicata ai problemi delle Forze armate nel momento in cui proprio la reazione fascista tenta di strumentalizzarle contro la libertà. Si può partire da un dato statistico, il quale dice che la relazione del compagno Bolciato Golfari di fronte a Fandrini sull'argomento è stata fani - che le Regioni, come quella che ha sollecitato il la Lombardia, cercano di comaggior numero di intervenprire con iniziative di emerti, segno evidente della rigenza. Dopo la crisi, che « azlevanza del tema; ma più che zerera molti valori, molti moil numero conta il contenuto, di di intendere il potere e la teso a respingere l'identificafunzione delle istituzioni ». zione delle Forze armate con « non ci potrà più essere una quegli alti ufficiali che hanprogrammazione fatta più di no dimostrato di essere inindicazioni teoriche che di odegni di farne parte. E Perperazioni concrete. Le Regioni tini, nel suo discorso conclusi porranno allora -- ha prosivo, ha tenuto proprio a sotseguito Golfari — come ele-menti insostituibili della nuotolineare il contributo di sangue dato dai militari alla li va fase della programmazione bertà: dalla leggendaria divinazionale ». « Su questi temi sione Acqui, che si fece mas- ha detto il presidente delsacrare a Cefalonia piuttosto la Giunta — la DC non può più a lungo rimandare le proprie scelte, scelte sulle quali

### **Provocazione** di fascisti a Firenze

FIRENZE, 1 dicembre Un gruppo di fascisti armati hanno tentato questa notte una squallida e grave provocazione contro alcuni giovain piazza Oberdan, situata in una delle zone residenziali della città, dove ieri era stata inaugurata una mostra sull'antifascismo organizzata dal circolo giovanile comunista del-

Gli squallidi figuri. giunti con diverse auto e armati di coltelli, di catene, e pare anche di alcuni fucili hanno sfogato la loro rabbia imbrattando i muri del quartiere con scritte deliranti

Stamani i compagni della zona hanno risposto immediatamente alla provocazione con una vasta mobilitazione ed hanno diffuso un documento in cui si rileva come l'atto di teppismo compiuto dai fascisti sia un vano tentativo di uscire dall'isolamento in cui sono stati posti dalla coscienza democratica ed antifascista dei fiorentini.

MILANO, 1 dicembre | una nuova DC, un nuovo par- | to, di fronte all'attacco corale | farle operare proficuamente tito, un nuovo statuto» che lasci « ampio spazio alle autonomie locali nel partito». Questa « rifondazione » — ha proposto in subordine il presidente del Consiglio regionale — potrebbe avere una prima fase « sperimentale » nel-

la DC lombarda. Il documento approvato dalla Conferenza sintetizza le proposte scaturite dalla discussione, sia pure in una versione che risente del lavoro di « correzione » svolto dal segretario de e fa propria la riforma delle strutture del partito alla quale si è accennato. Vi si afferma che la Regione è « la sede più idonea per il concreto realizzarsi delle istanze di partecipazione alla formazione e alla gestione del potere» e invita il partito a tradurre in atti decisionali le proposte della Conferenza, superando gli « attuali schemafismi che limitano, di fatto, un proficuo dibattito ed una ampia crescita del partito». Il difficile compito di Fanfani, nel parlare al termine della Conferenza, era quello di tentare una difesa - peraltro problematica dopo i recenti disastri elettorali - della propria gestione del parti- I gionali - n.d.r.), ma anche a l

di cui era stato obiettivo nelle lunghe ore che ha trascorso seduto alla presidenza del convegno. Il tortuoso esordio del suo discorso, nel quale le critiche vengono definite « degne della massima considerazione », consiste nella grottesca pretesa di rivendicare alla segreteria quanto di positivo è stato compiuto dalla DC nelle Regioni. Il grottesco sta appunto nel fatto che l'affermazione è caduta dopo che numerosi amministratori democristiani hanno messo sotto accusa la politica di soffocamento delle Regioni e degli Enti locali attuata dai governi e dal vertice dc. « Poiché il partito -- questa la logica fanfaniana — non si identifica con un ristretto vertice, bensì con una larga ed articolata sua base, quanto è stato operato nelle Regioni e negli Enti locali porta legittimamente a concludere che la DC ha attivamente e positivamente lavorato non solo a definire la posizione delle Regioni nella Costituzione, non solo ad attuarle gradualmente dal '48 in poi (una gradualità che ha impiegato 22 anni a indire le prime elezioni re-

etc. ». La « benemerita e difficile opera degli amministratori » non ha sempre potuto essere «affiancata» a causa delle tribolazioni dell'ultimo anno, ma — così Fanfani ha comicamente voluto tranquillizzare la Conferenza — « le difficoltà molteplici non hanno impedito di mantenere viva la preoccupazione » per la vita degli Enti locali e delle Regioni. Disponibile, a parole, ad un «aggiornamento» della struttura del partito, il segretario de è passato poi ai rimproveri. L'opera di « correzione» si è rivolta essenzialmente al modo di porgere le critiche, al «linguaggio» impiegato, che non ha tenuto conto della «doverosa tutela del buon nome e dell'attività comune » e ad una difesa dell'operato della segreteria dall'ultimo Congresso ad oggi. Ancora una volta Fanfani non ha avuto altro da dire che un richiamo ai delibe-

atti e posizioni dei governi e della direzione dc. Gian Carlo Bosetti

rati congressuali, mentre la

sua gestione del partito era

stata chiamata in causa più

volte in relazione a precisi

#### **NELLA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO 1975**

## Più iscritti e maggiori contributi dai compagni delle «zone bianche»

I successi a Trento e a Bolzano - Da una quota tessera di 3.475 lire a 6.500 lire

A Storo, in provincia di Trento, un centro contadino di una delle « zone più bianche » d'Italia, tutti i compagni hanno già rinnovato la lessera del partito per il 1975. Il PCI è andato avanti nelle recentissime elezioni amministrative e il reclutamento è in corso con buoni risultati. Ma non basta: a Storo i compagni contadini hanno elevato la quota tessera da 800 lire del 1974 a 2.200 lire del 1975. Così a S. Lorenzo in Baunaie la media tessera è saliti a 3.000 lire, a Sopramonte di Trento a 2.600; oltre 1.000 lire in più rispetto al 1974. Que-

sto aumento è costante in tutte le province -Anche a Bolzano i compagni sono certi di superare quest'anno le 3.000 lire di media tessera: il successo elettorale ha accresciuto le possibilità di nuovi traguardi per il partito. E non solo nel Trentino Alto Adige. Vogliamo citare alcuni esempi relativi alle cosiddette zone bianche, cioè di quelle 16 federazioni dove — per ora — il PCI raccoglie meno del 20 % dei voti. C'è una crescita della forza organizzata, oltre che elettorale: dal 71 al 74 i comunisti di queste federazioni passano da 93.018 a 108.774, crescono di 15.756

iscritti.

Nel 1971 la partecipazione | tessera di 1.300 lire e quelli dei compagni e dei lavoratori delle zone bianche alle due maggiori entrate ordinarie del partito (mese stampa e tesseramento) fu pari a lire 323.209.580 (3.475 lire a iscritto), nel 1974 è stata di lire 603.913.330 (5.552 lire per ogni iscritte, con punte di 6.870 a Lecco, 6.804 a Padova, 5.810 appunto nel Trentino A.A.). Per il 1975 questa partecipazione salirà senza dubbio ad almeno 6.500 lire a iscritto. Lo si deduce dai del tesseramento 1975, dai successi di un gruppo di sezioni che già hanno raggiunto o superato il 100 . A Lograto, zona contadina della bassa bresciana, la media tessera

è di lire 3.440, 1.033 lire in più rispetto al 74. Villafranca di Padova: la media tessera cresce da 2.330 a 2.710 lire, a Piazzola sul Brenta da 1.545 a 2.615. In provincia di Treviso, i contadini di Gaiarine hanno versato 2.590 lire contro le 1.650 del 74. Forti balzi anche a Verona: i poligrafici della Mondadori (sezione di fabbrica) da 3.480 a 6.000 lire, i contadini di Colognola da 1.460 a 2.710, i montanari di S. Zeno da 1.000 a 2.730 a

Vicenza, i comunisti di Costa

di Nove di 1.000 lire. Bergamo, due sezioni operaie: S. Pellegrino da 2.805 a 4.000 lire, Boltiere da 2.085 a 4.000. Garessio di Cuneo da 1.863 lire a 3.980. Federazione di Lecco: 1.130 lire in più per ogni iscritto a Germando e 800 in più a Dervio. Alla Olivetti di Crema la media tessera sale da 3.400 a 4.600, a Vaiano (quasi tutti pendolari che vanno a lavorare a Milano) 1.000 lire in più, a Capralba la media sfiora le 5.000 lire. Novate di Mezzola (Son-

drio) da 2.250 a 3.100 lire,

con punte di 6.350 alla « cen-

tro » del capoluogo e di 6.300

a Trevidio. Pordenone: la sezione di Lestan passa da 2.500 a 4.000 lire di media tessera. Gli operai comunisti delle officine Danieli di Budrio (Udine) da 3.900 a 4.420 lire. Questi i fatti sui quali costruiamo la certezza di un nuovo balzo 1975 nella contribuzione al partito da parte dei militanti delle 16 federazioni delle zone cosiddette bianche.

Sono risultati che testimoniano della coscienza e della volontà di ulteriori sacrifici per dare al partito tutti i mezzi necessari per il lavoro, l'iniziativa e la lotta, per cre-Vicenza, i comunisti di Costa | scere, per non essere più Bissara aumentano la propria | « zone bianche ».

This has been a facility to the meaning of the contraction of the cont

Importante accordo conquistato dal SUNIA dopo anni di lotte

# nei quartieri IACP di Milano

In via di definizione tre tipi di tariffe corrispondenti ad altrettante fasce di reddito - La gestione delle spese accessorie (riscaldamento, manutenzione) affidata alle Commissioni

Dal primo luglio 1975 nei quartieri dell'Istituto case popolari di Milano gli affitti saranno regolati secondo il principio dell'equo canone; dal 15 dicembre prossimo incominceranno a funzionare sei Commissioni di zona per la gestione democratica e decentrata dei quartieri: questi i punti qualificati dell'ipotesi di accordo intervenuta tra IACP e SUNIA, acquisita con una lotta di massa durata anni e che ha visto momenti di grande tensione. L'ipotesi è ora al vaglio delle assemblee degli

inquilini. La rivendicazione dell'equo canone nell'edilizia popolare è stata posta nei quartieri dell'IACP di Milano nel 1968-69 nel quadro della più generale lotta per la casa. Già allora era profondamente, e negativamente, sentito il fatto che gli affitti nelle case popolari di recente costruzione avessero sempre meno la caratteristica di affitti « popolari »; anche se spesso meno elevati di quelli dell'edilizia privata, essi erano comunque troppo elevati dato il tipo di inquilinato per il quale gli alloggi erano stati costruiti.

#### Mobilitati gli inquilini

Costo delle aree, costo del danaro, lievitazione costante dei prezzi di costruzione, in non pochi casi anche pessimi contratti di appalto con le ditte costruttrici (l'edilizia pubblica milanese ha pagato in dieci anni l'ammortameno degli impianti ai industriali della prefabbricazione che hanno avuto commesse per decine di migliaia di vani): per una serie di motivi — alla base dei quali stavano scelte nazionali e locali a favore della speculazione immobiliare, dello strapotere delle banche, del finanziamento pubblico a privati, co-me l'industria della prefabbricazione — l'Istituto case popolari, fatti i conti, arrivava a imporre contratti di affitto elevati in generale e sicuramente molto più elevati di quelli pagati nei quartieri INA-casa prima e GESCAL

Di qui la mobilitazione di decine di migliaia di famiglie per ottenere oltre all'alloggio popolare anche un canone di affitto equo. La mobilitazione ebbe anche momenti di lotta assai dura con forme di pressione nei confronti dell'IACP molto aspre.

Ora, a distanza di anni, grazie all'iniziativa del SUNIA. il sindacato che unisce sia gli inquilini delle case popolari che quelli delle case private, grazie anche all'allargarsi della coscienza a vari livelli della necessità di dare ordine all'intero settore della casa (rapporti tra inquilini e proprietà, sono un aspetto importante del problema), la presidenza dell'Istituto case popolari ha riconosciuto la giustezza delle rivendicazioni dell'inquilinato popolare. Al tavolo delle trattative queste rivendicazioni erano sostenute dal SUNIA ma anche dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Al riconoscimento dell'equo canone da parte dell'IACP si è giunti anche sotto la spinta di base provocata dall'assurdo decreto delegato del governo Andreotti-Malagodi secondo il quale non potrebbero essere assegnatarie di alloggio popolare famiglie con reddito superiore a 4,8 milioni l'anno. E' assurdo, infatti, in relazione alla casa, fissare un tetto massimo di reddito senza tener conto del numero dei componenti la famiglia (è diverso se è una sola persona a vivere con 4,8 milioni l'anno o se le persone sono tre, quattro o anche più); senza tener conto del dinamismo interno della famiglia (ci sono assegnatari di alloggio popolare che per qualche tempo possono anche avere redditi familiari meno bassi perchè i figli incominciano a guadagnare, ma il reddito riprecipita quando, per esempio, i figli si sposano); senza tener conto della situazione generale del mercato della casa (a Milano, oggi, per due stanze e servizi si pagano 100 mila lire al mese, e non in edifici del centro).

Applicare il decreto Andreotti-Malagodi significherebbe scatenare la guerra contro gli inquilini di case popolari «colpevoli» di avere un reddito mensile familiare di poco più di 300 mila lire al mese, spostando all'interno dell'inquilinato le tensioni derivanti dalla massiccia richiesta insoddisfatta di alloggi popolari. Anche a Milano da parte della presidenza dell'Istituto Case Popolari e dell'Assessorato all'edilizia popolare, pressati da richieste di alloggi da parte di famiglie abitanti in vani non degni di essere denominati « casa », ci si abbandonò alla tentazione di impostare una campagna contro gli « abusivi », cioè contro le presunte migliaia di inquilini a reddito elevato che « toglievano la casa a chi ne aveva bisogno ». L'intervento del SU-NIA è valso a bloccare la manovra — indegna perchè, comunque, non è attraverso il recupero di alloggi abitati da inquilini «non poveri» che si risolve un problema di massa come quello della richiesta di alloggi a prezzo accessibi-

MILANO, 1 dicembre | le — e ad avviare a soluzione anche la revisione dell'inquilinato sulla base dell'equo canone.

L'affitto « equo », secondo la ipotesi d'accordo, è articolato sulla base di tre fasce di reddito (nei particolari sarà messo a punto nei prossimi mesi. essendo prevista l'applicazione a partire dal secondo semestre del 1975). Pagheranno un canone ridotto fino ad essere simbolico, gli inquilini con reddito annuo fino a 2,4 milioni l'anno (con quote diverse a seconda del numero dei componenti la famiglia). Restano momentaneamente

bloccati al livello attuale (in attesa di essere definiti percentualmente sulla base della capacità economica media dell'inquilinato nel 1972) tutti gli affitti pagati da famiglie con reddito annuo compreso tra i 2,4 e i 4,8 milioni. Saranno rivisti e, se del caso adeguati, i canoni di affitto pagati da famiglie con reddito superiore ai 4,8 milioni l'anno sino ad un reddito massimo che è ancora da definire, ma che non potrà essere inferiore ai 7-8 milioni, tenuto conto della composizione familiare. Gli inquilini con reddito elevato saranno invitati a lasciare libero l'alloggio che verrà assegnato ad aventi di-

> Si tratta, in tutta evidenza, di una revisione generale degli affitti in rapporto alla situazione economica effettiva dell'inquilinato che non potrebbe essere portata avanti senza la diretta partecipazione dei cittadini, dei lavoartori, degli stessi inquilini. Strumenti della realizzazione dell'equo canone, oltre che della gestione diretta dei quartieri per l'intero settore delle spese (riscaldamento, pulizia, manutenzioni, verde, ecc.), saranno le Commissioni del decentramento.

> Per quanto riguarda Milano e i comuni confinanti, dove esistono case di proprietà o gestite dall'Istituto case popolari, sono in via di costituzione sei Commissioni che opereranno nelle sei zone di decentramento dell'IACP. Per la composizione delle Commissioni è prevalso un criterio largamente democratico che consente di avere dei problemi una visione unitaria, comprensiva degli interessi degli inquilini che già vivono in un alloggio popolare e di quelli più generali dei lavoratori e dei cittadini che ancora devono esercitare il diritto ad un alloggio popolare.

#### Controllo democratico

Di ogni Commissione, infat-, fanno parte 5 rappresentanti degli inquilini 3 rappre-sentanti dell'IACP 1 rappresentante di ogni Consiglio di zona (organi del decentramento comunale) operante nella area di competenza della Commissione, 1 rappresentante di ogni Consiglio sindacale unitario di zona (organi del decentramento della Federazione CGIL-CISL-UIL). 1 rappresentante del Comune di Milano e di ogni altro Comune limitrofo interessato.

· Le sei Commissioni del decentramento dell'Istituto incominceranno a lavorare subito, controllando la documentazione sui costi di gestione, verificando le domande di esenzione parziale o totale degli aumenti delle spese di riscaldamento o altro; ma già elaboreranno, insieme alla Commissione di coordinamento provinciale, un regolamento per il loro funzionamento, che fissi modalità e compiti precisi. Tra questi compiti, come è detto nell'ipotesi di accordo, oltre al controllo delle assegnazioni c'è il controllo delle fasce di reddito per l'applicazione dell'equo cano-

L'ipotesi di accordo SUNIA-IACP a Milano assume un duplice significato per l'intero movimento degli inquilini. Dimostra, innanzitutto, che è possibile arrivare subito alla realizzazione dell'equo canone nel settore dell'edilizia popolare sovvenzionata, tenendo conto della realta economica delle famiglie e dell'area in cui esse vivono, superando lo schematico tetto dei 4,8 milioni di reddito annuo, previsto dal decreto legge Andreotti-Malagodi per poter abitare in un alloggio popolare.

L'accordo rilancia, inoltre, con forza nuova, il problema dell'equo canone per la grande massa degli inquilini di case private, solo in parte protetti dal blocco dei fitti e comunque interessati ad una definizione del rapporto inquilino-proprietà in modo da sottrarre il mercato della casa all'arbitrio della speculazione immobiliare.

I comunisti hanno già presentato un progetto legge, in proposito, che collega il canone d'affitto al valore dell'immobile, altre forze politiche si sono pronunciate per l'equo canone anche se non hanno precisato i meccanismi di determinazione: lo stesso governo è impegnato a varare prima della scadenza del blocco, in atto fino al dicembre 75, una legislazione organica per la casa, basata sull'equo canone. Si tratta di passare dal momento « preparatorio ». che dura ormai da anni, a quello della concreta realizzazione degli impegni.

Renata Bottarelli

In un quartiere milanese

### Scontri tra polizia e occupanti di un caseggiato

Arrestate sette persone - Due agenti feriti

Incidenti tra la polizia ed un gruppo di persone che occupano un caseggiato in via Famagosta 40 sono avvenuti ieri notte verso le 4,20. Il bilancio dei tafferugli è di due agenti feriti, per fortuna in modo lieve, e di sette occupanti arrestati. Il grave episodio ha avuto inizio ieri sera verso le 23, quando in tutto il caseggiato è venuta a mancare la luce. Un collegamento non autorizzato sulla rete della distribuzione dell'energia e lettrica, essendo quanto mai approssimativo, era improvvi-

samente saltato. Rimasti al buio e al freddo (si erano bloccati anche gli impianti di riscaldamento) alcuni hanno avvertito l'AEM, (Azienda Elettrica Municipale), precisando però, nel timore la richiesta fosse ignorata, che il guasto interessava uno stabile poco lontano. Davanti ad un palazzo distante una cinquantina di metri dal caseggiato occupato, poco dopo sono giunti con un camioncino due tecnici dell'AEM: Franco Monti di 53 anni, e Silvano Ettori di 39 anni. I due lavoratori hanno trovato ad aspettarli un gruppo di persone da cui hanno saputo che il guasto era avve-

nuto nel vicino caseggiato. Compiuto un primo sommario esame, gli operai spiegavano che i cavi erano «saltati » perchè insufficienti a sopportare il carico di tensione necessario a tutto il caseggiato. Promettevano quindi che sarebbero tornati. A questo punto si è avuto il primo incidente: alcuni tra gli occupanti hanno impedito ai due tecnici di allontanarsi. Gli occupanti telefona-

vano contemporaneamente all'AEM, chiedendo l'invio di un altro carro attrezzi. I funzionari dell'azienda elettrica rispondevano che la richiesta non poteva essere soddisfatta. La stessa AEM telefonava alla polizia chiedendone l'intervento. In via Famagosta giungevano poco dopo tre « volanti» i cui equipaggi — secondo la versione fornita dalla Questura — venivano bloccati: agli agenti sarebbe stato impedito sia di scendere dalle auto che di ripartire. Sul posto arrivava infine il vice-questore Miciche con un raggruppamento della Celere e alle 4,30 scattava la carica

### Città di Mortara PROVINCIA DI PAVIA

contro gli occupanti. Nel cor-

so degli scontri sono rimasti

#### PREAVVISO DI GARA D'APPALTO

Questo Comune provvederà a mezzo di licitazione privata con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 - e l'aggiudicazione avverrà a favore della migliore offerta di ribasso - all'appalto dei lavori per la costruzione di cappelle, colombari ed ossari nel Cimitero Urbano e in quello della frazione Casoni Santo Albino, per un importo presunto di Lire 295.392.248.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire a questo Comune entro il giorno 10 DICEMBRE 1974. La richiesta di invito non

vincola l'Amministrazione ap-

IL SINDACO

MILANO, 1 dicembre | feriti due agenti: Massimo Caboni, di 21 anni e Angelo Cucciari, che sarano successivamente giudicati guaribili in

> 7 e 10 giorni. Come si è detto, sette perone sono state arrestate con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale e violenza privata.

Ad aumentare la tensione nel corso degli incidenti era venuta la segnalazione che una bambina di appena 4 mesi, Barbara De Salvio, figlia di una coppia di occupanti, era stata ricoverata d'urgenza alla clinica De Marchi, per un principio di assideramento. Risulta invece, dalla diagnosi dei medici dell'ospedale che la piccina -- la quale per fortuna non corre pericolo di vita — era stata colpita da una forma di gastroenterite acuta.



### vendesi

MILANO 2 locali cucina abitabile, via Vignati, L. 11.300 000 locali cucina abitabile, via Flumendose, L. 14 000 000 3 locali più servizi, via Monfalco-ne, L. 13 000 000 3 locali cucina abitabile, via Tra-

versi, L. 15.000,000 3 locali, cucina abitabile, via P. Lippi, più n L. 15 000 000 più mansarda e cantina 3 localı pıù servizi vuoto, v.le Gran Sasso, L. 21.000 000 locali cucina abitabile, via Pale-strina, L. 18.500.000 più L. 5 milioni 500.000 (mutuo) i locali cucina abitabile mq. 165 liberi 29-5-75, via Nava 5 locali cucina abitabile doppi sarvizi mg. 160 vuoti, p za Argentina

#### 3 locali cucina abitabile zona v.le Monza (Jean Jaurès), L. 27.500.000 COLOGNO MONZESE

 2 locali cucina abitabile mq. 70 vuoto, v.le Lombardia, L. 10.000.000
 2 locali più servizi, via Trento li-2 locali cucina abitabile mq. 70, c.so Roma, L. 8 000,000 locali cucina abitabile vuoto, vid Kennedy, L. 13 000.000 più L. 2 milioni (mutuc) locali cucina abitabile, v.le Lombardia, L. 10.000 000 3 locali cucina abitabile, via Ovi dio 14, L. 7.000 000 più L. 1 milione 600.000 (mutuo) l locali cucina abitabile, via Merano 9, L. 15 700 000 3 locali cucina abitabile, via Kennedy, L. 18.000 000 più box L. 3 000 000

#### PIOLTELLO

l locali cucina abitabile, via Cimarosa, L. 6 500 000 2 locali cucina abitabile, via Bizet, piano rialzato, vuoto per abitazione oppure per studio medico, .. 10.000.000 3 locali cucina abitabile, via Cima-rosa, L. 8.500 000 l locali cucina abitabile, via Cilea, L. 10 000 000 3 locali cucina abitabile, Strada Padana Superiore vicinanza metrò Cernusco, L. 15 000 000

#### Box, via Bizet, L. 2.500 000 CINISELLO BALSAMO

2 locali cucina abitabile L. 6.500.000 3 locali cucina abitabile, L. 14 mi-Box, L. 2 500.000 PREMINUGO DI SETTALA

2 locali reucina abitabile mg. 85 nuovo compreso box L. 17.800.000 CORSICO

2 locali più servizi L. 6 800 000 3 locali più servizi L. 11.300.000

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

2 locali cucina abitabile, casa signorite mq. 70 vicinanze metrò libero subito L. 16 000 000

## CITTÀ DI TORINO

#### **AVVISO DI INDICENDA GARA** the second of the second of

Il Comune di Torino intende procedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, della costruzione del 1º Lotto dell'impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue del Consorzio costituito tra la Città di Torino e i Comuni di: Bruino, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Grugliasco, Nichelino, Trofarello, Moncalieri, San Mauro e Settimo, di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale 9 luglio 1974.

La spesa presunta è di Lire 12.000.000.000 (dodicimiliardi) e il quantitativo di liquame previsto da trattare per detto Lotto è di 300.000 mc/giorno.

Si INVITANO pertando le ditte interessate a partecipare a detto appalto a presentare domanda al Sindaco del Comune di Torino - Ufficio Protocollo Generale - Appalti entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 gennaio 1975. Le domande dovranno essere accompagnate da una serie

di documenti richiesti dal capitolato particolare di appalto

e il cui elenco potrà essere ritirato nelle consuete ore di ufficio presso la Ripartizione IV del Civico Ufficio Tecnico dei LL.PP. (Piazza San Giovanni n. 5 - Torino). Torino, 7 novembre 1974. IL SINDACO: G. Picco

## Gliincerti della demografia

A PROPOSITO DEL CONTROLLO DELLE NASCITE

Perchè non sono fondate le ipotesi che considerano lo « sviluppo » un fattore automatico dell'equilibrio tra popolazione e risorse

Al di là delle concordi de- | grande fortuna nei tempi sucnunce politiche nei confronti dell'ideologia imperialista e dei suoi assurdi progetti per un controllo sovrannazionale delle nascite, le conferenze di Bucarest e di Roma mettono in luce uno stato pericoloso di arretratezza delle conoscenze scientifiche, sia nell'àmbito delle scienze biologiche che nell'àmbito delle scienze umane e sociali.

La demografia (« scienza della popolazione ») è una scienza che sta in tutti e due gli àmbiti, poiché l'andamento della popolazione umana è la risultante di diversi fattori ambientali e di diversi comportamenti della specie, dai comportamenti sanitari ai comportamenti riproduttivi; e i comportamenti sono in parte determinati geneticamente, cioè « naturali », biologici, e in parte sono determinati storicamente, culturalmente, sono cioè « sociali ». L'arretratezza delle conoscenze si riflette sulla scienza demografica impedendole di fare previsioni verificabili, che non siano previsioni a breve scadenza; e anzi, le scadenze si fanno sempre più brevi e gli errori sempre più cospicui. Basti pensare che nel 1954 il primo convegno internazionale sui problemi della demografia prevedeva che il traguardo dei tre miliardi e mezzo di uomini sarebbe stato raggiunto nel 1980: ebbene, nel 1974 | fico. Quando tutti gli uomini abbiamo toccato i tre miliarquattro miliardi nel 1975. Nora Federici parla di «sostanziale rozzezza dei mctodi impiegati nei calcoli previsionali », e sottolinea che le previsioni sono sempre state, finora, inferiori a quella che poi è stata la realtà « via via che è possibile basarsi su dati più recenti, le previsioni relative al 2000 tendono a salire > (Sapere, n. 771).

### Lo sviluppo

Quando, a Bucarest, il presidente del Senegal ebbe a pronunciare la frase che divenne lo slogan più significativo di tutta la conferenza, « la miglior pillola anticoncezionale è lo sviluppo », enunciò una proposizione utilissima (e quindi « vera ») sul piano politico, poiché alla proposta di un controllo sovrannazionale delle nascite contrapponeva l'esigenza di abbattere ogni limite imposto dal sistema imperialista alle capacità di sviluppo di ciascun popolo. Ma io credo che, sul piano scientifico, l'enunciato sia tutto da riverificare. Il che significa che si deve riverificare il concetto di « transizione demografica >, secondo il quale lo «sviluppo > si accompagnerebbe, sempre e in ogni caso, a una riduzione dell'incremento della

Questo concetto venne affermato per la prima volta nel 1853 dall'inglese Doubleday: ∢ Quando una specie è in pericolo la natura fa subito uno sforzo adeguato per assicurarne la preservazione, aumentando la sua fecondità. Ciò si verifica soprattutto quando la minaccia proviene da una diminuzione del nutrimento ». Questo concetto ebbe

#### Celebrata a Roma la giornata del francobollo

ROMA, 1 dicembre esposizione filatelica mondiale si svolgerà a Roma nell'autunno del 1976 con il titolo di «Italia 76». Lo ha annunciato il sottosegretario alle poste, Fracassi, intervenuto alla celebrazione romana della XVI «Giornata del

francobolio ». Il sottosegretario ha anche reso noto che i soggetti della serie di francobolli, che sarà emessa la prima domenica di dicembre del 75. gli allievi delle scuole di primo grado come è stato fatto per la prima volta quest'anno. Tema del prossimo concorso: « Nel mondo delle fa-

Durante la celebrazione romana sono stati premiati gli « autori » dei bozzetti dei tre francobolli da 40, 50 e 90 lire emessi oggi dalle poste e aventi come soggetto le maschere italiane. Sono tre studentesse: Letizia Bocchini, 13 anni, della scuola « Dante Alighieri » di Pesaro; Giovanna Faccincani, 12 anni, della scuola « Paolo Caliari » di Verona; Angela Burdino, 12 anni, della scuola statale di Cumiana, fra Torino e Pinerolo.

I disegni delle tre studentesse saranno riprodotti in 38 milioni di esemplari, quanta è l'emissione dei tre valori.

cessivi, anche perché si accordava molto bene con le ipotesi darwiniane, e con la cultura positivista che estendeva meccanicamente la validità delle ipotesi darwiniane all'analisi dei fenomeni sociali. Infatti Darwin si ricollegava a Malthus nel constatare che una specie animale aumenta i propri effettivi sino a quando le risorse glielo permettono e perciò viene continuamente ridimensionata dalla morte per fame, ma introduceva nella visione malthusiana un elemento di dinamismo sotto la forma della selezione naturale e quindi dell'evoluzione della specie. Perciò appariva perfettamente coerente con il pensiero di Darwin accettare la idea che, adattata alla fame, una specie diventi, in condizioni di denutrizione, più feconda; e meno feconda in condizioni di sazietà. Si modificò la prospettiva malthusiana in una teoria dell'equilibrio, e si costrui un modello matematico della teoria, esprimibile anche in un diagramma: la natalità uguglia la mortalità (si ha equilibrio demografico) in due punti, nel punto che corrisponde al minimo livello alimentare compatibile con la sopravvivenza, e nel punto che corrisponde al livello alimentare della sazietà. Via via che l'alimentazione aumenta si ha un incremento demograsaranno sazi la specie avrà aumenterà più. Questa concezione si traduceva in un'auto-

Ma la realtà è molto più complessa, e difficilmente si lascia iscrivere in diagrammi così suggestivi. Può anche darsi che un tale diagramma sia esatto, che cioè, a parità di altre condizioni, il rapporto fra il saggio di incremento demografico e il miglioramento della razione alimentare sia quello descritto. Ma il punto importante è questo: che non vi è parità di condizioni, che il miglioramento della razione alimentare, sia nella società capitalista che nelle società socialiste dell'Europa orientale, si è accompagnato ad altre e importanti modificazioni del modo di vivere, che hanno coinvolto anche (e forse più) i Paesi del Terzo

apologia del sistema capitali-

stico: esso interpretava la ri-

duzione dell'incremento demo-

grafico nei Paesi dell'Europa

occidentale e degli Stati Uniti

come espressione del fatto che

il suo trionfo soddisfaceva i

bisogni fondamentali degli uo-

Il diagramma può forse descrivere situazioni storiche come quella verificatasi in Europa intorno al mille, quando quasi d'improvviso (per l'aumento della coltivazione delle leguminose e per l'invenzione della conservazione del pesce) si ebbe un miglioramento della razione alimentare che influi tanto sulla natalità quanto sulla mortalità e si tradusse in un incremento demografico. Ma in quella epoca il miglioramento della razione alimentare era l'unico fattore che potesse incidere sulla mortalità (o quasi

l'unico).

Invece la diminuzione della mortalità che si è verificata e si sta verificando in tutti i Paesi del mondo, e anche nei Paesi del Terzo Mondo, da alcuni decenni a questa parte, non è legata a fattori nutrizionali bensì ai progressi della medicina: alla lotta contro la malaria, alle vaccinazioni, agli antibiotici. Questo è uno dei motivi per cui Franco Graziosi ha scritto che « il meccanismo che ha portato i Paesi industrializzati dell'occidente a un sostanziale equilibrio riproduttivo non si ripete *nelle* stesse forme nei Paesi in via di sviluppo ».

Ma c'è di più. In realtà noi sappiamo molto poco sui processi che, nella fase dello sviluppo dell'industrializzazione, portarono nei Paesi europei a una riduzione della natalità. Oggi esiste la possibilità di conoscere, con una certa approssimazione, quante donne sono sterili e quante limitano volontariamente le nascite; e con una certa approssimazione si conosce anche in quale modo avviene la limitazione delle nascite. Ma di quello che accadeva nel secolo scorso, o anche soltanto negli scorsi decenni, siamo quasi completamente all'oscuro: un po' per l'assenza di statistiche sanitarie, un po' per il tabù che circondava i problemi del sesso

Qualcosa, tuttavia, si riesce a ricostruire; e autorizza l'ipotesi che almeno in una certa parte (benché f difficilmente quantificabile) la diminuzione delle nascite che si accompa-

e impediva che venissero stu-

diati.

dipendesse non già dal miglioramento della razione alimentare, bensi dalle sofferenze fisiche e psichiche delle donne operaie. Giovanni Berlinguer e Ferdinando Terranova (La strage degli innocenti, ed. La Nuova Italia) ricordano che secondo un'indagine compiuta nel 1911 dall'Ufficio del lavoro di Torino l'incidenza dell'aborto era molto più frequente fra le operaie che fra le donne di altra condizione sociale e lavorativa: ed è probabilé che agli aborti cosiddetti « spontanei » (in realtà traumatici o per cause tossiche) facesse seguito in molti casi, per susseguente endometrite, la sterilità. Gli stessi autori citano statistiche secondo le quali attualmente la frequenza dei parti patologici è dell'1,5% tra le casalinghe, del 2,5% per le donne che lavorano nell'agricoltura, del 3,5% per le operaie delle industrie leggere e medie, e arriva al 12% fra le operaie delle industrie pesanti.

### Coercizione

L'attenzione degli studi citati è volta alle conseguenze che le condizioni di vita materne hanno « sul bambino », ma è certo che se l'attenzione si rivolgesse invece alle conseguenze che le condizioni di vita hanno sulla fecondità, ci si troverebbe di fronte a andamenti – statistici – analoghi Questo significa che, quando si parla di meccanismi di regolazione « spontanea » delle nascite legati « allo sviluppo ». si parla in realtà molto spesso, senza esserne consapevoli, di malattie e sofferenze femminili, di bambini uccisi nei ventri delle madri e di condanne alla sterilità. Fenomeni che non sono considerabili nel citato diagramma.

Qual è la conclusione? Che, mentre è giusto e sacrosanto respingere l'ipotesi di una coercizione sovrannazionale al controllo delle nascite, altrettanto è da respingere l'ipotesi che la regolazione demografica debba essere affidata a « meccanismi spontanei », fossero pure i meccanismi messi in moto « dallo sviluppo ». Nessuna coercizione, ma cosciente volontà degli individui di armonizzare i propri comportamenti con le scelte programmatiche collettive.

L'esperienza dei complessi agro-industriali in Bulgaria

# Le cooperative di Ploydiv

Un metodo che oggi il PCB intende estendere al resto del Paese. In quattro anni la produzione è aumentata del 28 per cento e il reddito dei lavoratori del 31 per cento - I risultati conseguiti con analoghi sistemi di gestione a Jambol - I giudizi dati dai componenti di una delegazione del Partito comunista italiano che ha visitato la provincia

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, dicembre

Agricoltura ancora all'ordine del giorno in Bulgaria: una risoluzione della segreteria del PCB ha invitato tutte le organizzazioni di partito, il ministero dell'Agricoltura, la Accademia di scienze agrarie e gli altri organismi cui è legata l'attività agricola a studiare e diffondere i metodi di direzione politica e di produzione del comitato provinciale di partito e dei complessi agro-industriali della provincia di Plovdiv dove, dalla costituzione dei « complessi », nel 1971, all'annata in corso si è realizzato un au-mento del 28% della produzione, del 34% della produttività del lavoro e del 31% dei redditi dei cooperatori. Nella risoluzione della se-

greteria del PCB e nei primi

commenti, le ragioni di que-

sti risultati, che portano la

provincia di Plovdiv al primo

posto nel quadro del generale progresso realizzato dalla agricoltura bulgara con la costituzione dei complessi agroindustriali (aumento medio della produzione del 19% fino alle statistiche del 1973) vengono individuate fondamentalmente nella prontezza con cui sono stati adottati i nuovi orientamenti, nella stretta collaborazione con gli istituti scientifici, in un'intelligente attività organizzativa sorretta da assidue consultazioni ai vari livelli. Così, con le loro coltivazioni orticole di una estensione media di 145 ettari, i loro vigneti e frutteti di 2-3000 ettari, i complessi agro-industriali della provincia di Plovdiv hanno realizzato una concentrazione e specializzazione che ha permesso di utilizzare a fondo le tecniche e i metodi più moderni di produzione; con il risultato non soltanto di aver ottenuto una maggiore produttività ma anche di aver creato le migliori condizioni per l'integrazione con i pro-

. I complessi agro-industriali — 170, della estensione media di 25 mila ettari, nei quali è strutturata l'intera superficie agricola della Bulgaria — rappresentano il punto di approdo a tutt'oggi della cooperazione contadina bulgara, sollecitata e sostenuta dallo Stato socialista. Questa cooperazione si è sviluppata e trasformata, in poco più di un ventennio, dalla fase delle prime cooperative (sui mille ettari di estensione) a cooperative di estensione maggiore

cessi di trasformazione.



Centro di automazione in un complesso agro-industriale in Bulgaria.

cooperatori.

Proprio alcuni di questi

complessi, tra i quali quelli

della provincia di Plovdiv,

erano stati visitati immediata-

mente prima delle decisioni

della segreteria del PCB, da

complessi agro-industriali: con 1 un crescendo nell'utilizzazione della tecnica e nell'industrializzazione, che ha portato dapprima alla creazione di impianti di trasformazione all'interno delle cooperative e poi. con i complessi agro-industriali, alla creazione di strutture non solo industriali ma anche scientifiche e sociali (impiego dei « computers », laboratori di ricerca, seminari di studio, sezioni sanitarie, scuole materne, eccetera) pari alle nuove possibilità ed esigenze. In alcuni casi si è anche avuta la fusione con imprese indu-

una delegazione del PCI. Con alcuni "componenti: di questa delegazione abbiamo svolto una « conversazione attorno al registratore », e ne è venuto fuori un discorso, fatto più di riflessioni che di giudizi comstriali preesistenti (per esempio zuccherifici). Parallelo al progresso tecnico-scientifico e

frontato — dal compagno De Gregorio, del centro studi del Comitato regionale lucano — è

che, culturali e sociali dei , la quale - egli dice sostanzialmente — è uno degli elementi costitutivi della differenza fra questi complessi agro-industriali e le grandi aziende capitalistiche, esistenti, per esempio, in Olanda, Danimarca e USA, alle quali possono essere invece paragonati dal punto di vista tecnico e organizzativo. Gli altri aspetti distintivi sono la diversa destinazione degli utili e il differente orientamento dell'attività produttiva, che qui si inserisce in una pianificazione di tutto lo sviluppo della vita nazionale. Questa « partecipazione », nonostante sia maturata attraverso fasi

piuti, sui complessi visitati, sull'agricoltura bulgara in generale, e sui confronti che una simile esperienza suggerisce. Il primo tema ad essere afirte di difficoltà e di contraddizioni, ha avuto un valore decisivo per tutto il successivo Laura Conti | (sui quattromila ettari) fino ai | lo delle condizioni economi- quello della « partecipazione », | progresso dell'associazionismo

' nelle campagne: essa ha portato il contadino « a controllare e a gestire non più la produzione che veniva fuori dal pezzettino di terra », ma quella proveniente ∢ dalla terra », cioè dal lavoro agricolo comune e generale. Questo passaggio ha creato un contadino consapevole, per esperienza, della superiorità della forma associativa e pronto fautore delle forme di organizzazione, di livello superiore, che questa venne succes sivamente assumendo. Questo tipo di contadino e « la possibilità data di ottenere i mezzi tecnici di produzione (macchine, concimi, sementi)» han

no facilitato tutti i passi in avanti, fino alla creazione dei complessi agro-industriali. Torri, capo della delegazione, già segretario della Federbraccianti bresciana e ora segretario della federazione comunista; continua il discorso portandolo specialmente sull'esame delle prospettive che vengono aperte dal proaresso della cooperazione. «La estensione delle singole colture, oltre a favorire lo sviluppo tecnico e a fornire un maggior rendimento, porta anche un'unificazione nell'utilizzazione del lavoro, con la possibilità di porsi nuovi obiettivi. Il complesso agro-industriacomperarsi qualche attrezzale, per esempio, "tende a tura e perciò non vuole unirrisolvere", al livello più avansi agli altri. zato che si conosca fino ad og-

gi, il rapporto produzione agri cola-mercato e, più in generale, il rapporto agricoltura-industria, città-campagna. Sappiamo, in base all'esperienza italiana, quanto pesino sulla spinta all'aumento dei prezzi — e non solo in situazioni di crisi, ma anche di normalità e di "boom" economico - la presenza della speculazione intermediaria e gli interessi dell'industria di trasformazione, e vediamo qui che questi diaframmi fra agricoltura e consumo sono stati eliminati. Si apriranno problemi nuovi, cer-

Dice poi la compagna Franca Clemente, della Federbractamente quello della partecicianti di Ragusa: « A Plovdiv pazione, perchè modificando la struttura della cooperativa in quella del complesso agro-industriale è chiaro che vengono a mancare le basi tradizionali della partecipazione. Però mi pare di aver colto la tendenza a mantenere questa articolazione. Oppure si creeranno forme nuove? E' un problema-che anche i compagni bulgari si pongono e che non è ancora risolto, mi pare». Torri si sofferma anche a sottolineare le « funzioni sociali che si assumono le cooperatire (dalla creazione di case di riposo, asili-nido, biblioteche, ecc. fino ai contributi a fondo perduto per i cooperatori che ne premiazione. si costruiscono o acquistano l'abitazione) inserendosi nella

. A Jambol l'agricoltura è prevalentemente cerealicola e

Fernando Mautino

### LA PRESENZA DELLO PSICOLOGO NELL'OSPEDALE

## I problemi dei malati

della redditività è stato quel-

Un intervento che aiuterebbe pazienti e personale, con effetti positivi dal punto di vista terapeutico - La riduzione dell'isolamento del degente dal suo ambiente. Un settore di intervento che aprirebbe nuovi sbocchi professionali

stenza sanitaria e la serie di paralizzanti conflitti burocramici che contrassegnano da alcuni anni la gestione delle strutture ospedaliere, non hanno permesso di considerare in Italia la dimensione psicologica all'interno dell'ospedale. La figura dello psicologo e quindi la funzione che questi potrebbe svolgere non sono state infatti minimamente prese in considerazione. Inoltre, la concentrazione di interessi e di lotte — che si sono avute nei confronti dell'istituzionalizzazione psichia

trica — seppure giustificata sotto il profilo politico e terapeutico ha agito, per la portata emotiva che ha rivestito il problema, anche come « capro espiatorio ».

### Rapporto umano

Si è evitato in questo modo il confronto critico con le problematiche poste da tutte le strutture sanitarie e facendo inconsapevolmente il gioco della legislazione attuale, si è oggettivamente attribuito alla malattia « menta le » un'importanza ed un significato diverso dalle altre malattie, rendendo così costante il meccanismo di esclusione e di emarginazione (per quanto sotto l'aspetto del « privilegio ») del paziente psichiatrico.

Le più moderne e realistiche concezioni della medicina attribuiscono al rapporto umano all'interno del rapporto terapeutico un ruolo determinante nello sviluppo stesso del fenomeno malattia. Da Balint in poi si va estendendo la presa di coscienza di quanto sia fondamentale il sistema di rapporti e motivazioni che agiscono nelle varie situazioni mediche, a tut-

ti i livelli. Ed è proprio questo tipo di approccio che viene comgnava all'industrializzazione pletamente ignorato nelle

Mark the second through the second through the second throught through the second throught the second throught the second throught through the second throu

Le gravi carenze dell'assi- i strutture ospedaliere; spesso anzi abbiamo, a nostro avviso, un rifiuto di tali ipotesi scientifiche non solo tacito ma istituzionalizzato e organizzato. In questa situazione quale potrebbe essere l'apporto di un intervento psicologico? Riteniamo che esso potrebbe configurarsi a due livelli operativi: a livello dell'analisi psicosociale della struttura e a livello dei rapporti interpersonali. Per quanto concerne l'aspet-

to dell'analisi istituzionale lo psicologo potrebbe fornire dei dati riguardanti la strutturazione di un ambiente rispondente alle esigenze dello spazio psico-vitale necessario ai varii ruoli ospedalieri incluso quello del malato. L'ospedale dovrebbe cioè cessare di essere un «deposito» in cui ammucchiare degli oggetti senza storia personale e iniziare a diventare un luogo non depersonalizzato in cui recuperare integralmente l'individuo con il suo vissuto personale, con le sue ansie, con il suo modo di vedere la malattia. Lo psicologo inoltre potrebbe fornire un'utilissima opera di analisi del sistema di comunicazione e di approfondimento degli atteggiamenti e dei conflitti esistenti a livello istituzionale nonchè delle modifiche necessarie non tanto e non solo sul piano della normativa ma anche delle esigenze che dovrebbero nascere negli operatori sanitari dalla presa di coscienza dei loro ruoli e delle dinamiche psichiche e terapeutiche dell'ospedale.

Per fare un esempio, la legislazione attuale prevede che sia il primario a dare le diagnosi e prescrivere le terapie e sussidiariamente l'aiuto e l'assistente con compiti ben subordinati. Il compito infine dell'infermiere è tanto estraneo al malato, pur 'essendo da quest'ultimo associato allo stereotipo di « ma-

che viene oggettivamente distolto dalla relazione umana interpersonale; in questo modo si disperdono notevoli forze che potrebbero essere utilizzate ai fini di un più generale e completo rapporto terapeutico.

#### Lungodegenze

In questo contesto il discorso dell'équipe, intesa non come struttura gerarchica funzionante sui ruoli ufficialmente riconosciuti, ma come interscambiabilità di competenze reali, tecniche ed esperienziali, potrebbe costituire per lo psicologo un terreno utilissimo di confronto e discussione di informazioni derivabili da un'analisi dei bisogni reali degli utenti e delle dinamiche correlate. Il problema logistico ad esempio non è solo un problema umanitario: va infatti analizzato e valutato quanto esso incida sul vissuto del malato e quindi su tutta la problematica delle lungodegenze e delle cronicizzazioni ed acutizzazioni delle malattie. Crediamo conto anche dal punto di vista terapeutico, nel caso in cui per esempio siano sistemati dei letti supplementari in luoghi di passaggio, della sensazione del malato di non avere uno spazio proprio, di sentirsi continuamente provvisorio, di invadere perfino lo spazio altrui ed essere oggetto di osservazione continuata per tutta la durata del giorno. Per quanto riguarda l'intervento dello psicologo nei rap-

porti interpersonali, possiamo ipotizzare tre ambiti operativi: personale sanitario, degenti e familiari. Per quello che riguarda il personale sanitario è necessaria innanzi tutto una formazione psicologica che introduca all'analisi e alla presa di

coscienza delle proprie moti-

lattia » come entità astratta. I alla capacità di rilevare e considerare gli aspetti psicologici della malattia sia come vissuto dei malati che nelle manifestazioni psicosomatiche. Inoltre sarebbero necessari dei seminari per la formazione al lavoro in gruppo, premessa irrinunciabile per un cambiamento delle strutture e del funzionamento dell'ospedale, nonchè per un nuovo modo di vivere la propria attività di sanitari. Dovrebbe cioè operarsi un cambiamento nel modo di vivere la propria attività come inserita in una fabbrica della salute o come una sorta di guerriglia contro la « malattia », per prendere invece in profonda e seria considerazione la problematica umana dei

malati. Da questo scaturirebbe ur modo diverso di impostare rapporti dei pazienti con lo esterno e l'instaurarsi di rapporti, finora inesistenti coi familiari.La «autarchia» ospedaliera sarebbe sostituita così da una «cogestione» dei problemi presenti in cui tutte le componenti interessate troverebbero una possibilità di intervento, di presenza; si potrebbe eliminare in questo del malato dal suo ambiente almeno nei limiti strettamente necessari ai fini terapeutici. Come è noto infatti tale isolamento porta con se notevoli regressioni, insicurezze e disadattamenti da ospedalizzazione specie nei bambini e nei lungodegenti.

- Il lavoro dello psicologo nei confronti dei malati si potrebbe poi articolare innanzi tutto nell'aiutarli a comprendere i loro vissuti psicologici della malattia (compromissione dell'immagine di se in special modo dello schema corporeo, ferite narcisistiche, difese regressive, eccetera) e ad aiutarli a reagire. Inoltre una preparazione di tipo psicoterapeutico è senz'altro utile per affrontare situazioni particolari quali povazioni professionali e quindi i trebbero essere il parto so-

le amputazioni, i trapianti, lo adattamento alle protesi, il pace-maker e finalmente, problema oggi gravissimo, i procro. Da ultimo lo psicologo potrebbe aiutare i pazienti nell'organizzazione del loro tempo libero, nella creazione di interessi personali, culturali, artistici, ecc. Infine, per ciò che riguar-

da i familiari, lo psicologo dovrebbe innanzitutto aiutare il loro rapporto con il personale sanitario, giacchè spesso l'ospedalizzazione è il risultato di una delega di responsabilità o anche la soluzione di un conflitto implicito fra malato e familiari che il medico curante risolve tramite richiesta di ospedalizzazione.

### Il reinserimento

Queste premesse creano in-

atti attese e aggressività nonchè deficit di cogestione dei problemi da parte dei familiari. Al tempo stesso lo psicologo potrebbe aiutare i familiari a comprendere le dilato e quindi a stargli vicino nel modo più adeguato durante la degenza nonchè nel reinserimento nella famiglia. Di fronte al notevole numero di giovani che si sono iscritti ai nuovi corsi di laurea in psicologia, si sente spesso parlare di un difficile inserimento lavorativo per la carenza di settori di intervento. Crediamo che una più attenta analisi delle strutture assistenziali e sanitarie mostri al contrario l'esigenza e l'importanza di un intervento dello psicologo come operatore direttamente impegnato nel processo di trasformazione della società e dei rapporti umani.

Lucio Pinkus G. P. Lombardo tivo >.

dionali i quali vengono sfrut-

tati dall'industria di trasfor-

mazione, dalla camorra, dalla rendita fondiaria... ». Palma si dice convinto che « senza · la cooperazione, senza arrivare a complessi agro-industriali... si va soltanto incontro a un grosso fallimento ». Ricorda i livelli di produttività che lo hanno impressionato, le coltivazioni di pomodori che si lasciano dietro la pur rilevante produzione campana. Ma il nocciolo del suo discorso è quel « nostro contadino, che è ancora legato al suo pezzetto di terra. e fa fatica a costi-

tuirsi in cooperativa ». 🐃 🧓 Al contadino « legato al pezzetto di terra » tornano anche gli altri compagni che l'esperienza associazionistica bulgara considerano dall'osservatorio del Mezzogiorno. Ci ritorna Angelo Capodieci, della Federbraccianti di Brindisi, che pure può citare esperienze di cooperazione e può parlare del partito e dei sindacati « che spingono a superare alcune concezioni per arrivare a un certo livello» mentre dall'altra parte 🕻 c'è la classe padronale che ha più strumenti a portata di mano e spinge in senso inverso ». Ci ritorna Francesco Cavallo. bracciante pugliese, il quale ha in mente soprattutto il contadino che è riuscito a

Inversa è naturalmente la chiave del discorso del compagno Michelini, della Federbraccianti di Bologna: « Noi stiamo facendo una battaglia per unificare alcune grosse cooperative agricole, anche delle province di Ravenna e di Ferrara, che vogliamo collegare all'industria di trasformazione esistente nella zona». la quale dovrebbe essere finanziata dallo Stato. « Tale impostazione si sta mostrando giusta, anche in base all'esperienza che viene fatta qui ».

abbiamo visto quindici donne trattoriste. Da noi le donne compiono lavori stagionali, saltuari e sono escluse dai lavori più specializzati, tranne sporadici casi ». Anche questo esempio dimostra che « in un'agricoltura di questo tipo si possono utilizzare in modo adequato tutte le forze produttive che ci sono ». I risultati del resto non si redono solo a Plovdiv. La più recente segnalazione riguarda la provincia di Jambol dove, nei tre anni di esistenza dei complessi agro-industriali, la produzione è aumentata del 31,2 per cento. C'è stata una solen-

soluzione di problemi che vanla provincia detiene il record no ben oltre l'aspetto produtdella produttività nella coltura del grano, con i 45 quinta-Per il compagno Palma, delli per ettaro realizzati l'anno la Federbraccianti di Napoli. scorso su una superficie di 50 qui si è compiuto « il salto di qualità » quando da mimila ettari. In Bulgaria la produttività media nazionale gliaia di aziende contadine della coltura del grano è di « come nell'Italia del Mezzo-37 quintali per ettaro. Ai temgiorno » si è passati alla coopi del piccolo coltivatore isòperazione. « E' facile un conlato e derubato era di 12 quinfronto con i contadini meritali e mezzo. 🖫

Celebrato a Bologna il 30º della risorta Camera del Lavoro

## Lama: i lavoratori devono dire come e quando fare l'unità

Che cosa si deve intendere per autonomia - Preoccupazioni per certe posizioni programmatiche del governo che rischiano di ricalcare in economia una linea già fallita - Fanti e Zangheri presenti alla manifestazione al Teatro Comunale

DALLA REDAZIONE -

BOLOGNA, 1 dicembre Con un « caloroso saluto ai combattenti della liberazione nazionale» ed un commosso pensiero ai caduti, sette uomini cominciavano a scrive-10 novembre 1944, il verbale che sanciva la volontà della forze politiche del CLN di ricostituire su basi unitarie la Camera del Lavoro di Bologna.

Tre socialisti, due comunisti, un repubblicano, un democristiano (assente giustificato l'anarco-sindacalista, non avvertito per impossibilità pratica l'azionista) redigevano in stile asciutto il documento nel quale venivano fissate alcune misure organizzative e politiche, dalla composizione della segreteria ad un appello ai lavoratori bolognesi. Le varie organizzazioni che dal marzo dell'anno precedente avevano cominciato a promuovere e dirigere le lotte comitati di agitazione sindacale di fabbrica, comitati di difesa dei contadini, ecc. — trovavano così un punto unificante, fulcro del rilancio del movimento armato e sinda cale per distruggere ciò che restava del fascismo e creare nuove strutture democratiche, per salvare le attrezzature industriali dalla razzia tedesca. impedire le deportazioni di massa nella visione di una Italia nuova.

Il trentesimo anniversario dèlla rinascita della CdL è stato celebrato oggi al Teatro Comunale, gremito di lavoratori. Erano presenti il presidente della Giunta regionale Fanti, il sindaco Zangheri, il presidente della Provincia e del comitato Resistenza e Costituzione Brini, rappresentanti delle segreterie provinciali CISL e UIL, delegati di aziende, e il segretario generale della CGIL Luciano Lama. La manifestazione è stata aperta da un concerto corale offerto dal coro del Teatro Comunale, quindi hanno parlato il sindaco Zangheri ed

il presidente Brini. Luciano Lama ha sottolineato la tipicità del movimento sindacale nel panorama dei Paesi capitalistici, il suo carattere unitario, innovatore, democratico, antifascista, tratti che gli hanno consentito di divenire immediatamente protagonista della storia del nostro Paese. Il patto di Roma è stato certo frutto delle forze politiche, ma chi, se non i partiti, ha detto il segretario della CGIL, più di tutti era abilitato in quegli anni ad interpretare e ad esprimere le speranze per il futuro? Certo fu una unità debole perchè soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma potè dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di diversa opinione politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Lama ha sottolineato un e lemento di estrema importanza e che va oggi meditato: nel 1946 la CGIL unitaria ebbe un numero di iscritti superiore a quello attuale dei tre sindacati messi assieme. I partiti quindi, egli ha detto, seppero ben cogliere la aspirazione unitaria, il senso dell'entusiasmo dei lavoratori; credo che sarebbe lecito domandarsi quale sarebbe stato il destino istituzionale dell'Italia se non ci fosse stato il contributo dei lavoratori e dell'unità sindacale alla lotta per la conquista della Repubblica, della Costituzione e delle grandi lotte per la rinascita del Paese dalle devastazioni materiali e morali prodotte dalla guerra e dal fascismo. Dopo aver ricordato le conseguenze deleterie della «guerra fredda » — scissioni, attacco frontale ai lavoratori con discriminazioni, licenziamenti, ecc. — che hanno fatto pagare un prezzo assai alto, altissimo, Lama è venuto a parlare del processo di unità sindacale iniziato negli anni sessanta. Un processo faticoso ma che si presenta come un dato vivo, essenziale, di capitale importanza nella situazione italiana. Sarebbe ora assurdo pensare ad una riedizione del patto di Roma, ha sottolineato Lama, il mo-vimento dei lavoratori possiede oggi le forze necessarie per costruirsi il futuro, di trarre l'autonomia dalla sua realtà. Senza l'autonomia l'unità non è possibile, questo

ralismo politico. Naturalmente dobbiamo avere una visione realistica e non idilliaca della situazione, - ha proseguito il segretario della CGIL - tenendo conto che c'è chi ha fretta a costruire l'unità, chi meno; va ribadito che ogni posizione è legittima, anche quelle di incertezza, di dubbio, di preoccupazione: ogni posizione deve trovare nell'unità la sua espressione, poiche da esse traiamo il lievito culturale e civile.

va detto, così come va pre-

cisato con chiarezza che non

si può pensare ad una auto-

nomia che nasconda pernicio-

se tendenze pansindacaliste,

integraliste: i punti basılari

sono l'impegno democratico e antifascista, la difesa del plu-

Lama ha detto con vigore, a questo punto, che i lavo-ratori debbono dire come e quando fare l'unità, è un compito che spetta ad essi, alle assemblee nelle quali danno corpo alla loro volontà, poichè il sindacato è dei lavoratori. In questo senso, egli ha aggiunto, noi andiamo al dibattito del 10 e 11 prossimi in sede unitaria, che vogliamo sereno, libero, franco per un confronto vero delle idee. Il segretario generale del-la CGIL ha dedicato la parte conclusiva del suo discorso alla situazione politica in Italia. Il nuovo governo, nato dopo un lungo vuoto che non ha positivamente corrisposto alle attese della destra che hanno creato la crisi, si accinge a presentarsi con posizioni programmatiche le quali francamente ci

Seguire i vecchi schemi della deflazione, del credito chiuso, dell'asfissia degli Enti locali con la promessa delle « riforme dopo », sarebbe una grave illusione; l'esperienza fin qui vissuta ci dice che

quella strada è negativa: il Paese ha bisogno di profonde modificazioni strutturali che eliminino gli squilibri che hanno portato all'attuale situazione. Sosterremo questa giusta linea con le masse, senza negare che difficoltà si presenteranno ancora. — soprattutto quando si intaccano le strutture portanti di una società iniqua — ma sappia-mo di essere sulla via indicata dai milioni di lavoratori di ogni parte d'Italia e dalle loro famiglie. In questo senso — ha concluso Lama va lo sciopero generale di mercoledì prossimo.

Remigio Barbieri



FOLLA TRA LE BANCARELLE In vista delle festivi-« giri di ricognizione » nei negozi per gli ormai tradizionali regali. Anche le bancarelle --- soprattutto in periodo di pesanti attacchi al potere di acquisto dei salari dei lavoratori -- possono essere l'occasione per fare buoni acquisti. Nella foto: il folto pubblico di leri l tra le bancarelle di piazza Navona, a Roma.

GENOVA - CONVEGNO DEI COMUNI SUI SERVIZI DEMOGRAFICI

## ALL'ANAGRAFE VIGE ANCORA LA DIZIONE «FIGLIO DI IGNOTI»

Come un grande Comune (Bologna) utilizza gli elaboratori - Anacronismi che sussistono per il ritardo del varo della riforma sul diritto di famiglia

#### **Smentita** a Genova la notizia dei mercenari per il Mozambico

GENOVA. 1 dicembre Nell'alternarsi di notizie sul possibile imbarco a Genova di mille mercenari destinati a reprimere la popolazione del Mozambico si è inserita una nota della Prefettura di Geno-va dopo che, venerdi notte, si era registrata una allarmata mobilitazione al centralissimo Ponte dei Mille che serve d'attracco ai transatlantici e dove giornalisti e cineoperatori erano accorsi richiamati da una telefonata anonima, annunciante la partenza dei mercenari. Sul posto avevano trovato mobilitati una massa di operai portuali che vigilavano. Nessuna traccia invece degli annunciati mille mercenari che sarebbero stati ingaggiati da un miliardario svizzero.

Nella sua nota la Prefettura afferma che «a seguito di accertamenti esperiti, sia presso lo scalo marittimo sia all'aeroporto, si è in grado di escludere che siano programmate, almeno nei prossimi giorni, partenze di navi o di voli charter diretti verso la zona del Madagascar o verso Paesi afri-

Come si ricorderà in riferimento a tali notizie i senatori comunisti Adamoli e Cavalli avevano nei giorni scorsi rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno in cui si chiedeva di accertarne la fon-

Intanto il ministero degli Esteri portoghese informa oggi da Lisbona che le autorità italiane hanno comunicato all'ambasciata del Portogallo a Roma di ritenere infondate le voci in parola. Le autorità italiane avrebbero aggiunto che un evento del genere sarebbe contrario alla politica dell'Italia e alle buone relazioni che si desidera mantenere con il Portogalio.

#### lnizia oggi l'inchiesta sulla strage

nel carcere di Alessandria GENOVA, 1 dicembre

Una ennesima avocazione da parte del procuratore generae di Genova dott. Francesco Coco ha rallentato, in questi giorni, l'inizio della istruttoria sulla strage avvenuta il 9 e 10 maggio scorso nel carcere di Alessandria. Come è noto la Corte di Cassazione aveva affidato alla Procura di Genova l'indagine, applicando l'articolo 60 della procedura riguardante procedimenti nei quali tra le parti lese figurano dei magistrati. Nei fatti di Alessandria, durante i quali tre detenuti tennero in ostaggio 27 persone e che terminarono con il tragico bilancio di sei morti, il procuratore della Repubblica di Alessandria Enrico Buzio e il sostituto Marcello Parola subirono minacce e oltraggi. Questi episodi, invero minori, hanno indotto la Cassazione a spostare da Alessandria

a Genova il procedimento. Da domani l'inchiesta formale sarà finalmente avviata dal giudice istruttore dott. Petrillo. Il magistrato interrogherà a lungo l'unico imputato: il ventottenne Everardo Levrero già noto a Genova come fondatore di organizzazioni paramilitari fasci-

Levrero, finora, si è dife-so dichiarando di non aver sparato sugli ostaggi e di essere stato in certo senso succube degli altri due detenuti Cesare Conci e Domenico Bono. Costoro avrebbero organizzato la tentata evasione dal carcere con il sequestro degli ostaggi e l'uccisione dell'assistente sociale Graziella Girola Vassallo. Nello scontro a fuoco finale, come si sa, Conci e Bono vennero uccisi e Levrero ferito non gra-

A Palermo, dai terrotranvieri

## Bloccati gli autobus per il caro-biglietti

La Giunta municipale centrista ne ha portato il prezzo da 50 a 100 lire - Volantinaggio nella città

trasporti urbani di Palermo hanno risposto stamane con un primo sciopero di due ore e con un volantinaggio in pieno centro al rincaro indiscriminato del biglietto dell'autobus imposto da oggi dalla Giunta comunale DC-PSDI-PRI con una decisione non convalidata dal consiglio che si pone in netto contrasto con le recenti deliberazioni dell'assemblea nazionale delle

« municipalizzate ». La tariffa è stata raddoppiata: da cinquanta a cento lire in esecuzione della stessa scandalosa delibera adottata la scorsa estate e con la quale anche il gas, l'acqua e il servizio di nettezza urbana hanno subito analoghi, esosi rincari. La decisione, bloccata finora dalla protesta popolare. è stata varata stamane per la parte che riguarda i trasporti

PALERMO, 1 dicembre | senza che venissero consulta-I lavoratori dell'Azienda dei | ti i lavoratori e senza che, cone si e detto, fosse i il consiglio coniunale di cui il nostro partito ha da tempo chiesto la convocazione straordinaria. Per protesta, oggi gli auti-

sti e i bigliettai hanno bloccato i mezzi alle nove del mattino protraendo la fermata fino alle undici. Gli autobus sono stati parcheggiati in colonne nelle strade del centro, mentre venivano diffuse migliaia di copie di un manifestino che contiene le proposte alternative della federazione sindacale. I lavoratori reclamano la sospensione degli aumenti in vista di un confronto aperto tra sindacati, partiti democratici e Giunta municipale sul miglioramento dei servizi, attraverso un radicale risanamento della gestione dell'AMAT ed una ristrutturazione razionale del traffico cittadino.

#### DALLA REDAZIONE GENOVA, 1 dicembre

dei servizi demografici è emersa nel corso del convegno di studio conclusosi oggi a Genova, dopo tre giorni di dibattito; le proposte e le esperienze illustrate nel corso della discussione saranno trasmesse all'ANCI, organismo che rappresenta tutti i comuni italiani, nonche alle forze politiche dell'arco costituzionale, quale contributo alla realizzazione di una completa ed efficace riforma della ma-

Dal convegno è infatti mersa la richiesta che l'ANCI di studio per elaborare proposte concrete, anche se è ormai dimostrato che una reale riforma dei servizi demografici potrà aversi soltanto con un processo democratico che passi attraverso il decentramento istituzionale ed amministrativo, che dia maggiori poteri agli Enti locali e agli organismi di quartiere.

A questo proposito significative sono state le esperienze illustrate dall'assessore boloonese Venanzio Palmini e dal dottor Giovanni Martelli, direttore del centro elettronico del capoluogo emiliano. Sono problemi riguardanti una grande città, e quindi diversi da quelli dei piccoli centri per i quali alcune attrezzature tecnologicamente avanzate possono non essere economicamente vantaggiose, e pur tuttavia offrono una indicazione sulle possibilità di intervento, nonostante gli ostacoli ancora frapposti da una legislazione non più rispondente alle esigenze della nostra società e dalle pastoie burocra-

Il Comune di Bologna, attraverso l'elaboratore elettronico - è stato illustrato al convegno -- è in grado di effettuare la compilazione dei documenti per la leva scolastica che la civica amministrazione invia gratuitamente al domicilio degli interessati; la classificazione della popolazione scolastica al fine di programmare la costruzione delle scuole in funzione degli insediamenti; la stampa e l'invio a domicilio, per ogni nato, di un libretto personale contenente tagliandi per tutte le vaccinazioni da eseguire, con le relative scadenze. Questi tagliandi vengono staccati dal personale che effettua le varie vaccinazioni ed inviati al centro per la memorizzazione. E' così possibile il controllo costante dei bambini non vacci-

Il calcolatore è utilizzato altresì per le innumerevoli cer-tificazioni di massa richieste da enti e privati per le docu-mentazioni di ufficio relative alla concessione degli assegni familiari ai dipendenti, per la loro iscrizione agli enti di assistenza malattia. Ciò avviene senza che vi siano perdite di ore di lavoro per le inevitabili code aglı sportelli da parte dei

lavoratori interessati. L'elaboratore, oltre a tutta un'altra serie di operazioni, quali ad esempio la contabilità degli stipendi dei dipendenti comunali e delle municipalizzate, alla stesura di preventivi e capitolati d'appalto per l'ufficio tecnico comunale, viene anche utilizzato per i servizi elettoralı.

Il convegno ha infine approvato due documenti: uno riguarda la costituzione di una commissione tecnica di studio, l'altro l'applicazione della legge che dà facoltà ai cittadi. ni di sostituire, nei rapporti con la pubblica amministrazione, determinate certificazioni con proprie dichiarazioni rese e sottoscritte davanti a funzionari competenti a li-

cevere la documentazione. Nel corso del dibattito sono stati affrontati anche problemi strettamente tecnici — che tut- l'alta tensione.

rosi — dovuti all'assurda le-gislazione vigente. Si è chiesta l'abolizione del certificato di « buona condotta » che conferisce eccessivi poteri discrezionali, quando esistono già il certificato penale e quello dei carichi pendenti. Allo stesso tempo si è sollecitata l'eliminazione della grottesca dizione di «figlio di ignoti», quando è noto che comunque un genitore conosciuto c'è sempre: la madre. E così è la questione del «lutto vedovile» di 300 giorni anche per le divorziate e dell'anacronistica differenza

ancora esistente — come ha il-

lustrato il professor Bessone

— tra i figli nati fuori del ma-

l tavia assumono aspetti clamo-

trimonio e quelli cosiddetti a legittimi ». Questioni tecniche, che tuttavia diventano immediatamente politiche in quanto sotto accusa era il nostro diritto di famiglia la cui riforma, già approvata alla Camera, è ora bloccata al Senato dalla protervia della DC e delle destre, arroccate sulle posizioni più retrive. La vera riforma dei servizi demografici passa quindi attraverso l'ampliamento della democrazia, l'abbassamento

a 18 anni del diritto del voto. il superamento di posizioni burocratiche che sembrano riaffiorare allorchè si vorrebbe proporre la figura dell'« ufficiale elettorale » mentre è evidente che solo il massimo di partecipazione degli organi collegiali che hanno origine da organismi elettivi può assicura**re** il massimo della efficienza e funzionalità. -

Ma anche su questa materia sarà l'ANCI a dover trarre le indispensabili conclusioni e proporre le iniziative politi-

### Servivano per un attentato i 200 candelotti trovati in Abruzzo

L'AQUILA, 1 dicembre · I duecento candelotti di dinamite trovati ieri lungo la strada Roccaraso-Pietransieri sarebbero stati nascosti probabilmente per compiere un attentato e non abbandonati come si era creduto in un primo momento. E' questa la opinione dei carabinieri della tenenza di Castel di Sangro e del nucleo investigativo dell'Aquila che stanno svolgendo le indagini per identificare le persone che hanno nascosto il materiale esplosivo.

L'ipotesi degli investigatori sarebbe confermata dal fatto che i candelotti, che avevano il congegno innescante, erano stati accuratamente riposti dietro un muretto fiancheggiante la strada provinciale ed erano custoditi in un sacco di iuta e avvolti in un pacco di nylon per preservarli dall'umidità.

Si sta ora indagando anche per individuare quale fosse lo obiettivo degli attentatori. Il luogo del ritrovamento si trova a poca distanza dall'abitato di Pietransieri, uno dei centri abruzzesi insigniti di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza; lungo la stessa strada provinciale sono state installate basi militari per le esercitazioni dei reparti degli alpini; nella zona vi sono inoltre potenti ripetitori della «RAI-TV» e tralicci della

Comment of the Commen

A Pisa, nel corso di una manifestazione per il trentennale della Resistenza

## Solenne impegno antifascista delle comunità ebraiche italiane

L'iniziativa del Comune, del Comitato per le celebrazioni della Liberazione e dell'Associazione delle famiglie martiri

**DALL'INVIATO** 

PJSA, 1 dicembre Per iniziativa della Amministrazione comunale pisana, del Comitato toscano per il trentesimo della Resistenza e dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane si sono ritrovati eggi nella sala delle Baleari, a palazzo municipale, non solo per ricordare tutti i caduti della lotta antifascista e di liberazione, i deportati, le altre vittime della barbarie nazi fascista, ma per linnovare un solenne impegno di lotta per la difesa della demo-

Questo è stato anche il senso dei discorsi di saluto del cattolico prof. Elia Lazzeri, sindaco di Pisa; dell'avv. De Cori della comunità ebraica di Pisa; del dottor Piperno - Beer, rappresentante delle comunità presidente dell'ANFIM, che ha dato anche lettura di numerosi messaggi di adesione tra cui quello del Presidente della Repubblica Giovanni

La storica sala del Consiglio comunale era gremita di una folla commossa: rabbini. membri delle comunità ebraiche, partigiani, rappresentanti delle forze armate (tra cui il comandante della regione tosco - emiliana gen. Apollonio), delegazioni ufficiali dei Comuni della Toscana e di altre regioni, familiari dei caduti, alla cui memoria la ANFIM ha consegnato i brevetti di socio onorario: tra costoro la sorella della medaglia d'oro Eugenio Curiel e la medaglia d'oro Vera Vassalle. Presenti anche lo on. Raffaelli (PCI), il socialista Maccheroni presidente regionale (dell'ANCI, il fessor La Pira e l'avv. Zoli.

Nel discorso ufficiale il compagno Gabbuggiani presidente del Consiglio regionale toscano e del comitato per le celebrazioni della Resistenza — ha ricordato le tappe, le figure, i momenti più dolorosi e significativi della lotta di liberazione (per la quale dettero la vita 44.720 volontari della libertà) cui « contribuì — ha detto — lo sforzo congiunto di ceti sociali, ideali e spirituali, di forze politiche diverse per storia e orientamenti ». « Oggi non siamo qui riuniti per rendere omaggio ad un credo religioso — ha aggiunto Gabbuggiani — siamo qui per inchinarci in reverente, anche inconsapevolmente, pagarono il loro contributo di sangue e di sacrifici per la libertà del nostro Paese».

I cittadini italiani di religione ebraica deportati nei campi di sterminio furono ben 8.369; di questi solo 980 tornarono. Alla fine del '43 (nel '38 v'erano stati i decreti per «la difesa della razza italiana», e Gabbuggiani ha sottolineato il ruolo anche di teorico razzista assolto --- in quegli anni --- dall'attuale caporione missino non solo come segretario della rivista Difesa della razza ma anche come animatore, insieme a Juliu Evola, dei corsi sui « problemi della razza ») nessuna delle città italiane in cui esisteva una comunità ebraica era stata

risparmiata: da Alessandria

no. Padova, Firenze, Vercelli, Venezia (204 deportati) a Trieste (oltre 800 e nei pressi fu in funzione, a San Sabba, l'unico campo di sterminio italiano), a Roma (che vide rastrellati ben 209 ebrei), ovunque fu un perpetrarsi di vili oltraggi. Richiamati alla mente alcuni episodi dell'antifasci-

tre 300), a Mantova, Mera-

smo militante (di cui furono protagonisti tra gli altri, Yona, Sion Segre, Leo e Carlo Levi, Leone Ginzburg, Giorgio Ascoli, Camillo Artom e Dino Lattes), Gabbuggiani ha sottolineato come fin dall'affermarsi del fascismo molti furono gli ebrei che lo contrastarono.

Ricordate poi le medaglie d'oro « che come il comunista Eugenio Curiel, l'azioni-

commosso ricordo di quanti, 1 (72 deportati) a Genova (ol- 1 sta Mario Yacchiea, Ildebrando Vivanti salito in montagna con Duccio Galimberti, Rita Rosani, caduta in combattimento, Sergio Forti, il tredicenne Franco Cesena), il presidente del Consiglio regionale ha voluto sottolineare come « la libertà e la democrazia non sono beni che una volta acquisiti rimangono tali. Per poter esistere - ha detto - esse hanno bisogno di vigilanza ed unità, di spinte ideali e di assetti sociali di giustizia,

> A conclusione della cerimonia sono state deposte corone di alloro alla lapide dei caduti della libertà ed al cimitero israelita.

> di tolleranza e rispetto, di

tutti quegli elementi che so-

no la negazione del fasci-

Marcello Lazzerini

## Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, dalla linea compatta e inconfondibile. Dopo averla guidata in città, provala fuori dal traffico e capirai perché Renault 5 è attualmente la vettura estera più venduta

Scoprirai l'elasticità e la brillantezza del motore, i vantaggi della trazione anteriore Renault e delle speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la perfetta tenuta di strada, la frenata precisa e sicura. Scoprirai anche che la Renault 5 è generosa nello spazio e nel comfort e avara solo nei consumi.

Renault 5 L (850 cc) e Renault 5 TL (950 cc, freni anteriori





Contro le inadempienze del governo e la mancata applicazione delle leggi

## FORTE MANIFESTAZIONE A FIRENZE DI INVALIDI E HANDICAPPATI

Giunti da tutta la Toscana sono sfilati in corteo, molti sulle loro carrozzine, dando poi vita ad una grande assemblea L'adesione della Regione, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica e di quartiere - Le richieste - Operante solidarietà dei tassisti fiorentini che mettono i propri automezzi a disposizione dei manifestanti

Agghiacciante sciagura a Iola di Montese (Modena)

## Esplode residuato bellico: un morto e un ferito grave

L'esplosione di un residuato bellico ha causato oggi a Iola di Montese (Modena) la morte di un meccanico ed il ferimento grave di un trattorista. La vittima è Vittorio Maggi, di 47 anni, di Montese; il suo compagno, Achille Malavasi, di 63 anni, di Iola di Montese, è ricoverato nell'Istituto ortopedico «Rizzoli» di Bologna, dove gli sono state amputate la gambe.

La sciagura, secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri della tenenza di Pavullo, sarebbe stata causata dalla esplosione di un proiettile di bazooka, che Achille Malayasi avrebbe trovato nei campi durante il lavoro. Anziche denunciare la scoperta.

MODENA, 1 dicembre | l'uomo avrebbe raccolto e trasportato il proiettile in una vecchia casa (denominata «casa salsiccia») di sua proprietà, che aveva trasformato in deposito per pezzi di ricambio. Approfittando della giornata festiva, il trattorista a vrebbe invitato l'amico Vittorio Maggi ad aiutarlo a smontare il proiettile e mentre i due erano intenti a segarlo (forse per recuperare l'esplosivo) è avvenuta la deflagra-

> I soccorritori hanno trovato Vittorio Maggi ormai senza vita, mentre Malavasi è stato trasportato in un primo tempo nell'ospedale di Porretta Terme e di qui, in considerazione della gravità delle ferite (aveva gli arti inferiori spappolati), trasferito a Bo-

scuola a Milano MILANO, 1 dicembre Atti vandalici sono stati effettuati stamane all'interno della scuola elementare di via Vallarsa (angolo via Calabiana) a Milano. Tra l'altro, è

Atti vandalici in una

stato dato fuoco ad alcuni manifesti. Non è la prima volta che atti del genere avvengono nella stessa scuola (dove nei giorni festivi non vi è alcun

custode). Di fronte al ripetersi di atti vandalici per domani sera, lunedì, è stata indetta una assemblea dei genitori degli alunni della scuola.

DALLA REDAZIONE

Chiude l'albergo

più antico di Trieste

(e forse d'Italia)

Il « Grand hotel e de la Vil-

le», uno dei più noti alber-

ghi di Trieste, è stato chiuso

oggi dopo 133 anni di attivi-

tà: un vero e proprio record.

La drastica decisione secon-

do la società privata che lo

gestiva non poteva più essere

rinviata causa la grave crisi

che ha investito le attività

turistiche. Tutti i dipendenti

dell'albergo — 28 lavoratori —

Il « Grand hotel e de la Vil-

le » ebbe tra ı suoi ospiti Giu-

seppe Verdı, ıl quale durante

una permanenza nell'albergo

compose una sinfonia, e una

ventina di anni fa John Ken-

nedy, allora senatore e futuro

Presidente degli Stati Uniti.

Tra le vicissitudini dell'al-

bergo — inaugurato nel giu-

DALLA REDAZIONE

Il sostituto procuratore del-

la Repubblica di Napoli Vin-

cenzo Tufano ha chiesto il

rinvio a giudizio per gravi:

reați del noto industriale del

biscotto Giacomo Colussi, nei

cui confronti ha anche solle-

citato l'emissione del man-

Nella stessa vicenda giudi-ziaria che riguarda il Colussi

la magistratura ha coinvolto

anche tre parlamentari dei

partiti di maggioranza: il de-

mocristiano Carenini, appena

nominato sottosegretario al-

l'Industria; il socialdemocra-

tico Ciampaglia, membro del-

la direzione nazionale; ed il

socialista Quaranta. La de-

cisione del giudice istrutto-

re Paolucci per Colussi è at-tesa entro pochi giorni. Per

i tre parlamentari si attende

la decisione della Giunta per

le autorizzazioni a procedere.

una lunga serie di falsi, cor-

ruzione, violazione di sigilli,

asportazioni di documenti e

di altri reati minori. Per fa-

vorire Colussi, il cottosegre-

tario Carenini avrebbe in-

cassato centinaia di milioni;

otto milioni invece sarebbe-

ro andati al Ciampaglia e due

al Quaranta. Le indagini sul-

la clamorosa vicenda sono

durate anni portando tra

l'altro al sequestro di qual-

cosa come trentamila docu-

Tutto parte dalla approva-

zione nel '57 della legge per

la salvaguardia del caratte-

L'accusa è di corruzione e truffa

menti

L'industriale è accusato di

dato di cattura.

NAPOLI, 1 dicembre

sono stati licenziati.

TRIESTE, 1 dicembre

FIRENZE, 1 dicembre Da tutta la Toscana, invalidi civili e del lavoro, giovani handicappati e loro familiari hanno manifestato stamane a Firenze contro le inadempienze governative, contro la mancata attuazione delle leggi a loro favore, contro l'emarginazione cui tutti i giorni li costringe un sistema economico finalizzato al

Erano venuti a Firenze dal-

massimo profitto,

le città e dai piccoli centri della regione con ogni mezzo: hanno dato vita ad una grande assemblea in un cinema cittadino; e infine sono sfilati - molti di loro sulle proprie carrozzelle - per le vie del centro, innalzando centinaia di cartelli in cui erano indicate le loro richieste. Al termine, i piccoli invalidi fiorentini sono stati riaccompagnati alle loro abitazioni dai tassisti della città che, ponendo generosamente a disposizione

gno 1841, e intitolato a Metternich — figurano un tentaı loro mezzi, hanno inteso tivo di incendio avvenuto il così esprimere la loro atti-16 marzo 1848, quando alla va operante solidarietà. caduta del governo austriaco una folla di dimostranti gli La manifestazione era stata aveva dato fuoco. organizzata dai Comitati unitari ınvalıdi di Firenze e Prato, in collaborazione con le sezioni spastici della Toscana; ad essa hanno aderito Dalla Procura di Napoli la Regione, gli Enti locali to-

scani, le organizzazioni sindacali e sociali, decine e decine di consigli di fabbrica e di comitati di quartiere. Le richieste degli invalidi e dei giovani handicappatı sono state illustrate nel corso dell'assemblea durante la quale hanno preso la parola Bruno Mascherini, consigliere nazionale dell'AIAS (che ha illustrato la situazione in cui si trovano oggi gli invalidi civili del nostro Paese): Pino Morteo, un giovane studente handicappato; Enzo Pezzati, consigliere regionale della DC, Giulio Chiarugi, consigliere provinciale del PSI; Luciano Lusvardi, consigliere regionale del PCI, Roberto Masieri, presidente dell'Unione regionale toscana delle Pubbliche assistenze: e Giorgio Liberali, della UIL, a nome delle tre organizzazioni sindacali.

Oltre a parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e sociali democratiche, erano anche presenti Gabriella Giordano, segretaria generale dell'AIAS, e i consiglieri nazionali dell'associazione, Incelli e Biondi. Gli invalidi e i giovani handicappati hanno sottolineato l'esigenza che sia affidato agli Enti locali e alle Regioni una democratica gestione sociale ed il controllo dei servizi riguardanti gli invalidi, nei tre fondamentali momenti della prevenzione, della cura e della riabi-litazione. Le loro rivendica-zioni, condensate in un documento inviato al presidente del Consiglio, sono state fatte proprie anche dalle forze po-

litiche e dai sindacati.

Nel quadro di queste richieste si collocano la sollecitazione dell'applicazione e del rispetto delle leggi 118 (previdenza agli invalidi civili) e 482 (collocamento obbligatorio al lavoro degli invalidi) le quali, se pur carenti sotto il profilo di una vera assistenza, costituiscono per gli invalidi il minimo vitale. Reclamando anche il ripristino 'degli stanziamenti ministeriali per l'assistenza sanitaria e protesica esauriti fin dal 30 giugno scorso. Se tali stanziamenti non saranno erogati, oltre 40 mila handicappati che frequentano i centri convenzionati si vedranno togliere - come spesso è già avvenuto - ogni tipo di assistenza riabilitativa compresa la fornitura a migliana di essi delle protesi (scarpe spe-ciali, carrozzelle, apparecchi acustici) da parte delle ditte fornitrici che da anni non ricevono più alcun rimborso

sia pure parziale. Altre richieste riguardano infine la concessione di una pensione decorosa, pari almeno ad un terzo del salario medio di un operaio dell'industria, per i riconosciuti mabili al 100 ° e, come primo atto di giustizia, l'applicazione dell'aumento pari a quello già stabilito per le pensioni sociali agli ultra 65enni; il ripristino degl<sub>1</sub> assegni di accompagnamento di 22 mila lire ai minori invalidi, tolto nell'agosto '73 con un'assurda | arrestato dai carabinieri in decisione amministrativa del ministero dell'Interno; l'erogazione di un assegno di assistenza anche ai minori che per la gravità del loro stato non possono frequentare la scuola dell'obbligo o i centri di riabilitazione.

Infine nel documento approvato all'unanimità dall'assemblea viene rivolto un invito agli enti infortunistici affinché provvedano al pagamento delle rendite agli invalidi e mutilati del lavoro entro la fine dell'anno e si auspica che nel nostro Paese sia autorizzata la produzione presso i centri trasfusionali degli emoderivati del sangue, da cui dipende la vita di un gran numero di cittadini vittime di emofilia, leucemia e gravi traumi della strada e del lavoro.

Dopo le proposte della Commissione esecutiva

## La minaccia degli aumenti dei prezzi agricoli CEE

del 10 per cento corrisponde

una scala che va dal 12 per

cento della segale, all'8 per

cento del grano duro e del

riso. Il commissario dell'agri-

coltura ha spiegato che la pro-

posta tende a garantire un

maggior reddito ad agricol-

tori di zone povere della Ger-

mania, come se il grano duro

fosse prodotto nelle zone più

ricche della prospera Re-

pubblica italiana. Ma la me-

ottenere nessun altro scopo

che quello di ridurre da 30

a 25 unità di conto l'integra-

zione di prezzo per il grano

La manovra del commis-

sario continua con l'olio di

oliva. Per questo prodotto non

viene neanche proposta una

cifra qualsiasi d'integrazione,

rinviando a dopo, a quando

cioè tutti patteggiamenti sa-

ranno compiuti, tutti gli in-

teressi saranno soddisfatti e

tutti gli stanziamenti del FEO.

GA saranno stati assorbiti, la

discussione, a sè stante, del

nuovo regolamento per l'olio

d'oliva. Del regolamento la

Commissione dopo anni di stu-

dio e dopo sollecitazini con-

tinue da parte dell'opinione

pubblica, delle organizzazioni

contadine cooperative, del

Parlamento europeo, non an-

nunzia neanche le linee ge-

nerali. Si potrebbe continuare

così per il vino, per il tabac-

schina manovra è rivolta ad

zı agricoli '75-'76 avanzate dalla Commissione esecutiva della CEE, anche ad un primo esame (non sono state ancora presentati i regolamenti relativi) ricalcano ancora una volta errori ed ingiustizie del passato. Le forze dominanti della CEE, monopoli alimentari, speculazione commerciale, agricolture cosiddette avanzate, attraverso le proposte annunciate, con tanta frettolosa enfasi, dal signor Lardinois tentano di scaricare sui consumatori e sui contribuenti europei e sull'agricol tura mediterranea della CEE (cioè quella italiana) nuovi Per lo zucchero è proposto

oneri e nuove discriminazioni. l'aumento più elevato: 16 per cento, di cui l'8 per cento dal 1º febbraio prossimo. Questo rincaro, se fosse approvato dal Consiglio dei ministri, sarebbe pagato sicuramente dai consumatori, ma i benefici, a consegne ultimate andrebbero esclusivamente a vantaggio dei

monopoli zuccherieri. Un altro grande aumento dei prezzi viene proposto per il burro: 12,50 per cento con il rischio di produrre una nuova ondata di montagne di burro. Già la spesa per l'ammasso del burro e del latte in polvere rappresenta più del 50 per cento del FEOGA, ma con questo aumento essa è destinata ad ingigantirsi, sottraendo risorse alle altre

produzioni e soprattutto agli

dell'industriale

dolciario Colussi

interventi strutturali. Per quanto riguarda i ce

re storico, monumentale ed artistico di Assisi. Nell'in-

tento di favorire l'industria-

lizzazione della zona, la leg-

ge prevedeva l'esenzione per gli insediamenti industriali

qui localizzati da ogni impo-

sta erariale, provinciale e co-

munale, ed altre agevolazioni

sfruttare a suo modo la leg-

ge, installando a Petrigano, nei pressi appunto di Assisi,

un modestissimo impianto -

appena otto dipendenti -- che

gli serviva per importare a

regimi di favore, cioè senza

pagare i dazi doganali, in-genti quantità di materie

prime che poi rivendeva o

destinava ad altri suoi sta-

bilimenti come quello di Ca-

salnuovo nei pressi di Na-

poli. Quando fu chiaro che

la cosa non poteva conti-nuare e che il Parlamento

si apprestava a modificare

le norme della legge. Colus-

si si sarebbe dato da fare,

secondo l'accusa, con parla-

za come cinquanta miliardi di

Colussi pensò bene di

co, per l'ortofrutta, ecc. A queste proposte la Commissione esecutiva aggiunge in modo ancora abbastanza impreciso, un esame degli aumenti sulla base della svalutazione delle monete per arrivare a una riduzione, non all'abolizione, degli importi compensativi positivi. Si tratta del Chiesto l'arresto

meccanismo che ha inondato di latte e di carne di sedicente origine bavarese, il mercato italiano, provocando la grave crisi degli allevamenti, ingombrando gli scaffali dei supermercati di bottiglie di vino francese a prezzi di concor-renza. Per indorare la pillola si preannunciano ancora una volta provvedimenti a favore delle zone di montagne, un premio di 30 unità di conto per i bovini maschi e un certo incentivo non meglio specifi-

Non è difficile (e tutta la stampa lo ha rilevato) calcolare che, come minimo, queste proposte dovrebbero avere una ripercussione diretta di almeno il 2 per cento sul costo della vita. Ma le conseguenze di un aumento di questa portata in una situazione così incerta e mutevole, sottoposta alle tensioni e alle manovre della speculazione, potranno essere maggiori e ricadere non solo sulle spalle di tutti i consumatori, ma anche dei contadini. Soprattutto di quelli — sono la stragrande maggioranza dei contadini italiani — ai quali le proposte della Commissione non

cato per i giovani agricoltori

che mettono su azienda e

taneo sollievo dell'aumento dei loro incassi. In secondo luogo queste proposte, se accettate produrrebbe nuove sperequazioni a danno dell'economia del nostro Paese, e l'incentivo a un accrescimento dell'emoragia valutaria sia per quanto riguarda il nostro rapporto di dare e avere con il FEOGA, sia per quanto riguarda l'aumentato costo dell'importa-

colo, il degradamento della ri-

contenuto rinnovatore quel bi-

lancio della politica agricola

comune che doveva essere e-

laborato entro i primi mesi

del 1975; tali erano le deci-

sioni del Consiglio dei mini-

stri prese a seguito del no tedesco. Il bilancio infatti do-

veva servire di base per un

profondo rinnovamento della

finora disastrosa politica agri-

cola comune che tenesse con-

to della mutata situazione e

prospettiva dei mercati inter-

nazionali, dell'esigenza di com-

battere l'inflazione, e natura!-

mente delle esigenze dei con-

Il nuovo ministro dell'agri-

coltura, sen. Marcora, appe-

na insediato trova sul tavolo

questo complesso di proble-

mi, che certo non ignora an-

che per il fatto di aver parte-

cipato nella Commissione agri-

coltura del Senato all'elabora-

zione di leggi e a dibattiti ri-

guardanti appunto la politica

agricola comune. Egli, come

tutti i suoi predecessori, cor-

re tuttavia il rischio di re-

stare prigioniero di quegli am-

bienti ministeriali che, come

espressione di ben determina-

te forze economiche (dalla

Federconsorzi agli zuccherie-

ri), in questi anni si sono

strettamente collegati, sia pu-

re in posizione subalterna,

con i gruppi di potere comu-

A questo rischio il ministro

può sfuggire soltanto ricer-

cando invece di eludere, l'ap-

porto critico e costruttivo del

le forze organizzate dei lavo-

ratori, dei contadini, delle

Parlamento e il confronto con

assicurano neanche il momen-

mentari suoi « amici » per ri-tardare l'emanazione delle norme ed ottenere un'ampia sanatoria per il passato. A questo scopo sarebbero stati destinati 770 milioni. ... Assegni per questo imporzione di prodotti agricoli alito vennero in effetti sequementari da altri Paesi della strati addosso al Colussi al confine svizzero di Ponte Infine, le proposte dei prez-Chiasso. Negli anni in cui zi, la fretta con cui è stato ha potuto portare avanti codefinito il regolamento zuclossali ed illeciti traffici, il Colussi avrebbe lucrato. sotcheriero, la proposta di un nuovo pericolosissimo regolatraendoli allo Stato, qualcomento per il settore vitivini-

negoziazione inglese (al livel-Felice Piemontese lo del mercanteggiamento di aiuti valutari e di riconoscimenti di posizioni di privilegio a monopoli inglesi come quelli zuccherieri) dimostrano che i gruppi di potere abbarbicati attorno alla Commissione, e specialmente at-torno alle risorse del FEOGA, stanno conducendo una acca-Pompei: manette nita, tenace battaglia. Essa mira a svuotare di qualsiasi

all'ex sindaco dc E' coinvolto anche nella clamorosa vicenda degli « inceneritori d'oro » di Napoli

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 1 dicembre

E' da ieri nel carcere di Poggioreale Raffaele Mancino, ex segretario provinciale amministrativo della DC ed ex sındaco di Pompei. L'esponente democristiano - il cui nome gia balzò l'anno scorso agli onori della cronaca per il clamoroso scandalo dell'a inceneritore d'oro » — è stato esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Napoli, Di Per-

Il Mancino, che ha 46 anni, è accusato di concorso in corruzione e truffa ai danni della cassa soccorso della Azienda municipalizzata di trasporti pubblici di Napoli. Il mandato di cattura fa rife-rimento agli articoli 319 e 646 del Codice penale contestando al Mancino di avere « indotto altra persona ad atti contra-ri ai doveri d'ufficio » e, ancora, di avere, a nella sua qualità di agente di assicurazione, indotto in errore con argomenti artificiosi i membri della commissione della cassa soccorso dell'ATANN sulla convenienza, che invece non esisteva, della stipula da parte della cassa stessa di Carlo Degli Innocenti due polizze per rimborso spe-se per interventi chirurgici ».

AND THE CONTRACTOR OF THE PARTY OF THE PARTY

Le indagini sulla truffa sono tuttora in corso e, a quel che si è appreso, potrebbero portare presto all'emissione di altri ordini di cattura. Lo arresto del Mancino ha suscitato enorme impressione, e non solo a Pompei, di cui il notabile de è stato sindaco. Mancino infatti è stato a lungo il responsabile amministrativo della DC napoletana ed era ancora l'anno scorso membro della giunta provinciale del partito con l'incarico dei rapporti con la Regio-

Assicuratore e contitolare di una fabbrica per concimi chimici, il Mancino quando era sindaco di Pompei fu interdetto per un anno dai pubblici uffici per una serie di gravi illeciti edilizi. Ciò non gli impedì di far carriera e di ottenere — per una società appositamente costituita, la SO.PO.MA. — l'incarico di realizzare uno degli inceneritori per i rifiuti di Napoli. Si trattava di un affare di miliardi. Lo scandalo scoppiò nei giorni del colera e fu ripreso ampiamente da tutta la stampa nazionale. L'inchiesta giudiziaria per lo scandalo degli inceneritori d'oro è tuttora in corso,

cooperative. Nicola Cipolla

nitari.

## **TELERADIO**

#### TV nazionale

Replica della seconda ed ultima parte di « Monogra

17,00 Telegiornale

13,30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti Corso di tedesco 15,00 Trasmissioni scolastiche

17,15 Le avventure di Colargol - Appuntamento a merenda Programma per i più pic-

« Immagini del mondo » Nona puntara dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Astrid Lin-

17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Orizzonti sconosciuti « Acqua e sale » Quarto di Victor De Sanctis 19,15 Cronache italiane 19,30 Oggi al Parlamento

di dollari e vivere felici Film Regia di William Wy'er Interprett Audrey Hepburn, Peter O' Toole, Eli Wallach, Hugh Griffith 22,45 Telegiornale

20,40 Come rubare un milione

### TV secondo

18,45 Telegiornale sport 19,00 Il prigioniero

20,00 Telegiornale

« Regina, torre, pedina » Telefilm Regia di Don Chaffey Interpreti Patrick Mc-Goohan, Patricia Jessel, Ro-**20,00** Ore 20

20,30 Telegiornale 21,00 I dibattiti del Telegior-

CÓVAZZO 22,00 Concerto sinfonico

ca curata da Giuseppe Gia-Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Violinista Sal-

vatore Accardo Direttore

### **RADIO**

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12 13, 14, 15, 17, 19, 21,23, 6 Mat tutino musicale, 6,25 Almanacco, 7,12 Il lavoro oggi, 7,45 Leggi sentenze, 8 Lunedi sport; 8,30 Le canzoni del mattino, 9 Voi ec io, 10 Speciale GR, 11,10 Incon tri, 11,30 E ora l'orchestra, e 10 Vietato ai minori; 13,20 Hit Parade, 14,05 Linea aperta, 14,40 Madame De , 15,10 Per voi gio vani, 16 Il girasole, 17,05 Fffor tissimo, 17,40. Programma per i ragazzi, 18 Musica in , 19,20 ragazzi, 18 Musica in , 19,20 Sul nostri mercati, 19,30 Quelli nel cabaret, 20,20. Andata e ritorno - Sera sport, 21,15 L'appro 110, 21,45 Canzonissima '74, 22,15 XX secolo, 22,30 Rassegna di so listi, 23, Oggi al Parlamento.

#### SECONDO PROGRAMMA

8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 II mattiniere, 7,30 Buon viaggio, 7,40 Buongiorno con, 40 Come e perche, 8,55. Galleria del melodramma, 9,35 Mada me De , 9,55 Canzoni per tutti 10,24 Una poesia al giorno, 10,35 Dalla vostra parte, 12,10 Trasmis sioni regionali, 12,40 Alto gradimento, 13,35 Il distintissimo, e 50 Come e perche, 14 Su di giri. 14.30 Trasmissioni regionali 15 Punto interrogativo, 15,40 Ca rarai, 17,30 Speciale GR, 17,50. Chiamate Roma 3131, 19,55, Don Pasquale, direttore 1. Kertesz, 22,05 Nostalgico, 22,50 L'uomo della

#### TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30 Trasmissioni speciali Concerto di apertura, 9,30 Musi-che di D. Lipatti, 10 La settima na di Berlioz, 11. La radio per le scuole, 11,40 Interpreti di ieri e di oggi; 13 La musica nel tempo, 14,30 Intermezzo, 15,30 Tastiere, 16 Larinda e Vanesio, di-rettore L. Bettarini, 17,10 Appuntamento con « Il balletto »; 17,45 Baldovino interpreta Bach, 18 e 05 II senzatitolo, 18,35 Musica leggera, 18,45 Piccolo pianeta, 19 15 Concerto di L. A. Bianchi Wright, 20,20 Fogli d'album, 21 Giornale del Terzo - Sette Arti. 21,30 II cornuto magnifico

#### Televisione svizzera

Ore 17,30 Teléscubia; 18 Per : bambini - Cercansi lettere gno animato Ghirigoro, Colargot e la meteorologia (a colori), 18 e 55 Una foresta nel mare Do cumentario della serie «La di namica della vita» (a colori), 19,30 "Telegiornale (a colori), 19 e 45, Obiettivo sport, 20,45. Te-

Cartoni animati (a colori) 20,15 Telegiornale 20,30 i pellicani Documentario del ciclo « Il delta scorosciuto » (a colori), 21 Ci

Cranko da Shakespeare Musica d Kurt Stalze Salisti e carpo ballo del Teatro di Stoccarda (a colori), 23,35 Telegiornale Televisione Capodistria nenotes L'energetica Documenta

legiornale (a colori). 21: Enci

clopedia TV Colloqui cultural

Il trionfo della volonta, 22,10 La

hisbetica domata. Balletto di Joh

#### Prima parte.

rio Prima parte, 21,30 I cosacch del Don Spettacolo folcloristico

Aiutato dalla giuria femminile

## A Canzonissima primo Ranieri



Massimo Ranieri e Maria Carta.

Alla nona puntata di Canzonissima Massimo Ranieri si è piazzato primo nella classifica (provvisoria perche il verdetto finale spetta alle cartoline del pubblico) con una classica canzone napoletana: I' te 'rojo bene assaje. Un valido aiuto al popolare cantante -- che ha già vinto due volte Canzonissima — lo ha dato la giuria delle signore che gli ha assegnato il massimo dei voti. Per il settore folk Maria Carta non ha smentito il prono-

stico e ha battuto il duo di Piadena che pure si era presentato con uno dei suoi cavalli di battaglia: Tereseina imbriaguna ovvero L'uva fogarina. Per quanto riguarda la classifica di ieri, dopo Ranieri si

sono piazzati gli Alunni del Sole, i Dik Dik cui seguono Reitano, Gagliardi e Orietta Berti.

### IDEA REGALO CULTURALE

### TRINCALE DISCHI - RACCOLTA COMPLETA

Regalate e regalatevi la raccolta completa del cantautore Franco Trincale - 7 dischi a 33 giri per un totale di 100 canzoni

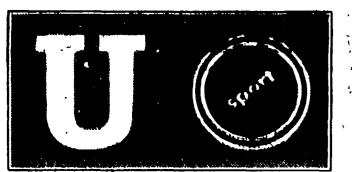
Inviate la somma di L. 15.000 precisando l'indirizzo al quale va spedito il regalo. L'importo anticipato va inviato a

#### Franco Trincale

VIA MAR NERO, 34 TELEFONO (02) 45.62,121 **20152 MILANO** 







Avanzano i bianconeri mentre si consolida il gruppetto delle inseguitrici

# JUVE SOLA MA CON SEI ALLE SPALLE

Incontro agonisticamente valido ma povero sul piano tecnico (1-0)

## Capello raggela un'Inter baby nella «classica» della delusione

. I bianconéti sono appatsi supetioti come organizzazione di gloco ma i netazzutti non avtebbero demetitato il pareggio e, al limite, avtebbero anche potuto vincere con l'aiuto di qualche più favorevole circostanza . Clamorosa occusione gol failita da Boninsegna nel secondo tempo

della ripresa. INTER: Bordon 6+; Gulda 6.5, Glubertoni 6; Scala 7—, Catellatil 6,5, Binj 7-: Rossi 64. Mazzola 7—, Bohin-serina 6. Moro 5,5 (Cerilli dal 28' del s.t., n.c.), Nicoli 3,5. N. 13 Vieri, n. 14 Gal-

Cuccuredilu 6+; Furi-7—, Morini 7+. Scirea 6.5; Damiani 6,5, Causia 6 Altsfini 64, Capello 6, Bettega 6 (Anastasi dall'11' s.t. 6 ± ). N. 12 · Maiani, n. 14

ARBITRO: Ciacci di Firenze,

NOTE: pomeriggio occhieggiante di sole, affari d'oro per bagarini a popolari esauriti. Spettatori valutati in 80.000 circa di cui 63.839 paganti pari ad un incasso di L. 261.827.200. Sorteggio antidoping per Zoff, Scirea, Altafini, Scala, Boninsegna e Nicoli. Ammobiti Furino e Gentile per gioco vio-Damiani per proteste. Calci d'angolo 5-3 per la Ju-

MILANO," 1 dicembre Inter-Juvenius, E' la « classiantagoniste l'hanno però saputa oggi onorare come tradizione e prestigio vorrebbero. Diciamo pure anzi, senza molti preamboli, che l'hanno asmestamente nialtrattata come mai, forse, era fin qui successo. Alludiamo al gioco, di un livello sconsolante, alla

Ventitré anni l'età media dei nerazzurri

Suarez: il meglio

sta in difesa

Parola non ha dubbi: vittoria meritatissima

MILANO, 1 dicembre

La regola vuole che si

dei vinti. E' un piacere,

una cortesia che Suarez

preferirebbe riscruare più spesso all'avversario Ma

non è l'annata dei grandi

trionfi Di questo ormai

sembra siano convinti un

po' tutti. E' questo piut-

tosto uno di quei campio-

nati di transizione, inter-

loculorio come si dice, in

cui tre persone dignitosa-

mente responsabili stanno

cercando di ricostruire

Per questo — è giusto

premeilerlo — non pare

proprio si facciano dram-

mi La preoccupazione pri-

maria è di sentire anche

daila bocca dei severi cen-

sori critici della tribuna

stampa un giudizio sui gio-

vani. Luis ci liene parti-

colarmente Daccordo for-

se più di così questa

« squadra verde ». che van-

ta un'elà media di ventitre

anni, non polera fare Ci

sarebbe da aggiungere che

forse, la nuova generazio-

ne nerazzurra si esprime

meglio tra i difensori

L'uomo guida juluro, il pic-

colo Anlognoni locale, non

si vede encora. In ananti

— perlomeno ci pare —

delle tre ali sinora pro-

vale, Renzino Rossi, rovi-

gino renlitreenne, e forse

queila con più numeri. Do

po tanti so'di sprecati, la

operazione col Como e sta

ta induobiamente la mi-

gliore. E Nicoli? Aldo Ni-

coli purtroppo ha i nerci

fragili Visto come ha sba-

gliato clamorosamente il

gol del paregaio a quattro

minuti dalla fire, egdendo

nella trappola di Zott' Ci

vuol temno e parienza.

« Del resto — ci precisa

Luis - que'il sono o'timi

Non ha fail-to arche Bo-

ninseana dono rent cincue

minuli una rele che avreh

be potuto derei il Lanteg-

'E' un dato. L'Inter sha-

glia troppo . « E rero Se guardiamo le occasioni

-- dice Suarez -- non mi

sembra che la Juve abbia

fatto molto più di noi per

meritare la vittoria. In-

somma acceitiamo la

sconfitta anche se con una

punta di rammarico per

un pareggio che avrebbe

potuto starci benissimo »

Capitan Mazzola è an-

dato a reclamare dal quar-

dalinee Squillantini sul gol

di Capello. Bordon è si-

curo che anche qualora lo

fosse, la polla era stata

loccata per ultimo da Bini,

rimettendo nei binari del-

la repolarità la sua posi-

zione. Che ne pensa Luis?

a Come sempre la posizio-

ne della panchina è fal-

lace. E' possibile che Ca-

pello fosse in fuorigioco come è possibile il con-

pian piano una squadra.

agli errori grossolani, all'ap prossinazione genelale, a quell'ammucchiarsi senza idee lungo le traiettorie di una palla cui nessuno (o pochissimi) è mai riuscito a dare confidenzialmente del tu. Nonostante, si badı, il puntiglioso impegno e la costante determinazione. Segno proprio che quello, ormai, è il nostro calcio, e quello, com'è, va accet

La partita infatti, nonostante le premesse, non si puo davvero dire abbia annoiato il gian pubblico di San Siro che, ancora una volta, non ha sa puto sottrarsene al richiamo. « Vuota », diciamo, non lo è stata mai; l'interesse, non foss'altro che per l'acceso spirito agonistico che l'ha puntualmente improntata, non è venuto mai meno; le emozioni non sono mancate, gli spunti polemici nemmeno. Alla fine, come sembrava scontato alla vigilia ma come non sembrava a un certo punto p:u possibile visto la piega che, il match, aveva preso, ha vinto la Juve. Senza magari rubare niente, diciamo subito, ma con un pizzico di fortuna, forse, superiore ai suoi meriti diamoci, pur nel marasma tecnico generale hanno ben saputo dimostrare, a tratti anche in modo sottolineato, una struttura più consistente e una p:u efficiente interpretazione del gioco, dot; che non si po tevano sicuramente sperar di trovare in un'Inter rattoppata

confusione sempre sovrana, j alla meglio, ma, vuoi per la eclissi parziale di alcuni loro uomini-chiave, viidi per le tossine del sofferto incontro con l'Ajax che toglievano immediatezza aj riflessi e rendevano impossibili gli alti ritnii, non sono mai riusciti a tradurie il titto in moneta contante Avesse poi, la Juve, trovato il gol vincente alla cunciusione di una di quelle azioni ittanoviate e a pillite », non inolte per la verità, che aveva pur saputo linbastire, hessuito, nemmeno il più oltranzista dei tifosi di parte, avrebbe forse avuto modo e voglia di obietiare. La rete-partita è invête uscita da un confusissimo batti e ribatti in area, fatto apposta direlinito per suscitare perplessità, quando ancôta tutti, tra l'altro, avevano ni-tida negli occhi una clamorosa occasione da gol incredibilmente sciupata da Boninsegna. Ch'aro, stando così le

rose, che, almeno in superfi-

cie, i conti possano anche

non tornare.

Nella sustanza i motivi di oblezione sono in realta assai meno validi. L'Inter ha retto si alla brava il confronto con avversari indubblamente più titolati, non avrebbe in fondo atizi, al limite, potuto anche vincere, ma non può certo trovate, se hoh nëi suo! miti stessi, spunti o appigli di particolare rimpianto. I suoi tanti giovani, alcuni confer-

mando doti da tempo già esibite, leggi Catellani e leggi soprattutto Bini, altri letteral mente sorprendendo, vedi quel Guida che ha tenuto costantemente in... soggezione « nonno» Altafini, hanno tutti dato quanto e più di duel che era lecito attendersi ma, com'era altrettanto lecito attendersi, non sono certo bastati a dare una fisionomia ben definita alla squadra, a inventarle il per il un gioro qualsivoglia. È così, se davanti a Bordon tutto è filato per il meglio, se la difesa in somma è riuscita, con le belle di norma e quand'era il caso con le brutte (la citazione riguarda soprattutto Giubertoni reo d'aver sovente brutalizzato il povero Damiani; ma sull'altro fronte non ha fatto diversamente Gentile col « signor » Rossi) a impacchettare le nunte bianconere, à centrocrimpo e in attacco è stata la desolante lagna di sempre. Ci si è messo, per tutto il primo tempo e buona parte del secondo, di buona lena un Mazzola sorprendente per impegno e vitalità, ma è stata, la

non sai mai dove trovate. Sandrino ha leggermente avanzuto per l'occasione il suo abitudinario raggio d'azione, impostando e rifinendo con co stanza pari ai buoni risultati: il guaio è che purtroppo, per lui e dunque per l'Inter, eccetto Boninsegna, del resto oggi notevolmente « pesante » e fuori fuoco la parte sua, nessuno gli si è mai saputo offrire per la conclusione. Non certo Moro, invano invocato dai suoi tanti dilensori, noi tra quelli, non sicuramente il « signor » Rossi, che sara si un'ala pura, ma così grezza,

stra, una voce nel deserto. Co-

pertesi le spalle con Scala,

poco appariscente ma prezio-

so, e Enanco con Nicoli, una

specie di uomo-ombra che

confusionaria e di scarso peso, in ogni senso, da lasciare per il momento, quanto meno scettici sulle sue possibilità future di fatsi largo. La solita Inter guindi, ben intenzionata ed anzi velleitario, ma facilmente contenibile anche per una difesa, vedi quella juventina d'oggi, che molti fulm.ni di guerra nonpare proprio avere. Cuccured du infatti s'è visto poco, o mai, Gentile s'è fatto notare solo per il modo sistematico con cui ha annichilito Rossi, Scirca s'è limitato a navigate su un normalissimo standard, per cui il solo Morini ha avuto modo, e trovato l'estro, di emergere di una buona spanna su tutti. Poco oberata dunque nei reparti arretrati, la Juve ha trovato tempo, spazio e modo di governarsi la partita a centrocampo dove non le riusciva difficile mimetizzare le sue magagne e imporre la sua superiore organizzazione e il suo indubbiamente maggiore peso tecnico. Capello, fresco di ficupeto. si inuoveva al piccolo trotto, Causio al solito indulgeva a qualche dribbling di troppo e Furino, generosissimo cursore

insistere, di non rinunciare

Authority and the state of the

quasi novanta minuti. Concordo comunave con Suacieco, faceva e disfaceva, norez per quanto concerne vella Penelope, ma, messi ası suoi ragazzı. Sono davsième, costituivano pur semrero in gomba, specie i pre una apprezzabile entità. I difensori Noi perlomeno guai, però, con la valida attenon abbiamo trorato molnuenté comunque che i difenta differenza tra i titolari sori nerazzurti gli fornivano, e le Tiserre anche per i bianconeri veniva-Commento sibillino per no dall'attacco, dove Altafini il maligno Resta comun-«soffriva» l'attenta e impietosa que un satto, quello di guardia dell'irriverente Guida. ouesta piacevole età medove Bettega prima e Anastadia. I dirigenti nerazzurri si poi tradivano i limiti della paiono essere convinti che loro precaria condizione di ci vuole pazienza, che il discorso scudello è per il forma attuale, dove Damiani infine si « bruciava » in un temomento accantonato. Ne stardo quanto inutile téte-asono convinti anche i titête con Glubertoni. Comunque, questa Juve, ha avuto, se non altro; il gran merito di

Së alla fine i fatti, e il ristiltato, le hanno dato ragione ha dijigue mille e un motivo per rallegrarsene. Giusto come dipida del match.

Ayyio col botto dei nerazsinistro dal limite e Zoff vola verso l'angolino alto alla sua destra per deviare in angolo il projetto. Risponde Causio al parata di Bordon sul tiro belne. Il match adesso si assesta; più brio da una parte, quella interista, plu raziocipio, e miglior giocó (si fa solo per direl), dall'altra. Nichte di notevole pêrò, o comunque degho di inenzione, fiilo al 38': Boninsegna crossa corto da destra. ditesa bishconera infilata Rossi si avventa ma «cicca », a colpo pressochè sicuro, la comoda deviazione-gol. Per altre emozioni bisogna

attendere la ripresa. La pripio dribbling vincente in area nerazzurra su Mazzola prima e Bini poi, tiro cross sotto porta, Bettega si liinita ad ossertra mille brividi stil fondo. Al 10', finalmente, la prima bella azione manovrata del match: Damiani · Capello, puntatina

Bordon, illitacolosamente sulla traietturia, salva la baracca ormai abbondailtemente compromessa. Adesso la pressione do di forcing juventino che l'Inter fallisce la sua occasione plù giossa: è il 23' e Bo ninsegna, su delizioso invito di Moro (l'unica cosa verantente all'allibita difesa biancohera e și presenta, solo come un orfano in un desetto, davanti al rassegnato Zoff: come avia latto a sparareli addosso resta un indecitrabile mistero. Tre inihuii dopo, pühtuale nemesi, il gol della Juve: batti e ribatti confusissimo in un'area intasata, tentano intitilimente Ahastasi e Fürino, ci prova infine con successo Capello: Bordon infatti si stende ri gioco, ma tutto finisce lì.

Anche la partita, che offre, da qui in avanti, una bella parata di piede di Bordon su fucilata di Cuccureddu al 40' e una possibile palla-gol scitipata da spera. Ina se di occasioni si glia Boninsegna, può benissimo permettersi di sbagliarle Bruno Panzera







INTER - JUVENTUS - Cappello ha appena calciato a rete il pallone della vittoria: niente da fare per Botdon vanantante proteso in tuffo. Nelle foto sotto: a sinistra Rossi fallisce un'ottima accasione contrastato da Gentile e da Zoff; a destra il gol fallito da Boninsegna.

L'arbitro nega un gol e un rigore per parte al Comunale (1-1)

## Tra Torino e Milan domina la paura di perdere: il pari «punisce» entrambe

Applausi di molti degli ex tifosi granata all'indirizzo di Giagnoni - Zaccarelli e Chiarugi i marcatori

TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,3, Santin 6,5; Mozzini 6 (dal 60 Salvadori 6,5), Cereser 6,5, Agroppi 6; Gra-alani 6, Ferrini 6,5, Sala 6. Zaccarelli 6,5, Pulici 6, N. 12 Pigino, n. 13 Callioni. MILAN: Albertosi 7: Bet 6.5.

Sabatlini 6,5; Zecchini 6,5, Turone 6,5, Maldera 6.5; Gorin 6. Benetti 6. Bigon 6. Rivera 6,5, Chiarugi 8,5. N. 12 Pizzaballa, n. 13 Biasiolo, n. 14 Calloni. ARBITRO: Seratino di Ro-

NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni; 45.000 spettatori circa, di cui 29.041 paganti per un incasso di 89 964.000 lire; ammoniti Zecchini e Tu rone; niente antidoping.

DALLA REDAZIONE TORINO, 1 dicembre Torino e Milan avevano voelia di vincere, di strappare la posta piena, ma avevano anche una tremenda paura di perdere, così alla fine il risultato di parità premia le due squadre e insieme le punisce per lo spettacolo offer-

MARCATORI: Zaccarelli al 16', vigilia, per le promesse fatte Chiarusi al 45' del p.t. e non mantenute. Un gol e un rigore non concesso per parte e quindi si dovrebbe chiudere il discorso, ma rimane il fatto che l'arbitro Serafino ha creduto

di potersi fare assolvere, riparando a una svista con un nuovo errore, va detto che se al 24' della ripresa l'arbitro avesse concesso il rigore, per l'agganciamento di Zecchini sti Sala tammettendo che Pulici avesse trasformato la punizione in gol), ora non saremmo certo a parlate del rigore non concesso al 36', 12 minuti dopo, per un vistorigore di Cereser su Bigon. Il risultato comunque è giusto.

Il Milan ha colto anche un palo, al 21' (quando il Torino conduceva la partita), ma toglieremmo ingiustamente una parte del merito che spetta a Castellini per aver deviato di quel tanto la legnata di Benetti su punizione dal limite.

'Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sito, malgrado i propositi della i nistro) ma non intenzionato.

sino a quando non si spacca. † a disertare la gara e con tino Zaccareni recuperato in extre-

Nella ripresa si è fermato Mozzini che lamentava una lieve contrattura alla coscia (ci pare che il giocatore, dopo la lunga fermata dello scorso anno, sia diventato troppo pauroso) e al suo posto è subentrato Salvadori. Sono così saltate le marca-

ture disposte da Fabbri. Santin che era su Chiarugi ha lasciato il posto a Lombardo ed è andato addosso a Bigon, al posto dell'infortunato Mozzini, mentre su Gorin si è esibito Salvadori. Giagnoni al suo primo in-

contro con la sua ex-squadra e uscito indenne. Prima gli applausi del pubblico (e Giagnoni, da buon istrione, non ha iatto niente per limitarii) e alla fine i complimenti. Gli ultimi fotogrammi della partita sono di colore rossonero è sono sempre quelli che contano. Nel cuore dei tifosi granata è rimasta la paura di perdere. Gli ultimi istanti i tifosi del Torino li hanno trascorsi con lo sguardo fisso al tabellone del cronometro.

Giagnoni, che conosce i giocatori del Torino, ha piaszato Higon al centro, obbligando Mozzini a tina copertura massacrante, data la mobilità e il gioco di manovra di Bigon e si sa quanto hosemi meferisca un punto fermo a cui riferirsi. Dopo vehti minuti Giagnoni ha scambiato le marcatilite a centrocampo e cusi Maldera, che prima era su Sala, si è trasferito su Zaccarelli e Sabadini ha preso in consegna, sino alla fine uella gara. Sala, che ha finito zoppicando e con la lucina rossa della g risetva » accesa. Calloni e Biasiolo sono rimasti in panchina péiche Giegnoni ha preferito disporre di due difensori in più date le carat-teristiche della squadra avversaria e sulle due a punte ». Pulici e Graziani, l'ex-trainer del Torino ha piazzato rispettivamente Bei e Zecchini. Lo scontro tra Graziani e Zecchini è e un fallo del « maestro » milanista, dopo essere gia stato ammonito, fallo questa volta su Agroppi, ha rischiato di far fallire prima del tempo la

partita a Zecchini. Il Torino ha giocato bene. di gran carriera, e dopo un primo tentativo di Pulici, che aveva colpito in controbaizo, al 10', è pervenuto alla segnatura al 16' con un gran tiro di Zaccarelli su centio di Pulici dalla sinistra: sulla palla Zaccarelli, dal limite, si e avventato precedendo di un sofalle spalle di Albertosi surpreso dalla violenza del tiro. Per Zaccarelli è il primo gol in ma**z**lia granata.

Il Milan ha dovuto scoprirdopo quanto era successo a Bologna domenica scorsa sugli spalti si è sperato che il contropiede granata facesse da castigamatti, ma la difesa del Milan e apparsa solidissima. Sia Bet che Zecchini non hanno concesso spazio alle due punte granata. E' cominciato a crescere il centrocampo mire quello di un tempo, ha diretto in modo dignitoso la musica e Agroppi, con il dop-pio compito di marcatore (di Rivera) e di «cervello» ha fatto quello che poteva per coprire i due ruoli. Ferrini, generoso come sempre, e Benetti lo ha frontenziato sen-za risparmio di colpi. Al 23', quasi sulla linea di fondo, Zaccarelli ha rovesciato in area e Maldera ha fermato con le mani (volontario?). Due minuti prima su punizione di Benetti, Castellini è riuscito in volo a deviare la palla sul montante. Al 25' Chiarugi dal limite del campo, quasi sulla linea, ha centrato la porta e Castellini ha deviato con un gran balso in angolo: perfet-ta l'esecuzione, bellissima la

parata. Sembrava ormal scontato che il primo tempo finiase I hanno potuto allenarsi ade-

con il Torino in vantaggio: I teva concludere l'attacco asfitl'arbitro stava già guardando il cronometro: mancavano dieci secondi alla fine. Turone disimpegnava e lanciava Maldera sulla sinistra. Il centro in area di Maldera sor-prendeva la difesa granata e sul filo del fuorigioco (i gio catori reclameranno, natufalmente, invano) Chiarugi, di piatto, insaccava col destro. Niente da fare per il povero Castellini. La ripresa era del Milan. Il Torino era ormai seduto, in-

timorito dall'avverserio che « cresceva », ma ha continuato a confidare nel poco che po-

tico rossonero. Sala si « mangiava » un gol di testa, su corner a pochi passi dalla rete dopo che Albertosi aveva mancato in pieno l'uscita. Poi Zecchini agganciava Sala in area al 24' e al 36' Cereser inetteva a terra Bigon nei « sedici metri » granata.

Ancora un brivido al 44'. Sala porgeva a Pulici in area, sulla sinistra: Pulici stoppava col petto e legnava di sinistro: Albertosi deviava in corner la staffilata. Poi l'arbitro mandava tutti i casa.

Nello Paci

Il «trainer» granata non vuole polemiche

## tro tra Graziani e Zecchini è stato duro è a volte cattivo (addirittura incomprensibile) (addirittura incomprensibile) (alla maistro u minimale della maistro della maistro della maistro della maistro della minimale della maistro della maist parlare di rigori»

TORINO, 1 dicembre Il primo a farsi vedere è l'« ex » Giagnoni « La partila è stata bella, il risultato è senz'altro giusto, abbiamo a vuto a vicenda dei momenti iavorevoli. il Milan ha giocato una huona partita contro un Torino cuforico per gli ultimi successi, si è saputo opporre bene anche se non ha sfruttato appieno tutte le sue risorse, la nostra e una sauadra di manorra, le nostre azioni sono ragionale e mi pare che lo abbiamo di mostrato in occasione del gol; d'altronde il Torino ha una signora difesa. A proposito del Toro posso dire che è la solita squadra grintosa ed aggressiva ma corretta. Sul rigore nulla da dire. l'arbitro non ha fischiato né in un caso

nell'altro 🔊 L'altro ex. Zecchini « Il Torino è partito bene ed ha trovato il gol subito, noi siamo vėnuti fuori dopo: risultato giusto, direi. Sala non l'ho toccato nella presunta azione da rigore, mi dispiace per lo scontro con Agroppi ma io ero lanciato ed è stato del tutto fortuito. Il Toro è sempre il solito; Graziani è un ragazzo molto forte fisicamente e dijende bene la palla, per contrastarlo bisogna entrare con un po' di deci-

sione ». Dopo il trionfo di Bologna c'era molta attesa per la prestazione che il Torino avrebbe offerto contro il Milan, le aspellative sono andate in parte deluse; ne parta Fab-bri: « Purtroppo durante la settimana alcuni giocatori non erano in condizione e non

Property of the second second

Chiediamo ai giocatori granala le loro impressioni, primo fra tutti Sala, a cui riferiamo la dichiarazione di Zec-chini « Non ricordo più esattamente come sono andate le cose, mi sono allungato il pallone, ho cercato di seguirlo, ma non so dirvi se e stata una spinta o altro, ad oani modo forse l'arbitro, non fischiando nulla sull'altra azione dubbia nella nostra area ai danni di Bigon, ha bilancialo la valutazione precedente Per il resto mi dispiace che sia finita così, averamo la vartita in mano ma ci siamo disuniti e su un nostro errore hanale gli abbiamo dato la palla buona per pareggiare: se fossimo andati al riposo con il risultato in nostro favore avremmo affrontato la ripresa con tutt'altro spirito. invece siamo rientrati in campo costretti a ricominciare lutto da capo. La partita era difficile, loro erano ben bloccati a centrocampo e sono

tato a reggere il ritmo e la

fatica per l'intero incontro.

Non falemi parlare di rigori-

ho già due mesi di squalifica

e mi pire sia abbasianza »

riusciti a imbrigliarci. Trovo che il Milan abbia dei difensori che giocano bene anche a centro campo e ciò ci ha messo un po' in difficoltà ». Graziani: « Zecchini mi ha marcato molto stretto, è dificile giocare con chi non ti lascia spazio ». Castellini: « Sono riuscilo a deviare sul palo la punizione di Benetti, per il ginocchio speriamo in bene ». Da ultimo Cereser: « Bigon si è girato di scatto e me lo sono trovato 11 ... s.



mai, in nessun frangente, alle | TORINO-MILAN -- Il gol di Chierugi.

Gian Maria Madella

trario La conclusione è

che abbiamo perso, ma

abbiamo rello, nonostante

la nostra formazione di

emergenza, a testa alta v.

tus fosse renuto da una

azione – diciamo così –

più pulita, forse non ci

sarebbe molto da recrimi-

nare Ma la Juve è una

specialista in gol più o

meno trotati Fu così an-

che a Cesena Questo non

significa che la sua supre-

mazia, sul piano del gioco,

non sia stata retta. L'In-

ter in fondo ho giocato

iatia la portita co! devre-

cobile modulo all'italiana

edue punte, tanti contro-

piccii) ed i vianconeri han

dovito sobbarcarsi l'onere

di inventare il canovaccio

ciarro partila. Il calcio è

beijo perche è vario aves-

se sconato Boninseana su

Della nostra opinione è

pure Paroix che intende

preciente « Perche sareb-

be apprece la nostra azione

da go!? Nulla di niù reno-

lare. No, la verita è che la vittoria l'abbiamo me-

ritala · su! ritmo, costrin-

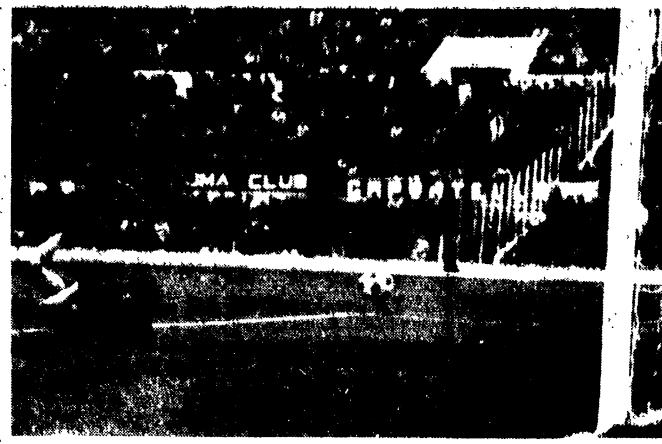
gendo i'Inter in difesa ner

uno di quei controniedi.

Se il gol della Juven-

## PER LA ROMA LA SODDISFAZIONE DEL DERBY









Nervosi, imprecisi e fuori fase i ragazzi di Maestrelli

## Giallorossi a briglia sciolta Lazio in fase calante: 1-0

·Il calo dei campioni d'Italia è netto e preoccupante -« Picchio» De Sisti ha firmato la prestigiosa vittòria con un bellissimo gol - Ottima prestazione del rientrante Cordova - Gravi intemperanze del pubblico prima dell'inizio della partita

témpo al 35' De Sisti. ROMA: Conti 6: Peccenini 7. Rocca 6; Cordova 7, Santarini 6. Batistoni 6; Ne-Quintini, 13. Liguori, 14.

LAZIO: Pulici 5; Ghedin 6, Martini 6; Wilson 5, Oddi 5. Badiani 6; Garlaschelli Re Cecconi 5, Chinaglia 5, Frustalupi 5, D'Amico 6 Moriggi, 13. Nanni).

NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila circa, per un incasso المراجع المجال المجال

Per qualche istante si ha l'impressione che sia tornata la primavera, che ci sia addirittura il sole. Migliaia di grisolo 6, Morini 7, Prati | bandiere giallo-rosse sveltano per la città, come un fiume di fuoco, spezzando il grigiore di una giornata meteorologicamente cupa, diremmo

E i boati di gioia, i cortei di auto per le vie del cen-(dal 70' Franzoni 5). (12. | tro, i claeson impazziti completano l'illusione facendo sentire anche il calore di questa improvvisa ondata che attraversa Roma.

anzi quasi invernale.

Ma non c'è capovolgimendi 131 milioni. Angoli 5 a 2 | to nella rotazione delle sta-

per la Lazio. Ammoniti Re gioni: è solo successo che la Cecconi, Morini, Wilson. | Roma ha vinto il derby nu-

Un goi per parte tra Varese e Cesena (1-1)

## 90' di noia: decide l'arbitro coi rigori

I romagnoli hanno giocato tutța la partita în dieci per l'espulsione al primo minuto di Ammoniaci

MARCATORI: Bertarelli (C) | novrare che mai fino ad ora al 13' su rigore, Prato (V) | s'è riscontrata in incontri di al 20' su rigore, del primo

VARESE: Fabris 7; Valmassoi 5 (al 13' Trevisanello n.g.), Perego 6; Borghi 7, Lanzi 4, De Vecchi 5; Bonafè 5, Prato 6. Fusaro 6, Marini 7, Sperotto 5. N. 12 Della Corna, n. 13 Zignoli. CESENA: Galli 4; Ceccarelli 5. Ammoniaci (non giud.); Brignani 5, Danova 6. Ce-

ra 6; Orlandi 6, Catania 5 (dal 34' del secondo tempo-Zuccheri n.g.), Bertarelli 7. Rognoni 6, Bordon 6, N. 12 Boranga, n. 14 Toschi.

ARBITRO: Schena di Fog-

NOTE: Spettatori 10 mila, di cui 2.032 paganti, per un incasso di cinque milioni 200 lire. Angoli 8-2 per il Varese (2-1 per il Cesena). Ammoscorretto e Galli al 15' della ripresa per temporeggiamento. Esordio in serie A nel Varese per Trevisanello, classe

#### SERVIZIO

VARESE, 1 dicembre Se l'arbitro Schena non avesse concesso un rigore per parte, la partita tra il Varese e il Cesena sarebbe terminata con uno squallido zero a zero: nonostante i due goi segnati dal dischetto, però la partita non ha offerto alcuna emozione particolare, tant'è che al fischio di ch:usura i diecimila e passa spettatori presenti hanno sonoramente fischiato i ventidue mancati protagonisti di questa avvilente partita.

Avvilente perché sulla carta entrambe le protagoniste avrebbero dovuto saper offrire uno spettacolo ben differente da quello che in realtà si è visto quest'oggi a Masnago: e la figura peggiore l'ha proprio fatta la squadra di casa che, nonostante una supremazia numerica (il Cesena ha giocato tutto l'incontro in dieci uomini per espulsione al l' del primo tempo di Ammoniaci, mandato negli spogliatoi per aver steso l'attac-cante del Varese Sperotto con una plateale gomitata a pallone lontano) non è riuscito a dominare un incontro che sulla carta, dopo l'espulsione del terzino romagnolo, era già

Il Varese, oltre a non aver saputo sfruttare il vantaggio d'aver un uomo in più, ha palesato un'incapacita a ma-

Il Cesena, per parte sua, dopo aver perso Ammoniaci. si è chiuso logicamente « a riccio » in difesa, affidandosi esclusivamente ad alleggerimenti in controplede: e per la verità quelle rare volte che Bordon o Bertarelli si sono presentati nell'area varesina, sono riusciti a creare il panico tra i difensori di casa. Non s'è ancora spento l'eco del trillo d'inizio, che v'è già

un giocatore del Varese a terra: e Sperotto. L'arbitro Schena, che non ha visto quel che è accaduto, si consulta con guardalinee e decide di espellere Ammoniaci, reo di aver colpito al voito l'attaccante varesino con una gomitata. Il Cesena si trova così con un uomo in meno già fin dall'inizio: un handicap notevole che costringe Bersellini a rivoluzionare lo schieramento difensivo, alla ricerca di un tampone per arginare la supremazia numerica dei padroni

di casa.

Al 10° prima incursione del Cesena con Rognoni che termina a terra in area, reciamando inutilmente per un rigore che non c'e. La massima punizione a favore dei romagnoli arriva pero inaspettata al 13': il varesino Lanzi interviene per ben due volte fallosamente su Bertarelli in area. Nella seconda mette a terra l'attaccante romagnolo. L'arbitro senza esitazione concede il rigore, che lo stesso Bertarelli trasforma battendo Fabris con un tiro debole ma fintato sulla sinistra. E' l'I a 0 per il Cesena, del tutto

formazioni. Cinque minutt più tardi l'episodio del secondo rigore gentilmente concesso al Varese dall'arbitro Schena: Sperotto scende sulla sinistra, arriva all'angolo destro dell'area romagnola pressato da Danova. L'attaccante biancorosso in seguito all'intervento del bianconero termina a terra a pochi centimetri dentro l'area. E' un rigore da moviola, visto che esiste il sospetto che Danova abbia commesso il fallo appena fuori area e non dentro. Il direttore di gara però concede la massima punizione che lo specialista Prato trasforma, permettendo al Varese di torna-

inaspettato, proprio per la si-

meniche di astinenza. Enrico Minazzi

re al gol dopo quattro do-

sia pure di misura, ma del tutto meritatamente. Perchè la Roma ha fatto un deciso passo in avanti rispetto alle precedenti partite (un solo goal segnato, una sola vittoattingendo ai vertici toccati in coppa Italia, quando appunto colse la prima affermazione sui cugini bianco-azzurri dopo quattre anni di Ha fatto un deciso passo

avanti in gran parte per il rientro di Cordova che ha restituito ordine, fantasia e lucidità al complesso, ma anche perchė Liedholm ha allentato le briglia sul collo della squadra permettendole per taluni famigerata) ragnatela, e ancora perche tra le file giàllorosse si sono avute ottime prove individuali a cominciare dal giovanissimo Penzo (che ha messo in difficoltà prima Oddi e poi Ghedin) per continuare con De Sisti (autore del punto decisivo) per finire con Morini (motorino instancabile) e con Peccenini (che ha giocato bene sia contro Garlaschelli sla. più tardi, contro

Probabilmente però tutto ciò non sarebbe bastato, come riconoscerà obiettivamente anche il più accanito sostenitore giallorosso, se con-temporaneamente non si fosse verificato un vistoso « calo» della Lazio, anche rispetto alle ultime non esaltanti prestazioni offerte contro il Cagliari, a Napoli e con l'Inter. Un «calo» che ha investito innanzitutto il complesso: la Lazio famosa per il suo collettivo, per il suo gioco armonico che la aveva fatta definire (non senza esagerazione) la squadra italiana più... olandese, si è quasi subito disunita, ignorando i consueti schemi abituali per fare solo confu-

Un eccessivo nervosismo (eloquente soprattutto in Chinaglia che ha spesso inveito contro i compagni: ma lui per primo, giocando quasi sempre arretrato a centro campo, non aveva colpe sulla coscienza?) è probabilmente una delle cause principali di questo «calo». Ma non si può ignorare che la Lazio ha deluso anche sotto il profilo del comportamento dei singoli, tanto che appare difficile assegnare un voto superiore al 6 ad uno dei biancoazzurri: il che può costituire un'altra causa del « calo» prima citato, come invece può esserne un effetto perchè si sa che alla Lazio. salvo poche eccezioni, non ci sono individualità di spicco. ma i giocatori generosi di le-

soprattutto per merito del « collettivo ». Ora spetterà a Maestrelli di sciogliere l'enigma con la avvertenza che se si tratterà solo di nervosismo la soluzione sarà abbastanza semplice: mentre se tutto dipenderà da un « calo » generale dei singoli il compito ovviamente sarà assai più difficile.

vatura media che brillano

Al cronista il compito di girare il film dei 90' che si apre con un «flash back» cioè con una carrellata all'indietro. Perchè durante la notte c'è stata una deplorevole chiassata sotto l'albergo che ospita il ritiro della Lazio ad opera di esagitati tifosi giallorossi, con caroselli di auto, sassate, frastuoni per disturbare il sonno dei giocatori laziali, fino a che non è dovuta intervenire la polizia chiamata da Maestrelli. Lo stesso allenatore laziale poi al momento in cui si è affacciato, prima dell'inizio della partita, per dare un'occhiata al terreno di gioco, è stato raggiunto da una sassata al capo (tirata da un ignoto appostato nel primo anello della tribuna) tanto che è entrato in campo con un

Le premesse come si vede non erano delle migliori: ma in realtà poi le cose sul campo sono andate benino, cioè c'è stata molta combattività, i metri — ha poi detto l'allena-

vistoso cerotto.

ROMA, 1 dicembre 1 mero 101 battendo la Lazio | qualche fallo più o meno vi- | ti seguenti la Lazio riesce a 1 bia. Nella ripresa formaziostoso, ma in definitiva non si sono registrate autentiche « cattiverie ». Così come del resto sugli spalti (sassata a Maestrelli a parte) per cui al 26' quando nuovamente il bilancio sotto questo proci si augurava, insomma, il derby è stato soprattutto una bella e popolare giornata di sport. Per quanto riguarda il gioco invece bisogna aggiungere subito che le notazioni non sono state altrettanto positive, perchè si sono registrate lunghe pause e dono il goal la Roma si è limitata a controllare l'ini-

> Le cose migliori si sono viste all'inizio, per merito della Roma che, liberatasi dalla famosa ragnatela, si è subito projettata in avanti sotto la spinta di un Cordova desideroso di dimostrare che è sempre stato bene, non solo prima della partita con la Juve, ma anche prima delle partite con il Varese e l'Ascoli. (Quando fu messo in disparte perche qualcuno lo aveva trovato «malandato»).

ziativa senza più spingere a

Appunto Cordova in apertura invita in avanti Negrite al centro costringendo Oddi ad un rinvio affannoso: sulla traiettoria c'è Prati che si avvita ma senza riuscire ad intercettare per la facile ribattuta a rete.

Poi è Morini che fa gridare al goal mandando di testa a fil di palo su cross di Peccenini: e ancora Morini subito dopo spara da 30 metri costringendo Pulici ad una parata in due tempi. - La Lazio replica con una punizione di Chinaglia (fischiatissimo come al solito) che manda il pallone alto di un soffio. Nei minu- i ubriaca. Tuttavia nulla cam-

contrastare meglio il centrocampo giallorosso. De Sisti e Cordova riprendono fiato ed il gioco ristagna fino Cordova invita all'avanzata vere per Prati il quale sfiora di testa mettendo a lato. Lo stesso «Ciccio» applauditissimo si produce subito dopo in uno slalom entusiasmante arrivando a tu per tu con Pulici che però lo precede di un soffio. · Ancora una punizione angolata di Prati che il por-

tiere laziale para con affanno quasi sul palo: il goal della Roma è maturo ed infatti arriva quattro minuti dopo, al 35°. Avanza Morini incontrastato, come è successo per gran parte della, partita (liberi per la verită sono stati spesso anche Cordova, D'Amico, Martini, a conferma che Liedholm e Maestrelli più che marcare gli avversari cercavano il successo). Lo affianca De Sisti. che improvvisamente riceve la palla e staffila da 30 metri. Il pallone trova lo spiraglio giusto in una selva di gambe e batte Pulici forse incolpevole perché coperto da troppi giocatori. Lo stadio, in maggioranza pieno com'è di giallorossi (fatta eccezione per la curva nord e qualche chiazza nella tribuna Tevere), esplode per la gioia: la Roma è in vantaggio. lo spettro della crisi è in fuga, e tutto per merito del più romano tra i 22 in campo. «Picchio» De Sisti che ritorna così ad essere una delle più gloriose bandiere giallorosse. Il goal mette le ali ai piedi della Roma che finisce il tempo in crescendo mentre la Lazio vaga sul campo come

ni invariate ma marcature cambiate. Nella Lazio Ghedin (fino ad allora a suo agio su Prati) viene mandato su Penzo (con il quale si troverà in difficoltà) mentre Oddi lasciato Penzo (che l'aveva fatto soffrire) si vede afsidare Prati. Nella-Roma invece Batistoni con una mano fasciata è mandato a centrocampo, mentre Negrisolo arretra a terzino su Garlaschelli e Peccennini passa alla guardia di Chinaglia.

Ovviamente la Lazio cerca di organizzare una consultati: Chinaglia gioca tropno arretrato (toccherà di testa, mandando alto, solo al 37') ed è il solo Garlaschelli a tentare la via della rete, al 1', al 14' ed al 18'. Poi (al 23') su punizione di Frustalupi, Martini bene appostato raccoglie di testa ma cia di Conti, ed infine al 28' Franzoni, subentrato a D'Amico, sflora il palo di testa sempre su servizio di Frusta-

La Roma pur avendo calato molto il ritmo e spesso limitandosi a controllare solo l'iniziativa riesce a rendersi più pericolosa: al 10' Prati sbilanciato prende il palo esterno, al 16' una cannonata di Batistoni va alta di un soffio, al 31° ancora Prati a conclusione di una spettacolare azione al volo con Cordova e De Sisti sfiora il palo. Ci potrebbe insomma anche scappare il raddoppio, e non sarebbe troppo visto come gioca la Lazio. Ma ai tifosi della Roma basta un goal. Chi si contenta gode...

Roberto Frosi

#### IL DOPO-PARTITA DEL DERBY ROMANO

## De Sisti: il Gravi accuse gol più bello

Liedholm: «Finalmente una vittoria che ci premia dopo tanta sfortuna»

« I giocatori giallorossi -- esordisce Liedholm appėna uscito dágli spogliatoi — si sono incaricati di dimostrare con una partita gagliarda e piena di determinazione, quanto fosse bugiarda la classifica della squadra. Rispetto alle ultime prestazioni, alcune delle quali uqualmente pregevoli anche se sfortunate, abbiamo avuto un Cordora in più, in grado di mantenere il possesso della palla assieme a De Sisti. E di dare quindi

fiduvia all'intero complesso». Il tecnico svedere parsa poi ad elogiare il giovane Penzo, autore di una gara notevole per tenacia e continuità di rendimento. « Il giovanotto viene dalla Quarta Serie e ha dovuto faticare un poco prima di assuefarsi al ritmo della prima squadra: i progressi tuttavia sono costanti e non credo di esagerare pronosticandogli un brillante avvenire in serie A».

Il nodo della partita è stato il centro campo — conclude Liedholm -- e a centrocampo noi abbiamo puntato tutte le carte. Supevamo che in quanto a dinamismo atremmo polulo soccombere, quindi Cortiora, Morini. De Sisti e gli altri hanno cercato di mantenere il controllo delle operazioni, riuscendoci perfettamente ». -Ed ora ascoltiamo De Sisti autore della

marcatura: « Morini è sceso molto bene sulla fascia sinistra del campo anticipando Wilson e centrando dalla mia parte. Io sono entrato con decisione, convinto di tirare molto forte ed ho azzeccato l'angolino alla destra di Pulici». « Abbiamo giocato una grossa parlita —

afferma dal suo canto il capitano della Roma. Cordova — e la rittoria è stata ampiamente meritata. Fisicamente ho recuperato benissimo, moralmente sono ancora piuttosto giù » (alludendo evidentemente alla multa ricevuta in scitimana da parte del presidente Anzalone, n.r.d.1.

Per ultimo è Conti ad uscire. Il portiere giallorosso ha toccato pochi pallont ma è parso sempre molto ben piazzato, specie sui cross e i calci d'angolo. « Sì, è vero, la mia prestazione non ha avuto sbavature, ma l'unico vero tiro in porta l'ha effettuato Garlaschelli di testa: mi sembra un po' poco per meritare una citazione di merito».

## di Chinaglia

«Molti miei compagni giocano al risparmio» - Maestrelli minimizza

ROMA, 1 dicembré Una giornata per Maestrelli da dimenticare al più presto. Alla « sconfitta amara »,

come lui stesso l'ha definita, il trainer biancazzurro porta i segni di questo 101º derby. Una sassata lanciata da un tifoso giallorosso ha fatto centro sulla huca di Maestrelli: due punti di sutura e un cerotto, poi l'amara delusione per la sconfitta. « Abbiamo perso — afferma Maestrelli non ci sono scusanti. La Roma ha giocato

meglio di noi, ha dimostrato un'ottima intesa

tra reparto e reparto. Ma soprattutto la

squadra di Liedholm ha mantenuto la calma, mentre noi ci siamo lasciati prendere da un nervosismo che alla fine ha danneggiato la nostra azione offensiva». Una Lazio che non riesce più ad esprimere il brillante gioco dell'anno scorso. Qua-

li sono le cause? — è stato chiesto a « Credo — ha risposto il trainer biancazzur-

ro — che la squadra non gira come dovrebbe, per fattori psicologici e non per altre Questa affermazione è stata fatta da Maestrelli anche in precedenti incontri, ma non

soddisfa i giornalisti presenti che invece avanzano l'ipotesi di dissidii interni tra i giocatori. A questo proposito Maestrelli risponde che ognuno ha il suo carattere e che nella passata stagione motivi di discussione e di risentimento tra i suoi ragazzi ce ne sono stati tanti, tuttavia il gioco è stato sempre a buon livello.

Sulla partita Maestrelli aggiunge di essere soddisfatto per l'esordio di Ghedin, mentre sul rientrante D'Amico, secondo lui, avrebbe influito il clima del derby. Quindi non si è espresso secondo le sue possibilità.

Chinaglia, senza eccessive preoccupazioni, invece, dichiara che nella Lazio vi sono alcuni suoi compagni che giocano al « risparmio ». « Ho cercato — afferma Giorgione di ritornare indietto e di trascinare gli altri a battersi con più convinzione. Ho rimediato solo fischi e il tran-tran ormai abituale, ci è costato anche questa sconfitta». Anche Nanni che è stato relegato in panchina, è

apparso polemico, dicendo che non si meritava di fare lo spettatore. In conclusione un po' di « maretta », ma Maestrelli attenua tutto. Lui è sicuro in una

prossima riabilitazione.

Con una punizione-bomba di Sormani il Vicenza strappa il pareggio (1-1)

## PER LA SAMP UN ALTRO PUNTO PERSO

Gran mole di gioco del centrocampo blucerchiato, ma inefficienza delle «punte» - La rete di testa di Prunecchi, mentre Bedin ha colpito un palo

(V) e Prunecchi (S) al 20" del primo tempo. -SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 6, Rossinelli 6 -: Lippi 6, Prini 6, Bedin 6+; Valente 6-. Boni 6-. Magistrelli 5 (Fotia dal 16' del s.t. 6), Salvi 7 . Prunecchi 6. N. 12 Bandoni, n. 13 A-

VICENZA: Bardin 7; Gorin 6. Longoni 5-; Bernardis 6-, Ferrante 6-, Berni 6; Galuppi 5+. Savoldi 11 6. Sormani 7, Faloppa 6 - , Vitali 6 - , N. 12 Sulfaro, n. 13 Volpato, n. 14 Nicoletto.

ARBITRO: Mascali 4. NOTE: stupenda giornata di sole primaverile. Ammonizioni, tutte per proteste, al ca-pitano blucerchiato Salvi, a Bedin e a Lippi. Angoli 7-4 (3-2) per la Sampdoria. Spet-11.602 paganti per un incasso di lire 22.533.000. Antidoping negativo. Magistrelli ha lasciato il campo al 16' della ripresa, sostituito da Fotia, per una lieve contrattura.

DALLA REDAZIONE. GENOVA, 1 dicembre La vittoria alla quale Corsini tanto teneva per rimanere a galla nel « piccolo campionato» per la salvezza, non e arrivata ed il Vicenza, come Puricelli aveva invece preventivato, se ne torna così a casa con un utilissimo punto. grazie ad una punizione bom-ba di Sormani pareggiata poi da uno stupendo colpo di testa di Prunecchi in tuffo. - « Siamo stati dei babbuini a farci fare un gol da trenta

MARCATORI: Sormani al 14° ! tore blucerchiato - ed è lo- ! agli effetti della nostra sal- ! gico che ne paghiamo le conseguenze, perchè non possediamo un attacco in grado di realizzare gol a raffiche. Per fortuna Prunecchi ha indovinato quella bella zuccafa ed altrettanto ha fatto Bedin. nella ripresa, ma purtroppo il palo questa volta ha respinto. E' decisamente un punto perduto e dovremo cercare di recuperario strada facendo: le due prossime partite in trasferta, con la Ternana : e con l'Ascoli — sentenzia Cor-

The contract of the contract o

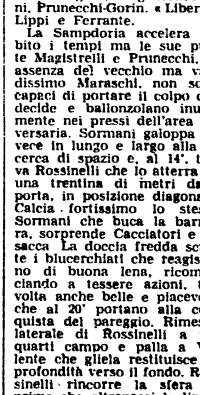
Inutile dire che Puricelli è pienamente soddisfatto del risultato: « Potevamo fare di più con maggiore attenzione. ma queste erano le nostre aspetiative e, in fondo, non sarebbe stato giusto andare Il pareggio, in definitiva, è

ii risultato più regolare fra queste due squadre che si equivalgono persino nell'avarizia delle segnature. Forse i blucerchiati posseggono un sini - saranno determinanti | centrocampo più massiccio e | dell'area di rigore.

non corrisponde una prima linea capace di tradurre in gol il grande lavoro svolto; il

manovriero, al quale tuttavia

Vicenza, meno forte dietro, fa invece più paura in avanti e si muove con disinvolta sicurezza, per cui crea qualche preoccupazione alle difese avversarie che sono costrette a non sguarnirsi troppo. Anche perche Sormani, sornione come sempre, non ha perduto il vecchio smalto ed è sempre pericoloso ogni volta che mette il naso in prossimità



Sampdoria e Vicenza și so- i giusta per mandarla alle spalle di Bardin. no affrontate con coraggio e Sul pareggio la Sampdoria dignità, senza ricorrere ad astruserie tattiche, per cui lo riprende a macinare gioco, ma incontro e risultato persino Vicenza non si lascia abpiacevole, nonostante questo bindolare e rimane sulle sue. strano arbitro Mascali abbia azzardando qualche puntata in tentato in ogni modo di roavanti soltanto quando non

suo costume. Questi gli accoppiamenti nelle marcature: Arnuzzo-Galuppi. Prini-Vitali. Rossinelli-Sormani, Bedin-Bernardis, Valente - Savoldi, Boni - Faloppa, Salvi-Longoni, Magistrelli-Berni, Prunecchi-Gorin. « Liberi »:

vinarlo con illogiche decisio-

ni. com'è d'altronde ormai

La Sampdoria accelera subito i tempi ma le sue punte Magistrelli e Prunecchi, in assenza del vecchio ma validissimo Maraschi, non sono capaci di portare il colpo che decide e ballonzolano inutilmente nei pressi dell'area avversaria. Sormani galoppa invece in lungo e largo alla ri-cerca di spazio e, al 14', tro-va Rossinelli che lo atterra ad una trentina di metri dalla porta, in posizione diagonale. Calcia fortissimo lo stesso Sormani che buca la barriera, sorprende Cacciatori e insacca La doccia fredda scuote i blucerchiati che reagiscono di buona lena, ricominciando a tessere azioni, talvolta anche belle e piacevoli, che al 20' portano alla conquista del pareggio. Rimessa laterale di Rossinelli a tre quarti campo e palla a Valente che gliela restituisce in profondità verso il fondo. Rossinelli rincorre la siera e, prima che oltrepassi la linea. riesce a scaraventarla al centro dove Prunecchi è pronto, in tuffo, a darle la zuccata

può proprio farne a meno perché la squadra di casa è tutta sbilanciata, ma non ne esce niente ne di qua ne di la per i motivi già detti. Magistrelli e Prunecchi si distinguono per la loro insipienza e per la mancanza di idee, per cui inutile risulta l'intelligente lavoro di un Salvi in condizioni davvero eccezionali. Al 41' il Vicenza rischia l'autorete per una devia-

riesce a mettere in angolo con un gran colpo di reni. Occasionissima per Prunecchi al 6' della ripresa, ma l'ala blucerchiata, a due passi dal portiere avversario, sciupa banalmente calciando lontanissimo dall'obiettivo un cross smarcante di Bedin. Grosso pericolo portato da Sormani al 13' con uno slalom in area che lo conduce al tiro, deviato con grande bravura da Cacciatori. Al 22' Bedin indirizza di testa a rete su servizio preciso di Sal-

zione della barriera su calcio

piazzato di Salvi, ma Bardin

vi. ma il palo respinge la nalla-gol e. al 37', lo stesso Bedin viene atterrato in sandwich in area tra Ferrante e Bernardis, senza che l'arbitro faccia un piega. Fischiare Mascali è talmente consueto che la gente non si diverte neppure più e, co-

sì, si ridacchia compassionevolmente, in attesa del fischio.

Stefano Porcù

## Il Napoli bocciato in Coppa si riscatta con 5 gol

Espugnato dalla Fiorentina il «Cino del Duca» (1-0)

Troppo severa la punizione per gli uomini di Mazzone Gran primo tempo dei nerazzurri: poi Rocco ha indovinato le giuste marcature - Casarsa prima ammonito e poi espulso

MARCATORE: Desolati (F) al | gi nel suo ruolo abituale di 32' del secondo tempo.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6.5, (Zandoli al 33' del s. t.), Legnaro 6,5; Colautti 6,5, Castoldi 6, Morello 6; Minigutti 6, Salvori 6,5, Silva 6, Gola 6, Campanini 5,5. (N. 12: Masoni; n. 13: Bertini).

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6,5, Roggi 6; Guerini 6, Della Martira n.c. (Pellegrini al 13' del p. t.; 6.5), Beatrice 6.5; Casarsa 6, Merlo 7, Desolati 6, Antognoni 6,5, Speggiorin 6. (N. 12: Mattolini; n. 14: Caso).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi,

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente allentato, calci d'angolo 6.5 per la Fiorentina; spettatori 20.000 circa (paganti 11.843, abbonati 6.000) per un incasso di 39 milioni 846 mila lire (abbonamenti L. 20 milioni); al 37' del s.t. è stato espulso Casarsa per gioco falloso; animoniti Speggiorin, Gola, Minigutti per proteste. Della Martira è stato sostituito per una distorsione al ginocchio destro. Sorteggio antidoping positivo per Merlo Pellegrini Galdiolo, Perico, Silva, Gola.

ASCOLI, 1 dicembre Con un gol di rapina di Desolati, la Fiorentina è riuscita ad espugnare lo stadio « Cino Del Duca ». Una vittoria, quella ottenuta dai viola, che punisce troppo severamente i bianconeri dell'Ascoli, autori di un primo tempo eccezionale per quanto rivelocità corale. Un primo tempo nel corso del quale gli uomini di Mazzone hanno avuto, per ben due volte, la possibilità di passare in vantaggio mentre la Fiorentina è stata costretta a subire la maggiore superiorità degli av-

E' stato, appunto, in questa prima parte della gara, giocata alla presenza di un foltissimo pubblico, che la compagine bianconera ha saputo sviluppare un calcio di ottimo livello, quel calcio che il c. t. Bernardini da tempo pretenderebbe dalla Nazionale. Solo che nell'Ascoli mancano gli uomini capaci di farsi valere in zona gol: Silva, il centravanti, è un giovane di talento ma più portato alla manovra che a gettarsi nelle mischie per concludere; Campanini, il «vecchietto» del calcio italiano, al suo rientro in prima squadra, si è trovato di fronte forse il miglior Galdiolo della stagione e così per lui non c'è stato niente da fare. Bloccate le punte, ogni sforzo dei bianle anche se è vero che nei primi 45' la Fiorentina è stata sottoposta ad uno sforzo non indifferente per tamponare il gioco avversario. Se a quanto abbiamo detto si aggiunge che, dopo appena 13', i viola hanno perso il loro secondo «stopper». Della Martira (distorsione al ginocchio destro), meglio si spiega il gioco balbettante dei toscani.

Con l'uscita di Della Martira, l'allenatore Rocco ha dopoiché Pellegrini rende meglio giocando come battitore libero. E così Roggi, che era partito nel ruolo di libero, e passato a fare lo « stopper » su Silva. Ruolo che il terzino della Nazionale ha ricoperto per pochi minuti poiché Silva si è trovato nella migliore condizione per mettere in maggiori difficoltà la traballante difesa viola. A questo punto Rocco ha de-

ciso di affidare il centravanti

a Beatrice ed ha portato Rog-

I RISULTATI

SERIE «A»

Ju<del>ven</del>tus-\*Inter . . . 1-0

Sampdoria-L.R. Vicenza . 1-1

SERIE «B»

Brescia-\*Alessandria .

Arezzo-Sambenedettese

Atalanta-Como .

Nevara-\*Brindisi

Foggia-Genoa

Palermo-Spel

Perugia-Avellino

Pescara-Catanzaro

Reggiana-Taranto

Torino-Milan

Varese-Cesena

Solo una volta, trovate le giuste marcature, i padroni di casa, pur proseguendo a dar vita ad un gioco spumeggiante ed interessante per concezione, non sono più riusciti a creare azioni da gol. E' stato appunto in questo periodo che la squadra di Mazzone ha denunciato chiaramente di essere mancante di gente risoluta in prossimità dei sedici metri. Solo nella ripresa, non appena i bianconeri hanno denunciato lo sforzo, la Fiorentina è stata in grado di organizzare qualche azione di ottimo livello. Nella prima parte, a causa dell'alta velocità sostenuta dai padroni di casa. viola si sono salvati grazie al gran mestiere di Merlo.

Il capitano, in questa fase,

è stato visto pronto a ribat-

tere davanti a Superchi e, subito dopo, sul centro-campo, ad organizzare la manovra o a tamponare le falle dei compagni. Poi non appena la squadra di Mazzone ha mostrato il fiato corto, Merlo se ne è rimasto a ridosso della linea mediana, mentre Antognoni (che fino a quel momento non era riuscito ad entrare nella. manovra) ha preso il comando, mettendo in mostra tutto il suo indiscutibile talento. Dai suoi piedi sono partiti palloni da rete, che però non sono stati sfruttati da Speggiorin e Desolati, che avevano trovato sulla loro strada gente molto decisa ed abile come il libero Colautti. Tanto per avere un'idea più completa lo Ascoli di come ha giocato il primo e in parte anche il secondo tempo, ricorderemo che Casarsa, anziché giocare da mezza punta, è stato costretto a fare il difensore, poiché il

Nonostante la superiorità atletica, nei secondi 45' sono stati i viola ad avere un'occasione per segnare: al 10' su un lancio di Galdiolo, Colautti ha mancato una respinta e Speggiorin si è portato sulla destra ed ha tentato la realizzazione mandando il pallone fuori di un soffio. Una decina di minuti dopo lo stesso Speggiorin ha deviato di testa un nallone al centro per Desolati, ma il centravanti è stato «frenato» al momento giusto e al 32' è arrivato il gol.

terzino Perico ha giocato qua-

E' stato Casarsa, dalla destra, ad effettuare un lungo cross: il pallone ha superato l'area di porta ed è ricaduto nella zona dove si trovavano Speggiorin e Castoldi: l'attaccante viola, nello stacco, si è elevato più alto e, di testa, ha colpito, deviando il pallone nella parte opposta dove si trovava Grassi. Il portiere, preso di contropiede, è rimasto a guardare la traiettoria ed il pallone si è stampato sulla traversa ed è tornato in campo. Desolati, che aveva seguito l'azione, è stato più svelto dei difensori: ha agganciato al volo ed ha realizzato un bel gol, infilando la

I bianconeri hanno accusato il colpo; nonostante ciò, sostenuti dal pubblico, hanno trovato la forza di attaccare ancora. Al 37', in uno scontro con Colautti, Casarsa colpiva l'avversario con un gomito. L'arbitro, che già aveva ammonito il viola, lo mandava fuori del campo. I bianconeri, a questo punto, hanno asseragliato gli avversari nella loro area, ma non sono riusciti a raggiungere il pareggio.

porta dal basso in alto.

Loris Ciullini

**MARCATORI** 

SERIE « A »

voldi e Braglia; con 4: Bonin-

segna, Chinaglia, Anastasi, Al-

tafini e Chiraugi; con 3: Ge-

Bertarelli; con 2: Campani

Garlaschelli, Nanni, Landini,

Novellini, Casarza, Garritano,

Causio e Traini; con 1: Festa,

Rognoni, Antognoni, Saltutti,

Guerini, Frustalupi, Re Cecco-

ni, Petrelli, Zaccarelli, Mascet-

ti, Prato, Bonafè, Libera, Soe-

rotto, Masiello, Panizza, Capel-

lo, Damiani, Bettega, Calloni,

SERIE «B»

Con 5 reti: Bonci, Ferrari,

Pruzzo, Simenato e Sirena;

con 4: Ghio e Luppi; con 3:

Bertuzzo, Dalle Vedove, La Ro-

sa, Marchesi, Nobili, Scarpe,

Paina e Zigoni; con 2: Bocco-

lini, Di Prete, Mosti, Listani,

Mastropasqua, Musiello, Schil-

lirò ed altri.

Sabadini, Benétti e altri.

LAZIO

MILAN

INTER

ROMA

VARESE

CAGLIARI

**TERNANA** 

BOLOGNA

Fiorentina-\*Ascoli . . . 1-0 | Con 6 reti: Pulici; con 5: Sa-

Napoli-Cagliari . . . 5-0 ri, Graziani, Desolati, Clerici • TORINO



Rocco tra il soddisfatto e il preoccupato: la vittoria odierna della

Una squadra inconsistente travolta dagli azzurri partenopei (5-0)

## Rete rapina di Desolati Non basta l'assenza di Riva all'Ascoli «tutto campo» per giustificare il Cagliari

Le responsabilità del portiere Copparoni (sostituito dopo il terzo gol) e di tutta la difesa isolana

(N), al 6' Juliano (N), al tempo; al 2' Clerici (N) su calcio di rigore, al 31' Clerici (N) del secondo tempo. NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 7, Pogliana 7; Burgnich 8, La Palma 7, Orlandini 7; Canè 8, Juliano 7, Clerici 7, Albano 7, Braglia 8. (12) Favaro, (13) Landini, (14) Ferradini.

CAGLIARI: Copparoni 3 (Vec-chi 6); Poli 5, Qualiozzi 5; Gregori 5, Niccolai 4, Roffi 6; Novellini 5, Bianchi 5, Gori 5, Butti 5, Nenè 4. (12) Mancin, (13) Leschia. ARBITRO: Casarin di Mila-

giornata umida e Terreno scivoloso. Angoli 5 a 1 a favore del Napoli. Ammonito Gori per proteste. Spettatori paganti 5.488 per un incasso di 18 milioni 106 mila 300, più 53.311 abbonati per una quota di 89 milioni 400 mila 700. Incasso totale 107 milioni 506 mila 700 lire. Antidoping negativo.

#### DALLA REDAZIONE

Potrebbe sembrare un paradosso, ma questa partita che pur si è conclusa con una vittoria rotonda, clamorosa,

MARCATORI: al 5' Braglia | limpida del Napoli, è diffi- | subita mercoledì dalla squacile perchè non si riesce a stabilire il comportamento del Cagliari, Certo, bisogna ammettere che gli è andato tutto storto. Bisogna anche ammettere che il Napoli era ca-

ara cecoslovacca del Banik di | Ostrawa, che ne compromette il cammino nella Coppa UEFA; bisogna anche ricordare che Vinicio aveva dato segno di nervosismo nel corso



che i più risentiti della delicreandosi erano Clerici e Braricatissimo dopo la sconfitta I della settimana, polemizzando

siderare come sono andate le

cose l'1 a 0 che sancisce la

chiusura del tempo ci può

Al 4' della ripresa Maselli

ha un bel suggerimento per

Landini che, in velocità, su-

pera tutti, ma per via della

solita fifa si affretta a con-

cludere dalla linea dell'area

di rigore quando potrebbe a-

vanzare ancora; e così Nar-

din riesce a parare. Visto lo

viva adesso. E' in svantaggio

ed è chiaro che cerchi di ri-

schiare qualcosa. All'11' Ma-

Platto- e mette in campo lo

questa mossa: il fatto è che

voldi ha qualche fațale im-

Napoli ha ottenuto, e rendere facile il racconto della partita. Perchè, in pari tempo, costituirebbero le attenuanti a favore del Cagliari. Diciamo di più: il Napoli ha realizzato i primi due gol nei sei minuti iniziali della partita, al 5' con lo scatenato Braglia, al 6' con Juliano, ed entrambe le volte Copparoni è stato battuto di testa. Questo folgorante inizio del Napoli, e le incertezze di Copparoni, poi sostituito dopo la terza rete, hanno costituito indubbiamente un al-

schiato, in qualche occasione.

e questa polemica ha avuto il

suo effetto nsicologico. Non

si può trascurare, neppure,

cata situazione che andava

glia, che venivano indicati co-

tro grosso vantaggio per il Dunque nessuna riserva è giustificata per quanto riquarda la vittoria del Napoli che anzi, ripetiamo, è stata limpida e netta. Esiste invece una ombra sul comportamento del sono stati tali e tanti, e talmente gravi, che non si possono giustificare per una squadra abbastanza esperta,

per quanto avvilita dalle disavventure iniziali e dalla consapevolezza della forza avversaria. Una squadra non può lasciarsi andare fino ad accumulare un passivo incolmabile senza un momento di reazione, senza un sussulto istindi gioco vigoroso, senza una orgogliosa impennata, aspettando, per farlo, solo quando la situazione è ormai irrımediabilmente compromessa e la squadra avversaria ha ormai tirato i remi in barca. E' stato questo comportamento del Cagliari che franca-

mente non ci ha convinti.

Perchè viene da domandarsi che cosa può aspettarsi un Cagliari siffatto dal rientro di Riva. Giocasse sempre così il malcapitato Riva naufragherebbe con gli altri. Ma il Cagliari non gioca sempre così. altrimenti in classifica non avrebbe neppure un punto. Il film della partita si fa presto a proiettarlo. Si era al 5' di gioco e Pogliana, dalla sinistra, smistava un pallone sotto rete, Copparoni usciva a vuoto e Bragiia tranquillo, infilava di testa. Un minuto dopo il Napoli usufruiva di un calcio d'angolo, lo batteva Canè, e Copparoni neppure si muoveva dalla rete, mentre Juliano di testa insaccava. Certo, Copparoni ha la sua brava parte di responsabilità per queste due immediate segnature del Napoli, ma dov'erano il frenetico Niccolai. lo spilungone Roffi e gli altri difensori? Ma andiamo avanti. Al 17' Juliano si disimncanava su Cane e faceva pervenire rapidamente la palla a Clerici il quale, liberatosi Braglia che saltava in rete. L'ra già a questo punto che il Cagliari era frastornato. ed era anche vero che il Napolı sembrava aver ritrovato tutia la sua baldanza e la sua

roni faceva intendere di voler essere sostituito, e Chiappella lo accontentava. Entrava in campo Vecchi che faceva apvena in tempo ad impedire a Clerici e ai suoi compagni qualche altra segnatura. Iniziava la ripresa, e il Napoli andara nuovamente in

Subito il terzo gol Coppa-

Franco Vannini | gol. Era Canè. l'impareggiabi-le, entusiasmante Canè. che

oggi certamente tra i migliori in campo). Con un astuto allungo in avanti per Braglia. l'estrosa ala effettuava un traversone per Clerici che Roffi interrompeva fermando la palla a braccio alzato: calcio dı rigore, e gol di Clerici. Ma il brasiliano non appariva ancora pago. sì, è vero, aveva realizzato la seconda rete, in questo campionato, ma ancora su rigore. Il suo dramma to. Voleva il gol su azione, lo cercava con insistenza, e l'otteneva al 31' quando Braglia dopo una lunga fuga gli offriva un buon pallone: Clerici dribblava un difensore e batteva Vecchi per la quinta

Michele Muro

Festa negli spogliatoi

del « San Paolo »

### Un occhio a Ostrawa e l'altro alla vetta

DALLA REDAZIONE

Napoli, 1 dicembre

Chi si aspettava di trovare Chiappella con il broncio per il largo passivo subito dalla sua squadra è rimasto deluai giornalisti sereno e sorridente. Si era imposto un atteggiamento? 'E' probabile. Siamo piuttosto propensi a credere che fosse rassegnato, e che, dopo quanto è successo oggi, si aspetti ormai il peggio. Forse è già pronto a preparare le valigie. E non certamente per sua assoluta ed esclusiva colpa. Comunque le sue dichiarazioni nulla hanno lasciato trapelare. Sono state

oneste come sempre. 🕝 «E' andato tutto bene al Napoli e tutto storto a noi. gol dopo sei minuti non poteva certamente esaltare la mia squadra. Il Napoli invece giocava sul velluto. Nella ripresa i miei ragazzi hanno tentato di fare un po' di gioco, di fare qualcosa in più: bisogna dire che sono stati frenati anche dal terreno. Mi compiaccio invece con Vinicio e con il Napoli. E' veramente questa una bella squa-

Vinicio aveva il cipiglio di un guerriero; in settimana aveva polemizzato con i tifosi. Non ha parlato molto.

« Come si fa a giudicare un giocatore, una squadra in maniera diversa da una settimana all'altra? Se si crede in certi valori, nella fedeltà al lavoro di queste persone, bisogna sostenerle nei momenti difficili. Qui sta accadendo esattamente il contrario, e io ho reagito. E' una mentalità che va corretta, e io mi sono espresso fuori dai denti ».

Clerici era felice come una Pasqua, e Braglia pure. Sembravano voier dire a tutti: « Il campionato nostro è cominciato oggi. E dal Napoli, da questo momento in poi, aspettatevi qualsiasi cosa. Anche che riesca a recuperare ad Ostrawa i due gol incassati mercoledi a Napoli e continuare la sua marcia nella Coppa UEFA.

Gianni Scognamiglio

### LA TERNANA, IN SVANTAGGIO, RIMONTA E FA 1-1

## A Bologna deludono i giovani

Opaca partita delle « promesse » Pecci e Colomba - Botta di Savoldi e risposta di Masiello - Pesaola: « La partita meno bella del campionato... »

MARCATORI: Savoldi (B) al l'avvio, aveva concesso per somma, un Bologna pieno di prestazione delle estreme bo- Buso, il quale, con una gam10' del primo tempo; Ma- uno svarione di Nardin e Dol- affanni, che non ha smaltito lognesi, ai due terzini Ma- ba, riesce a salvare. A con-10' del primo tempo; Ma-siello (T) al 35' della ri-

BOLOGNA: Buso 5,5; Roversi 5,5, Cresci 6; Battisodo 6, Bellugi 6, Maselli 6; Landini 5,5, Pecci 5,5, Savoldi 6—, Massimelli 6 (dal 33' s.t. Paris s.v.), Colom-- ba 5 (12. Elefante; 14. Tre-

TERNANA: Nardin 6: Masiello 7, Rosa 6; Benatti 6-, Dolci 5,5, Platto 6 (Crispino dal 25' s.t. s.v.); Panizza 6, Gritti 6, Traini 6—, Crivelli 6, Donati 6,5 (12. De Luca, 14. Valle). ARBITRO: Levrero, di Ge-

NOTE - Bella giornata di sole; spettatori 28.000 circa dei quali 13.008 paganti per un incasso di 30.565.000 lire. A 12' dalla fine è uscito Massimelli per una contusione al ginocchio sinistro. Ammonito Roversi. Calci d'angolo 9 a 4 per il Bologna; antidoping ne-

#### DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 1 dicembre Con sottile ironia. Pesaola afferma che contro la Ternana il Bologna ha giocato « la partita meno bella del campionato ». Trasferendo il concetto su quanto si è visto in campo, è ovvio che la conclusione più veritiera è che effettivamente il Bologna ha giocato male, molto male. E' una squadra giovane quella vista oggi, un'eta media complessiva sui 22-23 anni. Ma proprio da quei « giovani di belle speranze» di cui si è fatto un gran chiacchierare nei giorni scorsi, sono venuti i guai più grossi e opportunamente la Ternana che, al-

**CLASSIFICA «A»** 

' in casa ' fuori casa

P. G. V. N. P. V. N. P. F. S.

11 8 3 1 0 0 4 0 13 4

11 8 3 2 0 1 1 1 11 6

1 2 1 11 7

CATANZARO

ALESSANDRIA

**PALERMO** 

**AVELLINO** 

AREZZO

SAMBENEDETTESE 8

**FOGGIA** 

GENOA

ci la palla-gol a Savoldi, ha saputo, sul finire, rimediare un pari che non è per nien-Quel che è mancato alla

squadra di casa è stato ap-

punto un certo vigore, l'inca-

pacità di amministrare un vantaggio arrivato molto presto, che ha costretto l'avversario, venuto a giocare un match con chiari intendimenti difensivi (fra l'altro mancavano le punte Garritano per squalifica e Petrini per infortunio) ad aprirsi per recuperare. Ma troppa gente in maglia rossoblu è stata travolta da paurosi affanni. E' mancato il tanto acclamato Pecci, smarritosi alla distanza: Colomba ha rallentato troppe volte il gioco nè è riuscito a proporre, a rifinire come ci si attendeva, perdipiù è stato travolto dalla velocità degli avversari. L'infortunio capitato tempo fa a Landini ha fatto perdere all'ala una condizione che all'avvio di stagione era eccellente. Se a tutto ciò si aggiunge l'impaccio vistoso di cui troppe volte resta vittima la difesa, ecco che si ha un quadro e una spiegazione del perche anche oggi il Bologna ha stentato parecchio ed è stato pure messo in difficoltà sul piano atletico e fisico che - come si ricorderà -- erano state le virtù condizionanti dei risultati delle partite precedenti. E' ovvio che ad un Bologna in simile stato sia venuto meno l'ordine nella manovra così che talvolta soltanto con Maselli e Massimelli ha potuto operare sulle fasce laterali quando invece lo andamento del match doveva suggerire anche agli altri elementi solleciti inserimenti. In-

la batosta di domenica scorsa e che ha compiuto parecchie « magre » per la sua incapacità di proporre con ordine qualche tema apprezzabile di gioco.

Contro questo avversario la Ternana, dopo avere concesso il vantaggio iniziale, ha agguantato il pari e con il suo finale ha legittimato il punto che cercava a Bologna. Ha fatto un'attenta « ammucchiata » a centrocampo che però consentiva, anche per la scarsa

TOTO Bologna-Ternana

Napoli-Cagliari Roma-Lazio Sampdoria-L.R. Vicenza

Inter-Juventus

Torino-Milan Varese-Cesena -Foggia-Genoa

Palermo-Spal Pescara-Catanzaro Rimini-Modena

Acireale-Trapani

lire 224.800.

Il monte premi è di 1 miliardo 647.270.148 lire. LE QUOTE: ai 108 « 13 » lire 7.626.200; ai 3.663 « 12 »

**CLASSIFICA «B»** 

1,3 1, 0 1 4

0 4 1 0 2 3

di testa, la gira in rete. Semper il Bologna che, in tal modo, costringe l'avversario (che gioca per il pari) ad aprirsi un pq'. E pur non incantando, i giovanotti di Pesaola macinano un gioco dal quale è perchè, nonostante tutto, la Ternana, per oltre mezz'ora. non riesce ad effettuare un tiro in porta. Conclude invece Landini (che però ha una gran paura della porta avversaria); ci prova lo stesso Savoldi e anche Maselli, che è in continuo movimento, tenta il colpo, ma concretamente non salta fuori niente. Al 34', per la prima volta, la Ternana tira in porta. E' una

andazzo, la Ternana, si fa più parecchia gente con la luna Nei primi dieci minuti della contesa non succede prosiello, di testa, da pochissiprio niente... La Ternana mantiene in avanti Traini, al quami metri mette fuori, poi al 25' Riccomini toglie il libero le saltuariamente dà una mano Donati. Ma al 10' Cresci attaccante Crispino come per spostato leggermente sulla dedire: «O la va o la spacca». stra traversa lungo: Dolci crede che la palla possa beccare Non è che il gioco ternano venga migliorato in seguito a Nardin; Nardin crede che la palla possa beccarla Dolci ma la palla la prende Savoldi che, il Bologna si smarrisce sempre di più per conto suo. Sabrerebbe un gol importante paccio; i giovani in rossoblu svaniscono come la neve al sole, mentre Masiello, Donalecito attendersi il raddoppio.

lognesi, ai due terzini Ma-

siello e Rosa rapide ed effi-

caci proiezioni offensive. Non

per niente il gol del pari è

venuto da Masiello il quale,

già all'11' della ripresa, ave-

va messo a lato da 3-4 me-

tri di testa una palla gol na-

ta da una cannonata di Pa-

nizza destinata fuori. Con il

costante appoggio di Donati,

per altro rapido nel proiet-

tarsi in avanti, la Ternana ha

potuto creare pasticci al cen-

trocampo bolognese oggi con

ti e compagnia cercano di produrre gioco per una squadra alla disperata ricerca di un pari. Al 35' ecco Panizza « tagliare » sulla sinistra. Sulla traiettoria c'è Maselli, ma non interviene, la palla arriva a Masiello, partito di gran carriera da circa metà campo che, di testa, riesce a mettere dentro. A questo punto l'incontro non ha più niente da dire in quanto il Bologna non ce la fa a tentare neppure uno straccio di reazione. palla-gol che Panizza batte su

## LA SERIE «C»

RISULTATI

#### GIRONE « A »: Belluno-Clodiasottomarina 1-0; Piacenza-\*Bolzano 2-1; Cremonese-Vanezia 3-0; Lagnano-Seragno 1-1; Mestrina-Solbiatesa 1-0; Monza-Lecco 2-0; Padova-Trento 2-0; Pro Vercelli-Udinese 0-0; S. Angelo Lodigiano-Juniorcasale 0-0; Mantova-\*Vigevano 2-1.

GIRONE « B »: Montevarchi-Livorno 1-0; Massese-\*Carpi 1-0; Chieti-Empoli, 1-0 (Viareggio, campo neutro); Giulianova-Lucchese 0-0; Grosseto-Riccione 2-1; Pisa-Sangiovannese 2-1; Pro Vasto-Torres 1-0; Ravenna-Teramo 1-0; Rimini-Modena 0-0; Spezia-Novese 1-1.

GIRONE « C »: Acireale-Trapani 2-1; Benevento-Casertana 0-0; Crotone Bari 1-1; Catania-\*Cynthia G. 1-0; Marsala-Messina 0-0; Matera-Salernitana 0-0; Nocerine-Sorrento 1-0; Reggina-Barletta 2-0; Siracusa-Fresinene 1-0; Turris-Lecce 0-0.

#### CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Piacenza punti, 16; Sant'Angelo Lodigiano 15; Trento, Monza, Udinese e Padova 14; Lecco, Seregno e Cremonese 13; Venezia, Clodiasottomarina, Pro Vercelli, Mantova e Belluno 12; Solbiatese e Vigevano 10; Juniorcasale 9; Bolzano e Mestrina 8; Legnano 7. Cremonese

GIRONE « B »: Grosseto punti 19; Rimini 17; Modena e Lucchese 16; Livorno e Spezia 14; Sangiovannese e Pro Vaste 13; Teramo e Giulianova 12; Riccione e Ravenna 11; A. Montevarchi e Chieti 10; Carpi, Torres e Massese 9; Empeli e Pisa 8; Novese 7. La Massese è penalizzata

GIRONE « C »: Catania punti 20; Bari 17; Messina 15; Benevento, Reg gina e Siracusa 14; Nocerina e Lecce 13; Matera, Crotone e Acireale 12: Trapani, Sorrento, Turris e Casertana 10; Barletta, Cynthia Genzano, Marsala e Salernitana 9; Fresinene 8.

#### **DOMENICA PROSSIMA**

#### SERIE « A » Cagliari-Roma; Cesena-Inter, Fiorentina-L.R. Vi-

cenza; Juventus-Torino; Lazio-Bologna; Milan-Napoli; Ternana-Sampdoria; Varese-Ascoli.

### SERIE «B»

ra; Genoa-Atalanta; Novara-Catanzaro; Parma-Perugia; Sambenedettese-Palermo; Spal-Reggiana; Taranto-Como; Verona-Alessandria.

#### SERIE « C »

GIRONE « A »: Juniorcasale-Solbiatese; Lecco-Cremonese; Legnano-Santangelo Lodigiano; Man tova-Clodiasottomarina; Padova-Pro Vercelli; Piacenza-Mestrina; Seregno-Vigevano; Trento-Belluno; Udinese-Bolzano; Venezia-Monza.

GIRONE « B »: Chieti-Carpi; Livorno-Giulianova; Massese-Grosseto; Modena-Pro Vasto: No vese-Pisa; Riccione-Ravenna; Sangiovannese-Empoli; Spezia-A. Montevarchi; Teramo-Rimini; Torres-Lucchese.

GIRONE « C »: Bari-Benevento; Casertana-Turris; Catania-Matera; Crotone-Cynthia Genzano; Frosinone-Barletta; Lecce-Marsala; Messina-Siracusa; Salernitana-Acireale; Sorrento-Reggina; Trapani-Nocerina.

## B: comandano Verona e Perugia, si arena il Genoa

Tornano alla vittoria gli scaligeri (1-0)

Poco ha potuto fare l'Avellino (3-1)

Lo stesso Cadé ammette: «E' la più bella squadra Faticato 1-0 dell'Atalanta contro il Como sinora ammirata al Bente-

# «brutto gioco» è rimasto

MARCATORE: Scala (A) al 30 del primo tempo. ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 5, Divina 7; Rocca 5, Andena 6, Marchetti 7; Vernacchia 5, Scala 6, Musiello 4, Russo 6, Rizzati 6. N. 12 Tamburrini, n. 13 Be-

NOTE: terreno in perfette COMO: Rigamonti 6; Melgramiti massimi stagionali. Spettatori 25.937 di cui 18 054 paganti, per un incasso di 40 migoni e Cozzi (V) per scorret-

VERONA, 1 dicembre BERGAMO, 1 dicembre Il Parma non ha tradito le attese. «A Verona giocheremo a viso aperto» aveva annunciato l'allenatore Sereni. E così è stato. L'incontro è apparso a tratti entusiasmante: affannosa del gol ed ospiti che replicano prontamente in contropiede rendendosi pericolosi. In tre occasioni, poi, Corbellini e Neumair non hanno saputo concludere con misura altrettanti deliziosi inviti dell'onnipresente Morra, giocatore instancabile gnan e Mastropasqua. ed oggi anche straordinaria-

mente preciso. Attorno a lui un centro campo agile, con Colonnelli ed Andreuzza sempre risoluti sia in fase d'interdizione che di rilancio, e con un Corbellini in accordo a dar man forte ai reparti arretrati. In difesa Ferrari, Mantovani, Benedetto e Daolio, si sono prodigati con determinazione agonistica e con acume tattico, schierandosi tutti nell'avanterra della propria area onde evitare «infortuni» da rigore. Note positive anche per le

MARCATORE: Busatta (V) al

VERONA: Giacomi 7; Gaspari

ni 5, Sirena 6; Busatta 8;

Cattaneo 5, Cozzi 6; Domen-

ghini 8, Mazzanti 6, Luppi 5 (dal 67' Vriz 5), Turini 6, Zigoni 5. (12. Porrino; 13.

PARMA: Bertoni 8; Mantova-

ni 6,5, Ferrari 7; Andreuzza

Corbellini 7, Morra 8, Bon-

ci 7, Colonnelli 6+, Neu-

mair 6,5. (12. Benevelli; 13.

ARBITRO: Trono di Torino 6.

condizioni, temperatura ai li-

lioni 692 mila e cento lire.

Ammoniti: Corbellini (P), Zı-

SERVIZIO

Andreoli; 14. Carelli).

, Benedetto 6,5, Daolio 6+;

punte Bonci e Neumair, incisive come non mai. In sintesi, un Parma dal gioco variegato e spumeggiante che ha finito per imbrigliare per tutto il primo tempo un Verona arruffone e fuori misura. In effetti i locali avevano cominciato male, rinvii alla carlona, passaggi « telefonati » e gioco monocorde. Proprio una brutta copia del Verona formato standard; c'erano state, è vero, alcune palle gol a favore dei gialloblu, ma Sirena prima e Luppi e Zigoni poi avevano incredibilmente fallito il bersaglio a due passi dal-

la porta. Eppure era il centrocampo a non convincere, nonostante il gran prodigarsi di Domenghini e di Busatta nel tentatinemmeno la difesa dava sicure garanzie di tenuta: Cattaneo appariva in difficoltà su « piè veloce » Neumair, e lo stesso Gasparini aveva il respiro affannoso contro un Bonci letteralmente scatenato. Il pari dei primi 45 minuti di gioco appariva allora di una logicità quasi matematica.

Nella ripresa, il Verona ha la fortuna e l'abilità di andare in gol quasi subito. Siamo al 13'; cross di Domenghini dalla sınistra, finta istintıva di Zigoni che inganna tutti tranne l'accorrente Busatta che insacca d'esterno facendo secco il pur bravo Bertoni.

La reazione del Parma è di quelle rabbiose. Ora Sereni fa avanzare il centro campo di 20 metri e lo stesso Corbellini funge di terza punta. Ed è appunto quest'ultimo a sprecare a porta vuota il più incredibile dei go! al 17' su confusa azione in area veronese.

Adesso le scorribande offensive del Parma sono a getto continuo, a volte confuse ma quasi sempre giustificate. I localı si difendono alla meno mente manovre di alleggerimento per altro controllate agevolmente dai difensori par-

mensi, oggi praticamente insuperabili. Sul finale il « forcing » degli ospiti si fa addirittura asfissiante. Ma di concreto solo mischie furibonde in area veronese e le solite punizioni dal limite, a conferma di quanto accesi siano risultati

i toni agonistici dell'incontro. « Meritavamo almeno il pareggio » afferma Sereni tutto sconsolato. E lo stesso Cadè ammette la forza di questo Parma, « E' la più bella squadra sino ad ora ammirata al Bentegodi » dice quasi con candore. Una squadra, insomma, sconfitta con tutti gli

onori. Sfortuna compresa. **Antonio Bordin**  Partito Heriberto ma il

lotti, n. 14 Gustinetti.

ti 5, Boldini 6; Tardelli 6,5, Fontolan 5, Garbarini 6; Giavardi 7, Correnti 6, Cappellini 5, Scanziani 5 (Martini dal 75'), Pozzato 6. N. 12 Avagliano, n. 13 Lombardi. ARBITRO: Barboni di Firen-

Vi sono molte strade per arrivare al successo, ma l'Atalanta, fedele al suo recente passato, ha scelto la meno entusiasmante. Vittoria di stretta misura, ottenuta su calcio piazzato, accolta tiepidamente ico che si è reso conto come il cambio di un allenatore non sia riuscito a cambiare il gioco. Adesso le residue ambizioni, ammesso che ancora ve ne siano, sono definitivamente ridimensionate. Una sola attenuante. la formazione rabberciata, per le assenze degli squalificati Lu-

L'allenatore Piccioli ha azzeccato la mossa di Marchetti «libero» perchè l'ex nazionale è stato una colonna della difesa. L'impiego di Rocca come mediano di spinta è risultato invece un fallimento. Il ritorno di Musiello al centro dell'attacco non ha risolto la carenza di incisività e di mordente. Insomma l'Atalanta, a parte ogni questione tattica, mostra di soffrire per le qualità tecniche troppo limitate di molti suoi esponenti. Il gioco al volo resta un sogno per centrocampisti abituati a perdere il tempo e cercare spazio, sempre con un tocco di troppo. Anche oggi, la partita è fi-

lata via, senza impennate, senza tiri, senza estrosità. Atalanta e Como hanno fatto a gara per cantare al pubblico una nenia melanconica. Annotazioni non ve ne possono es-



ATALANTA-COMO — Conclusione di testa di Musiello.

bergamaschi e il gol mancato dai lariani. Alla mezz'ora, il risultato veniva sbloccato. Intervento falloso di Boldini su Vernacchia punito con un calcio di punizione dal limite. La difesa comasca effettua la sua brava barriera, Rigamonti si piazza dalla parte opposta, ma basta un tocco laterale di Russo a Scala, ed un tiro al volo indovinato di quest'ultimo per infilare imparabilmente nell'angolino al-

L'Atalanta si trasforma subito e, ben volentieri, in una pignola amministratrice del vantaggio. L'intero secondo tempo lo spende nel controllare il velleitario offensivi smo dei lariani, risparmiando fiato e sforzi.

I portieri hanno ben poco lavoro. Qualche scontro, più rude che cattivo, offre all'arbitro lo spunto di mostrare il cartoncino giallo a Marchetti, Melgrati e Rocca. Vi poteva essere anche una sorpresa, se un balordo passaggio al portiere di un difensore fosse stato sfruttato. Giasere, tranne il gol fatto dai | vardi, tra i migliori, si tro-

vò improvvisamente sul piede la galla-gol che da tempo aspettava. Bastava far fuori Cipollini, in precipitosa uscita, ma al lariano mancò forse l'abilità o il tempo per il tocchetto risolutore.

Così, a 10' dal termine, il

Como risparmiava il suo av-

versario. Era già quasi un'ora che lo teneva sulle spine, ma era necessario menar più robusti fendenti per vederlo a terra. Percassi si è trovato in dicoltà contro Giavardi. Andena di fronte a Cappellini non ha potuto concedersi distrazioni, mentre Divina sul tornante Pozzato si è agevolmente distinto. Marchetti ha turato ogni falla, ma quando il gioco arrivava fino a lui era già stato abbondantemente filtrato. Eclissandosi a vicenda, le due squadre non hanno lasciato segni sulla lavagna della perdita, e se non fosse per il gol, averla o non averla vista, sarebbe ugual cosa. Un capolavoro, alla rove-

Aldo Renzi

Rischiano gli emiliani col Taranto Sconfitto il Catanzaro (2-1)

## Sudato lo 0-0

I padroni di casa non hanno mai vinto - Una traversa dei pugliesi

REGGIANA: Memo 6,5; D'Angiulli 6+, Malisan 6; Restelli 5,5, Carrera 7, Stefanel-lo 6,5; Carnevali 5, Monari 6+ (dal 17) del s.t. Meucci), Sacco 6—, Passalacqua 6, Francesconi 5,5. (N. 12: Alessandrelli; n.

TARANTO: Cazzaniga 6+; Biondi 6, Capra 6; Romanzini 6 (dal 17' del s.t. Stanzial), Spanio 6+, Nardello 6+; Morelli 6,5, Aristei 6, Jacomuzzi 6+, Selvaggi 6,5, Listanti 5+. (N. 12: Restani; n. 14: Lambrugo). ARBITRO: Terpin, di Trieste, 6-.

### SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 1 dicembre La Reggiana ribadisce le sue risapute, notevoli carenze in fase offensiva, ove ad un evanescente Carnevali ad un volonteroso ma sfuocato Francesconi, ad un Sacco più propenso alla ricerca dello spunto individuale che non ad un assiduo sostegno ai compagni, si è, nella fattispecie, aggiunta una manovra nel suo complesso priva di continuità e, soprattutto, di lucidità.

Il Taranto, dal canto suo, si affida ad una impostazione di gioco compassato, articolato in uno stretto fraseggio corto, per linee interne, per tentare di partire poi con improvvise incursioni di Jacomuzzi o Selvaggi ma dando, a trattı, l'impressione di tendere piu che altro al controllo delle operazioni: ecco il cliché di un incontro che

ha detto ben poco sul piano tecnico. La Reggiana, che continua, suo malgrado, a mantenere il poco lusinghiero primato di non aver ancora ottenuto, in dieci giornate, un solo successo pieno, ha mostrato una maggiore carica agonistica, facendo registrare una ovvia prevalenza d'iniziativa, anche se le occasioni più propizie sono capitate al

Taranto. Dopo una conclusione iniziale di Morelli a lambire il palo e una indecisione di Restelli su servizio di Carnevali, Cazzaniga, nel giro di tre minuti, è chiamato a sbrigare il suo lavoro più impegnativo della giornata, ribattendo i tentativi dalla media distanza di Passalacqua e Monari (tutto sommato

dignitoso il suo esordio). In inizio di ripresa, Monari, supera Cazzaniga con un tiro cross, mandando la sfera a scheggiare la traversa: sul capovolgimento di fronte Selvaggi si presenta solo di fronte a Memo, ma, incredibile, prima ritarda la conclusione e poi, sulla ribattuta del portie-re, calcia alto. L'ultima emozione la offre Aristei colpendo dal limite la confluenza dei legni alla sinistra di Memo.

A. L. Cocconcelli

## Pescara: una vo di rimettere ordine ad un reparto oggi straordinariamente lento e disarticolato. E nemmeno la difesa dava sicu-

Infranto il primato dei calabresi che non avevano mai perso in trasferta

MARCATORI: Serato (P) al 7', Zucchini (P) al 32', Ranieri (C) al 33'. PESCARA: Cimpiel 7; Bertuolo 6, Santucci 7; Zucchini 6.5, Ciampoli 6, De Marchi 6; Pirola 6, Lopez 6.5, Serato 8, Nobili 8, Mar-chesi 7. (N. 12: Ventura; n. 13: Facchinello; n. 14: Ballarin).

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 7; Vignando 6, Maldera 6,5, Vichi 6; Arbitrio 7, Banelli 7, Spelta 6,5, Braca 6, Palanca 6 (Nemo dal 65'). (N. 12: Di Carlo; n. 13: ARBITRO: Vannucchi di Roma, 7.

SERVIZIO PESCARA, 1 dicembre Si sono incontrate oggi sul terreno dell'Adriatico due compagini entrambe prota goniste del campionato cadetto, ma con caratteristiche del tutto opposte: un Catanzaro che non aveva mai perso in trasferta (era l'unica squadra di serie B a conservare questo primato) e il Pescara, implacabile negli incontri casalinghi, ma reduce dalla terza sconfitta in trasferta.

L'ha spuntata la squadra di Tom Rosati al termine di una partita combattutissima e avvincente soprattutto nel primo tempo. Come ci si aspettava, il Pescara è partito all'attacco a spron battuto e ha messo subito alle corde la difesa calabrese con gli ottimi Lopez, Marchesi, Nobili e soprattutto il mobilissimo Serato, oggi in vena eccezionale. seguito di un rimpallo favorevole al Pescara, Zucchini opera una fuga sulla destra e crossa, Serato, in mezza rovesciata, segna un gol da antologia. Non c'è quasi reazione da parte del Catanzaro, poiché i biancazzurri non cessano di andare all'assalto. Il raddoppio giunge al 32', al termine di una bella triangolazione Serato-Marchesi-Zucchini: il mediano del Pescara si ritrova tutto

solo davanti al portiere giallorosso e non fallisce il bersaglio. Un minuto dopo, quasi inaspettato, giunge il gol dei catanzaresi: nasce da un calcio di punizione dal limite battuto da Braca, che serve Ranieri lasciato completamente libero davanti a Cimpiel. Il tempo si chiude ancora con alcune puntate offensive del Pescara: Marchesi manca un'altra favorevole occasione al 37' e al 43' si assiste ad una bella azione personale di Lopez con tiro finale deviato in extremis in calcio d'angolo dal bravo Pellizzaro. La ripresa non dice nulla di nuovo tran-

ne che confermare il risultato del primo Silvano Console

gli ultimi due (i decisivi) sicuramente da antologia

MARCATORI: Scarpa (P) al 27' del p.t.; Facco (A) al 22', Scarpa (P) al 28' e 31' del secondo tempo.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 7, Raffaeli 8; Savoia 7, Frosio 8, Picelia 7 (dal 28' del s.t. Baiardo); Scarpa 9, Tipaglia 75 Sollios 6 Von

Tinaglia 7,5, Sollier 6, Van-nini 6,5, Pellizzaro 7. (N. 12: Malizia; n. 13: Marchei). AVELLINO: Piccoli 8; Lo Gozzo 7, Ripari 6; Cappelletti 7,5, Facco 8, Reali 6,5; Schilliro 7, Improta 6, Ferrari 7, Fava 7,5, Petrini 6. (N. 12: Marson; n. 13: Ceccarini; n. 14: Salpini). ARBITRO: Prati di Parma, 6.

**SERVIZIO** PERUGIA, 1 dicembre E' stata una partita splendida che si è risolta in una festa di gioco e in una girandola di emozioni. Per tutti i primi 45 minuti si è ammirato un Perugia da favola al livello delle più perfette prestazioni fornite quest'anno. I locali hanno imposto alla gara un ritmo infernale impadronendosi del centrocampo. Di qui partivano azioni a getto continuo una più bella dell'altra che proseguivano sulle fasce laterali avvalendosi anche di inserimenti a turno della retroguardia, per concludersi sempre pericolosissimi perchè prendevano d'infilata una difesa battuta in velocità. Impossibile elencare le pal-

le gol create in questa fase. Ricorderemo solo due miracoli di Piccoli su testa di Pellizzaro al 13' e su tiro cross di Sollier al 25'. Al 27' arriva quel gol che ormai appariva più che maturo. Su rimessa laterale la palla giungeva a Raffaeli spostato all'estrema destra. Tocco corto indietro allo smarcato Tinaglia, che arrestava e crossava verso il centro area. Nel groviglio Scarpa toccava quel tanto che bastanza a spiazzare Piccoli. Il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo ecco il primo rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembravano essere in « riserva ». L'Avellino si buttava a testa bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male imperniato su Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' arrivava inevitabile il pareggio. Su un pallone spiovente Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. La palla schiz-zava sul palo ma il solito Fac-

co appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva
nella porta incustodita.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della
partita e il Perugia sembrava
fisicamente sulle ginocchia. Ma
ecco il miracolo. Sferzati dal
col subito i ragazzi di Castagol subito i ragazzi di Castagner facevano appello alle ultime risorse e in una reazione d'orgoglio riuscivano ancora a proiettarsi all'attacco. La sorte sembrava non aiutarli quando al 28' Picella infortunato era-costretto a lasciare il campo. Ma il capi-tano aveva sì e no imboccato il sottopassaggio che il due a uno era cosa fatta. Raffaeli batteva a spiovere una punizione dalla sinistra. Sul pallone irrompeva Scarpa fulminando in rete col collo del piede ancor prima che la sfera toccasse terra: fantastico! Tre minuti e un altro gol da antologia. Pellizzaro lavorava da fuoriclasse un pallone a centrocampo e lanciava sul-la destra Sollier. Fuga del centravanti e lancio perfetto per Scarpa che benchè marcato stoppava di petto e realizzava tirando fortissimo in diagonale.

Roberto Volpi

## TOTIP

PRIMA CORSA SECONDA CORSA Udere

TERZA CORSA QUARTA CORSA

QUINTA CORSA

Comet SESTA CORSA

LE QUOTE: ai quettre « 12 » 3.500.000 lire; at 75 < 11 > 180.000 lire; al 778 < 10 > 17.500 Hrs.

Regulation of the contraction of

Ancora una sconfitta in trasferta degli uomini di Vincenzi (0-1)

## L'onore delle armi Gli umbri Rossoblù senza attacco al valoroso Parma da favola contro il solido Foggia

Il Brescia vendemmia ad Alessandria (0-2)

## E tabù per i grigi terreno di casa

Reti di Jacolino e Michesi - Le numerose e valide attenuanti di Castelletti - Un Bertuzzo un tantino deludente

MARCATORI: Jacolino al 36' | bante, tanto è vero che è sta-ALESSANDRIA: Pozzani 6; Di Brino 7, Vanara 6; Reia 5 (Mazzia dal 20' del s.t. 6), Barbiero 6, Maldera 6; Manueli 6, Volpato 7, France-schelli 5, Dalle Vedove 5, Dolso 6. N. 12 Croci, n. 13

BRESCIA: Borghese 7; Casati 6, Cagni 7; Fanti 6, Colzato 6, Botti 5; Salvi 6, Fran-zon 5, Michesi 7, Jacolino 7, Bertuzzo 5. N. 12 Murzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Altobelli. ARBITRO: Foschi di Forli, 6.

SERVIZIO ALESSANDRIA, 1 dicembre Secondo capitombolo casalingo dell'Alessandria e meritata vittoria delle « rondineldel Brescia rispecchia fedelmente l'andamento della partita anche se i grigi, nel secondo tempo, potevano almeno pareggiare. Senonchè, e ci ripetiamo ogni domenica, ai locali è mancata la punta capace di sfruttare le occasioni che si sono presentate.

A questo punto, visto che è tabu il campo amico, all'Alessandria conviene giocare tutte le partite in trasferta: infatti dei dieci punti in classifica, ben sette l'undici di Castelletti li ha ottenuti sui campi avversari, mentre su quello amico ha racimolato soltanto tre pareggi e subito due sconfitte.

E' sfumata ancora una volta per l'Alessandria l'occasione di far assaporare la gioia della vittoria ai suoi tifosi nel presente campionato e, francamente, dobbiamo dire che i grigi hanno giocato al disotto delle loro possibilità per le assenze di Colombo e Baisi che hanno costretto Castelletti a rivoluzionare la formazione e anche perche il rientro di Reia, guarito dal grave infortunio, non è coinciso con una prestazione pari alle riconosciute capacità dell'atleta apparso ancora titu-

MARCATORE: Turella (N) al

BRINDISI: Di Vincenzo 6;

Mei 6,5, Vecchie 6; Zagano 5, Fontana 6, Liguori 7;

Chiarenza 5, Rufo 6, Marino

5 (dal 46' Incalza 6,5), Ma-

gherini 7, Boccolini 6. 12.

Novembre: 13. Sensibile.

NOVARA: Pinotti 6; Veschet-ti 6,5, Bachlechner 6,5; Vi-

vian 6,5, Udovicich 7, Fer-

rari 8; Turella 6,5, Carrera

6,5, Ghio 7, Giannini 6 (dal

73' Gavinelli (n.g.), Del Neri 5. 12. Galli; 14. Rolfo.

ARBITRO: Lazzaroni di Mila-

NOTE: spettatori 7 mila cir-

ca, angoli 4-3 per il Novara.

Terreno in ottime condizioni.

SERVIZIO

Il campo del Brindisi con-

tinua ad essere prodigo di

te tali. Lo è stato oggi per il

Novara dopo il Genoa, il Bre-

scia e il Perugia, sicchè sta-sera, mentre il Novara rag-

giunge il terzo posto in clas-

sifica, il Brindisi sprofonda

nella crisi finendo all'ultimo

posto, anche se in coabitazio-

ne, a quota 6. Il bravo Invernizzi ha da tirarsi su le maniche e lavo-

rare sodo anche se gli è ca-

pitata fra capo e collo una

crisi dirigenziale per le dimis-

sioni di Fanuzzi junior da pre-sidente. Ad ogni buon conto

riteniamo che il punto della

crisi stia su un piano tecni-

co, di gioco cioè e di condizio-

ne atletica, elementi che van-

no subito recuperati dal mo-

mento che in un campionato

lungo come quello di B nulla

Oggi, ancora una volta, il Brindisi è stato battuto con

il minimo scarto e forse per

un po' di sfortuna, perchè un

risultato di parità ci stava

meglio; ma va- anche detto

che non si può continuare a

giocare con uomini senza ner-bo e per di più fuori ruolo o

lasciando fuori squadra Incalza, Collavini, Sensibile che sono uomini di movimento e,

è perduto.

punti per le grandi o presun-

BRINDISI, 1 dicembre

30' del s.t.

Il Novara passa a Brindisi (1-0)

A pezzi l'undici di Invernizzi

del p.t.; Michesi al 7' del s.t. to poi sostituito da Mazzia. 'Il Brescia è comunque squadra di tutto rispetto; gioca a tutto campo, con ottime puntate degli uomini e dei reparti arretrati. Ha deluso un pochino Bertuzzo, peraltro ben controllato da Di Brino, mentre Jacolino soprattutto, e gli altri giocatori, hanno fornito una prestazione più che lodevole.

Nel primo tempo poche le azioni di rilievo: è l'Alessandria ad avere la prima occasione da rete al 16', ma Manueli, a pochi passi da Borghese, si fa neutralizzare su un bel colpo di testa. L'iniziativa però è del Brescia e 1 locali devono faticare parecchio per contenere il gioco degli avversari, autori di alcuni tiri fuori bersaglio più pericoloso dei quali quello di Bertuzzo il cui bel colpo di testa è finito fuori a fil di palo.

Le « rondinelle » ottengono il gol al 36' con Jacolino che. su preciso passaggio di Michesi, spara a rete da fuori area, sorprendendo nettamente Pozzani.

Altra musica e altro passo dei grigi nella ripresa che inizia di gran carriera ma, al 7', la doccia fredda del secondo gol bresciano: su centro di Jacolino, raccoglie be-ne Michesi, libero sulla destra dell'area alessandrina, ma forse fuori gioco; lo stesso Michesi evita Pozzani in uscita e infila a porta vuota.

L'Alessandria, pur con un gravoso passivo non si da per vinta e tenta la rimonta, ma la sfortuna le impedisce anche di accorciare le distanze. Dolso prima non aggancia a due passi dalla rete bresciana un prezioso pallone di Manueli, poi spara sul portiere. Quindi è Volpato a sferrare un bel tiro di poco alto sulla traversa, imitato da Mazzia pochi minuti dopo.

i nel caso dei primi due, con

una chiara visione di gioco.

Lo stesso inserimento di Li-

guori, che ha rilevato il po-

sto di libero sostituendo Can-

tarelli, per riconfermare Za-

gano nel ruolo di mediano, ha

dato il solo risultato di far

lavorare per due il bravo nu-

mero sei giacche Zagano è

stopper, uomo di rottura che

si smarrisce se deve costruire.

dove Magherini ha dovuto ne-

cessariamente lavorare duro

partendo da molto lontano a

causa dello sbilanciamento al-

l'indietro della squadra, sen-

za per altro trovare il neces-

sario sostegno in Boccolini e

in Rufo che ha corso molto

ma senza costrutto. Ben al-

tra musica quando Incalza è

subentrato a Marino, giacchè

il dinamismo del mediano ha

trascinato in avanti la squa-

dra consentendo a Magherini

di dettare l'ultimo passaggio.

Occorre dunque che Invernizzi

mediti bene giacchè non può

Nel Novara, che ora è ter-

zo assoluto in classifica, si è

avuta l'impressione di una

squadra agile e bene imposta-

ta nei diversi reparti, che ha

vinto senza strafare, forse con

l'occhio più rivolto al pareg-

gio che ad altro. Quando co-

munque, nel secondo tempo,

ha acquisito maggiore cogni-

zione della consistenza del

Brindisi, con azioni semplici

e veloci ha sfiorato alcune

Ottime le prove di Ferrari

e Bachlechner, di Ghio e Tu-

rella e nel complesso di tutta

la difesa, nella quale ha fat-

Si è trattato ad ogni modo

di una partita piuttosto scial-

ba in cui l'unico episodio che

meriti citazione è quello del

gol. Era il 30' del secondo tem-

po, Ferrari scattava veloce-

mente sulla destra ed effet-

tuava il cross; palla a Ghio che girava ma il suo tiro era

ribattuto da Fontana; la palla

perveniva a Turella che in dia-

Palmiro De Nitto

gonale batteva in rete.

volte il gol.

to spiceo Udovicich.

più permettersi errori.

Così dicasi a centrocampo

Lino Vignoli

Subita la rete ad opera di Bresciani, i liguri non hanno saputo reagire con il nerbo necessario - Meritato il successo dei pugliesi

MARCATORE: Bresciani (F) | tro-area. Qui Corradi aveva inal 26' del primo tempo. FOGGIA: Trentini 6+; Cimenti 7, Colla 6,5; Pirazzini 5, Sali 6,5, Borgo 7; Pavone 7+, Lodetti 6,5, Bresciani 7, Inselvini 8, Enzo 5. (N. 12: Burnelli; n. 13: Bruschini; n. 14: Fabbian).

GENOA: Girardi 4,5; Rossetti 8, Monti 6; Bittolo 7+, Mutti 7,5, Rosato 7; Perotti 5, Rizzo 6—, Pruzzo 7+, Mendoza 5, Corradi 4,5. (N. 12: Lonardi; n. 13: Della Bianchina; n. 14: Chiappa-

ARBITRO: Gonella, da Torino. 6. NOTE: Cielo coperto, pia-

gnucoloso, temperatura da mezzo autunno. Špettatori circa 12.000, incasso 9.118.000 lire. Calci d'angolo 6-3 per il Foggia. Sorteggio antidoping per Borgo, Inselvini, Enzo, Rossetti, Mutti, Rizzo.

#### **DÁLL'INVIATO**

FOGGIA, 1 dicembre Anche stavolta, sul groppone del Genoa, gol beccato in trasferta. E gol decisivo! Gliel'ha scaricato un Foggia forse non esaltante, non trascendentale, però più organizzato, senz'altro generoso, meritevole e solido in alcuni puntichiave come i terzini e\_Pavone e come Inselvini e Borgo, la cui incessante e lucida maratona ha permesso a Lodetti di vivere e impostare e controllare con sufficiente tranquillità.

Contro questo Foggia che si muove secondo schemi sem-plici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta aficionados. Ma, in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palle-gol, come vedremo, disponibili nella ripresa. Una ignominiosamente mancata da Corradi e un'altra fallita da un Pruzzo battagliero e insidioso quanto privo di validi appoggi, tanto che la vera difficoltà, ora, consiste nell'individuare l'esatto punto di contatto fra i meriti reali del Foggia e le notevoli lacune

del Genoa. Pochezza offensiva per l'inesistenza di Corradi e fragilità di un centro-campo che latitando Perotti e Mendoza in particolare — è stato spes-so sulle sole spalle di un Bittolo, robusto ma ovviamente incapace di filtrare, suggerire, ricucire, sono venute macroscopicamente alla ribalta proprio nel giorno in cui la difesa ha finalmente messo in mostra un assetto abbastanza sicuro, diciamo pure convincente giovandosi di un Rossetti esemplare per continuità e precisione, di un Mutti sicuro e tempestivo, di un Rosato meno a disagio del te-muto nell'inconsueto ruolo di

E allora, direte, come si spiega il gol? Beh, intanto — e com'è naturale — il Foggia ha premuto assai di più, e il bottino senza un paio di provvidenziali salvataggi di Rossetti avrebbe potuto essere più cospicuo; il Genoa ha avuto un Girardi stranamente impacciato in alcune circostanze e non certo da assoluzione piena nell'episodio decisivo; infine il gol può spiegarsi... con la bravura di Bresciani, che sfruttando con un calcio piazzato da una ventina di metri (punizione per fallo di Mendoza su Enzo) la indecisione di Girardi ha mandato il cuoio nel sacco facendolo filare a una spanna dal suolo, a fil di montante. Era il 26' del primo tempo, e già il Foggia aveva lasciato l'impressione d'essere squadra più consistente, più puntigliosa. Oppure, se preferite, il Genoa aveva già lasciato l'impressione del contrario. La conferma, del resto, veniva dallo stesso Geevanescente, inconcludente quando - con una rete da rimontare — la necessità di buttarsi in avanti con decisione, con rabbia, con fiducia, era quanto meno fuori discussione.

Era, infatti, il Foggia (28' e 31') a bussare nuovamente alla porta rossoblu, ed era ancora Girardi a denunciare ritardo ed insicurezza: una volta era Enzo a mettere fuori di testa su invito di Inselvini, un'altra era Bresciani su allungo di Pavone. E il Genoa? Si faceva vivo al 33'. Rossetti e Pruzzo: palla fuori quadro. Altro «episodio» col Genoa all'offensiva al 34': Pruzzo atterrato senza complimenti da Sali fuori area. punizione affidata a Rizzo, pallone a smorzarsi sulla barriera, anzi contro un braccio anonimo ed impunito. Poco — essendo tutto qui

il Genoa da ricordare prima dell'intervallo - perchè i rossoblù pretendessero di raccogliere giustificazioni convincenti. Qualcosa di meglio (le-gittima sfuriata di Vincenzi nei chiuso degli spogliatoi?) il Genoa sembrava offrire dopo il riposo, solo che la clamorosa palla-gol che i liguri si ritrovavano a portare di piede (di Corradi) la sprecavano indecorosamente: l'azione si era snodata da Pruzzo all'ottimo Rossetti, che aveva spedito la sfera al cen-

spiegabilmente dormicchiato e Trentini, con un sospirone di sollievo e di gratitudine, aveva potuto distendersi in tuffo per deviare in corner. Piccato, il Foggia riprendeva un'iniziativa che i rivali non sembravano contendergli con vero accanimento. Al 5', così, Mutti salvava in acrobazia su Bresciani; al 9' Rossetti nella foga di allontanare rischiava un autogol; al 10' Enzo si mangiava una ghiotta palla come pane e companatico; al 13' lo stesso Enzo si riabilitava, provvisoriamente e parzialmente, con uno

spiovente da 25 metri, impegnando severamente Girardi. Il Genoa era per la seconda volta nell'anticamera del pareggio verso la mezz'ora, e soprattutto per merito di Pruzzo, che su un allungo di Rizzo ingaggiava un gagliardo duello con tre avversari: 11 centravanti genoano finiva a terra, ma riusciva lo stesso a non perdere la palla, si rialzava, la controllava nuovamente e la scagliava verso la porta avversaria: Colla, sulla traiettoria, salvava in extremis. Così come erano in extremis di lì a poco anche due consecutivi interventi di Rossetti per sventare un grosincursione del bravo Pavone. Poco prima Enzo, su servizio di Pavone, aveva scagliato controcorrente un allettante pallone: poco dopo il match si infiammava per regalare alla gente degli spalti un finale vivo, vibrante. Ma. anche

Giordano Marzola

questo, di marca foggiana!

Per suggellare un onesto suc-

Premi Modena a S. Siro

## Vince a sorpresa Bourbon Freddy solo quinto

Pur correndo con onore, il popolare Freddy, che rientrava a San Siro dopo un riposo forzato di quindici mesi, non è finito che quinto al traguardo del Premio Modena. Il campione della scuderia Reda, sempre animoso tra primi, è mancato soltanto nel finale. ma ha detto di esser tornato in piena efficienza dopo i guai che l'avevano colpito a metà agosto del 1973, costringendolo poi al lungo ri-

Ha vinto Bourbon e con

pieno merito, anche se di strettissima misura, in fotografia, su Patroclo. Sette i cavallı scesi in pista a disputarsi i dieci milioni messi in palio: Sem del-la scuderia Kyra, Sharif di Iesolo della scuderia Spartana, Tedo di Agostino Proli, Ramenga di Iesolo della scuderia Tredan, Bourbon della scuderia Cigno, Freddy della scuderia Reda, Patroclo della scuderia Cebora. Favorito Sharif di Iesolo offerto alla pari o poco meno sulle lavagne dei boomakers, mentre Sem era dato a due e mezzo, Freddy a quattro, Patroclo a quattro e mezzo e gli altri a quote

più alte. Al via Sharif e Freddy lottano per la conquista dello steccato, poi, sulla prima curra. Sharif la spunta e Freddy si acceda daranti a Bourbon, che però non si adegua a star sotto e con uno strappo veemente passa al comando entrando in retta. Davanti alle tribune Bourbon conduce su Sharif di lesolo, Freddy. Sem. Patroclo, Tedo e Ramenga di Iesolo.

Imboccando la retta di fronte scatta Patroclo dalle retrovie e si porta sui primi. Ai seicento metri finali è Freddy però che parte deciso. ma viene parato da Sharif e così sull'ultima curva, mentre Bouroon steccato, Sharif costringe Freddy in terza ruota, mentre più al largo anche Sem e Patroclo cercano posizione. Entrando in retta d'arrivo scatta Patroclo al largo, supera tutti e raggiunge Bourbon. Il cavallo di Marco Branchini però reagisce con coraggio allo attacco e conserva il vantaggio di una narice, che gli permette di vincere in extremis. Terzo è Sem e quarta Ramenga di lesolo, piombata con un veemente finale dalla corsia più esterna. Il vincitore ha coperto i 1600 metri del percorso in 2'3"7/10, trottando da 1'17"4/10 al chilometro. Le altre corse sono state vinte da: Lunatico (2º Albergian); Bulbo (2 Macrino); Vallese (2 Zaino); Evidana

(2º Tarchezio). Valerio Setti

## Le altre di serie B

Passeggia il Palermo con la Spal (2-0)

## Braida-La Rosa tandem vincente

Due gol nel primo tempo e per i rosaneri il gioco è fatto

MARCATORI: La Rosa (P) al 1 21', Braida (P) al 44' del PALERMO: Trapani 6; Zanin 6. Vianello 6; Chirco 6, Pighin 6, Pepe 6; Favalli 6,5, Barlassina 5, Braida 6 (Bar-bana, dal 20° della ripresa,

6), Vanello 7, La Rosa 6. 12. Bellavia, 13. Cerantola. SPAL: Zecchina 6; Lievore 5, Croci 6; Boldrini 6, Gelli 6, Fasolato 6; Sartori 5, Mongardi 6, Paina 5, Luchitta 6, Pezzato 5. 12. Renzi; 13. Reggiani; 14. Manfrin. ARBITRO: Picasso, di Chia-

NOTE: Pioggia intermittente, fondo campo soffice ma imperfetto. Spettatori paganti 8.500 per un incasso di circa 20 milioni. Angoli 7-5 per il Palermo. Ammoniti Pezzato e Croci della Spal. Sorteggio antidoping negativo.

#### DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 1 dicembre Netto, quanto meritato, successo del Palermo sulla Spal al termine di novanta minuti briosi e infiorati di bel gioco. I siciliani, dopo un inizio incerto, una volta sbloccato il risultato da La Rosa, non hanno avuto difficoltà a raddoppiare sul finire del primo tempo con Braida e a chiudere praticamente la partita. Nella ripresa i siciliani hanno avuto svariate possibilità di impinguare il bottino

ma con scarsa fortuna. La Spal ha giocato una partita onesta, a tratti ha avuto anche la meglio nella zona nevralgica di centrocampo, ma Pezzato e Paina di rado sono riusciti a rendersi pericolosi per cui per il Palermo tutto è stato più facile.

Il primo quarto d'ora vede la Spal che tiene costante-mente le redini del gioco ma senza profitto, al 14º c'è una rovesciata di La Rosa che finisce di poco a lato. Al 21' rosanero vanno in gol, Favalli in contropiede insiste su un pallone lungo la fascia late-rale sinistra del campo sul fondo crossa, La Rosa di testa brucia sul tempo Zecchi-

na e insacca. Poco dopo Braida sfiora il raddoppio con un tiro a para-bola e Pezzato conclude a lato da favorevole posizione. Al 28' azione La Rosa - Braida -Zanin ancora La Rosa e Boldrini salva in angolo, tira dalla bandierina Favalli e Braglia di testa sciupa.

Alla mezz'ora il Palermo va ancora vicino al raddoppio, Vanello in azione personale scende da tre quarti di campo, dribbla tre avversari, si incunea in area e tira a colpo sicuro: sulla linea, a portiere battuto, salva Mongardi.

Al 44' il Palermo raddoppia. C'è un cross di Chirco, il portiere Zecchina ribatte ma non trattiene, riprende Braida ma sempre il portiere spallino salva in angolo, sull'angolo Favalli a parabola indirizza un pallone a centro dell'area, Chirco appoggia per Braida che con un tiro un po' sbilenco, il pallone batte terra prima di finire in fondo alla rete, supera Zecchina.

Nella ripresa reagisce la Spal ma Mongardi sciupa una favorevole occasione mandando alle stelle su azione susseguente a calcio d'angolo. Il resto della partita è un monologo dei siciliani, ma il risultato non cambierà più.

Ninni Geraci

Su rigore acciuffata la Sambenedettese (1-1)

## Salvo l'Arezzo a 2' dalla fine

AREZZO: Candussi 7; Maggioni 5. Zazzaro 6: Casone 7 (dal 72' Pienti), Marini 6, Cencetti 6; Muiesan 7, Fara 7, Di Prete 5, Righi 5, Vil-

la 5. (N. 12: Ferretti; n. 13:

SAMBENÉDETTESE: Migliorini 7; Romani 7, Catto 6; Agretti 6, Anzuini 6, Castronaro 6; Ripa 6, Bianchini 7, Chimenti 6, Simonato 7, Basilico 6 (dal 58' Trevisan). (N. 12: Martina; n. 14: Pa-ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave, 6.

#### SERVIZIO

TERNI, 1 dicembre Un rigore a due minuti dal termine ha consentito all'Arezzo, sul neutro di Terni, di acciuffare il pari a spese di una gagliarda Sambenedettese che stava ampiamente meritando il vantaggio, in un incontro oltremodo importante per le due compagini. 🗸

Dopo i primi minuti di assestamento la Sambenedettese ha presto cominciato a capire di che panni vestisse la compagine avversaria. A centrocampo soprattutto, i marchigiani, grazie ad una maggiore mobilità e ad una chia rezza - di 🗆 schemi 🕟 esemplari prendevano a dettar legge. Dai piedi di Castronaro, Simonato e soprattutto Bianchini partivano i lanci ora per l'attivissimo Chimenti, ora per le due estreme Ripa e Basilico che con il loro gioco spumeggiante mettevano in evidente imbarazzo i propri «angeli cu-

Erano proprio di Simonato al 14' e al 26' le conclusioni più pericolose per l'attento Candussi che ancora al 32' bloccava a terra una bella

MARCATORI: Simonato (S) | conclusione di Bianchini. La al 51', Fara (A) all'88' (su | Arezzo comunque non stava lì Arezzo comunque non stava lì impalata a guardare ma aveva invece una fiammata che la portava per due volte a sfiorare la marcatura nella prima occasione, al 36' era la traversa a sostituirsi a Migliorini battuto da un tiro bruciante di Fara, giunto per altro a conclusione di un'azione la cui validità era resa molto dubbia da un guardalinee che segnalava un fuori-

gioco di Righi non rilevato dal direttore di gara. Due minuti dopo l'arbitro Moretto dava un'interpretazione tutta sua ad un «sandwich» in area di Anzuini e Agretti ai danni di Muiesan optando per la punizione a due invece del sacrosanto rigore.

Nel secondo tempo al 6'. a Sambenedettese passava con Simonato lesto a ribadire in gol una respinta del portiere su sua precedente conclusione. Per i marchigiani a questo punto il gioco sembrava fatto. L'Arezzo infatti sembrava accusare nettamente il colpo, ed anzi riversandosi in avanti alla ricerca del pari scopriva inevitabilmente il fianco alle ficcanti folate in contropiede degli avversari che avevano con Chimenti la occasione per chiudere defini-

tivamente il conto. A due minuti dal termine invece il « colpo gobbo » dei toscani. Fluidificava sulla destra il terzino Maggioni che concludeva la sua azione con un cross in area. Catto si elevava per intercettare di testa ma lo faceva tanto malamente che non solo mancava il pallone ma nell'atto di ricadere a terra lo andava ad incocciare con un braccio. Era il rigore che Fara trasformava mandando il pallone a destra

e il portiere a sinistra. Massimo Laureti | slabardata, iascia figlio di 17 mesi.

Domina la páura di perdere

## Rimini-Modena: un fiacco 0-0

Svettano le difese (e soprattutto quella canarina) in una partita senza storia

RIMINI: Sclocchini; Tugliach, Natali; Sarti, Agostinelli, Guerrini; Cinquetti (dal 1' della ripresa Bacchin), Di Maio, De Carolis, Romano, Asnicar. N. 12 Hosfetter, n. 13 Marchi.

IODENA: Bandieri; Piaser, Matricciani: Bellotto, Gibellini, Marinelli; Colombini, Ragonesi, Blasig, Zanon, Bel-linazzi (dal 41' della ripresa Mazzoli).

#### ARBITRO: Lops di Torino. DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 1 dicembre Nulla di fatto fra Rimini e Modena al termine di una partita sull'andamento della quale ha influito in modo determinante l'importanza della posta in gioco. Il rendimento delle due squadre, infatti, non è stato all'altezza del livello mostrato in precedenza. Il Rimini, in particolare — specialmente nel secondo tempo

— ha risentito delle prestazio ni in tono minore di alcuni elementi chiave come Di Maio, Romano e Natali, mentre lo attacco è apparso del tutto inefficace contro una difesa come quella modenese, che ha confermato solidità e si-Né ci è parsa azzeccata la mossa con la quale Angelillo nell'intervallo ha sostituito

Cinquetti con Bacchin. L'av-

vicendamento, infatti, non ha dato i frutti sperati (sveltimento del gioco), ma in compenso alla squadra biancorossa è venuto a mancare un giocatore sempre pericoloso, dotato di tiro pofente, una carta da giocare contro l'ermetica difesa del Modena. Da parte sua il Modena ha una ragnatela di passaggi, che ha rallentato notevolmente il ritmo della partita ed ha innervosito oltre misura la squadra di Angelillo. Fra i canarini, oltre all'eccellente prova

fornita dalla difesa, si è mes-

so in evidenza il capitano Za-E' da rilevare, inoltre, la discutibile direzione di gara dell'arbitro Lops di Torino e dei due segnalinee, non tanto per l'annullamento, al 18' della ripresa, del gol di Ro-mano (il numero 10 biancorosso — come ha convenuto lo stesso Angelillo negli spo-gliatoi — si trovava effetti-vamente in fuorigioco). ma per lo stillicidio di decisioni e atteggiamenti incomprensibili che hanno contribuito a far crescere la tensione in

campo e sugli spalti. l. d. c.

### 18.000 spettatori nel derby triestino di serie D

La vigilia dell'incontro funestata dalla morte del giovane calciatore Paolo Pierbattista [

TRIESTE, 1 dicembre (f. i.) - Diciottomila spettatori, probabilmente un record per la serie D, hanno fatto da festosa e colorita cornice al derby stracittadino fra la decaduta Triesti-na e il sorprendente Ponziana, la squadra che trae il proprio nome da un rione di Trieste. Ed è stato proprio il Ponziana, ancora imbattuto in questo campionato, a vincere il vivace con-fronto (1-0), goal di Miorandi, al-

l'inizio della ripresa. Entusiasmo alle stelle nel clan piancoceleste e malinconia fra i tifosi della Triestina (si pensi che prima della partita si erano portati al centro del campo Colaussi e Pasinati, due ex alabardati che furono campioni del mondo

negli anni 30). L'atteso, inedito incontro ha avuto un prologo luttuoso. Stamane è morto nell'ospedale della città, stroncato dall'epatite virale, il centromediano trentenne. Paolo Pierbattista, che la Triestina aveva acquistato appena un mese fa dalla Juve Stabla. Lo sventurato calciatore, che ha potuto disputare solo due gare in maglia alabardata, lascia la moglie ed un Con l'Udinese 0-0

### La « Pro » colleziona il decimo pareggio

PRO VERCELLI: Castellazzi; Sadocco, Jussich; Balocco, Codogno, Rossetti; Rossi, Scandroglio, Buonanomi, Pereni, Guarnieri. (12) Molli; (13) Merli; (14) Caviglia. UDINESE: Zanier; Sgrazzutti, Battoia; Politti, Bonora, Stella; Stevan, D'Alessi, Passerin, Flaborea, Ferrari. (12) Marcatti; (13) Girelli; (14)

ARBITRO: Chiapponi, di Li-

vorno. NOTE: Oltre 4.000 gli spettatori, incasso 8 milioni e mezzo di lire. Giornata di sole, abbastanza fredda. Sono stati ammoniti, tutti nel secondo tempo, Flaborea al 15' per un calcio ad un avversario; al 20' Politti per ostruzionismo; al 28' Scandroglio per un fallo su Politti; Ferrari e Guarnieri al 40' per reciproche scorrettezze. Calci d'angolo: 11a 3 per la Pro Vercelli.

#### DAL CORRISPONDENTE

VERCELLI, 1 dicembre Partita così così. Più slanli. più calma (e quindi più sicurezza nell'elaborazione del gioco) da parte degli udinesi. Il risultato è giusto. Ancora una volta i bianchi hanno così fallito l'occasione di battere l'Udinese (da quando le due squadre si incontrano la Pro Vercelli non è mai riuscita a superare quella friulana). E così la Pro ha realizzato il decimo pareggio in questo campionato: un primato davvero singolare. La partita era molto attesa. C'è stata quindi non poca delusione non tanto per il risultato (che ha accontentato di certo più i friulani dei locali) quanto perchè le emo-zioni sono state davvero poche. E pochissimi i tiri in porta. Da una parte e dall'al-

Nel secondo tempo gli o-spiti si sono «concentrati» nella loro metà campo; l'obiettivo che intendezano perseguire era chiaro: il pareggio. E l'hanno ottenuto, lavorando però sodo perche la compagine vercellese si spingeva in avanti favorita dalla tattica degli avversari, cercando di penetrare nel loro schieramento.

La cronaça in breve, Al 4 la 'Pro Vercelli, con Rossi, batte un calcio d'angolo, Fla-vorea respinge di testa sulla linea bianca. Al 23' azione Guarnieri-Scandroglio, la mezzala lascia partire un tiro da pochi metri, Zanier intuisce la traiettoria della sfera, si butta sulla propria sinistra e pa ra. Tiro di Peressin al 24 deviazione di Pereni e per poco la palla non si infila alle spalle di Castellazzi. D'Alessi. su punizione dal limite al 41 lascia partire un gran tiro. Risponde Castellazzi con un

magnifico tuffo. ~ ---·Nella ripresa Castellazzi dere uscire alla disperata sui piedi di Flaborea che aveva xuperato due avversari. Su rilancio del portiere la Pro Vercelli va in avanti con Rossi il quale lascia partire un gran tiro che viene parato con notevole difficoltà da Za-

Stella in piena area, al 19' ferma col braccio un pallone calciato da Scandroglio. L'arbitro non concede la massi ma punizione ritenendo il fallo del tutto involontario. Non c'è niente da fare, lo 0-0 non si sblocca.

### A Parigi il colombiano era nettamente in vantaggio su Tonna

## La vittoria di Valdes offuscata dall'irregolare pugno del k.o.

Senza l'incidente probabilmente il campione si sarebbe imposto ai punti - Prima di decretare l'« out », l'arbitro invitò lo sfidante a rialzarsi - «Il clan del francese — ha detto il referée — ha sbagliato sperando nella squalifica dell'avversario»

**DALL'INVIATO** 

PARIGI, 1 dicembre Quel pugno non regolare sparato da Valdes verso la metà dell'undicesimo assalto è stato per Tonna la fine di un folle ma non impossibi le sogno. Qualche attimo pri ma l'arbitro belga Jean Deswert, aveva sospeso momentaneamente la battaglia per dare uno sguardo alla ferita che imbrattava di sangue il volto dell'oriundo. Era un autentico squarcio allo zigomo sinistro, e Gratien Tonna gli zigomi li ha molto pronunciati. Il medico di servizio stava in allarme per interve-

Dopo il destro micidiale sparatogli da Valdes con fred da determinazione, malgrado il sonoro «breck» gridato dall'arbitro, Tonna cadde in a-vanti sulle ginocchia e così rimase. Il conteggio di mon-sieur Deswert fu piuttosto flemmatico, anzi prima di decretare il ko incitò il caduto a rialzarsi; niente da fare. Subito Rodrigo « Rocki » Valdes, riconfermatosi campione mondiale dei medi per il WBC, alzò le braccia esultante mentre un paio di colombiani saltavano nel ring con l'agilità delle scimmie agitando un bandierone dai colori del loro Paese. Nel medesimo istante esplose nelle corde il finimondo. Marsigliesi e tifosi di Tonna cercarono di acciuffare l'arbitro per fargli la festa, i poliziotti fecero quadrato inforno al referée: furono minuti di temvesta. Nessuno riusciva a capire qualcosa. Monsieur Deswert non aveva accordato, ufficialmente, il suo verdetto. Rocco Agostino che era stato nell'angolo di Tonna dove aveva diretto le operazioni, reclamava la squalifica di Val des. Il manager americano Gil Clancy, finalmente, era tornato sereno: alla vigilia, benchè sicuro che il « suo » Rodrigo Valdes avrebbe vinto per ko, nell'intimo temeva qualcosa di fosco, magari un macchiavellico inghippo. Prima del « fight » abbiamo infatti visto il sospettoso Clansy entrare nel quadrato per controllare le corde. Forse il ring gli sembrava troppo Il caos è durato circa una PARIGI — Tonne, colpito de Valdes, sulla stucia conteto dell'arbitro.

mezz'ora e sotto le luci delle TV americane che avevano trasmesso in diretta questo campionato del mondo per il pomeriggio sportivo del sabato. Gli spettalori d'oltre Atlan-tico devono essersi divertiti due volte: per il combattimento che è stato duro, virile, intenso, spettacolare, drammatico, polemico; e inoltre per la mischia di dopo, che deve aver ricordato loro i famigerati « saloons » del film del West. Insomma è sala una festa per i tipi che adorano i «thrilling», il trillo emotivo, le zuffe, i pugni. Fi-nalmente, tornata la tranquillità, o quasi, nell'immenso Palais des Exposition, dove erano convenute circa 8 mila

persone, la situazione si è schiarita. 🕶 L'arbitro 🥆 Deswert ha dichiarato con voce ferma: «Sono sicuro che Valdes ha colpito dopo il mio

"breck". però sono altrettanto sicuro che Tonna poteva 1

rialzarsi in tempo ma non | 10° round ». A sua volta Gra- | Si è trattato, ad ogni modo, ha voluto. Forse il suo "clan" gli ha consigliato di stare giù sperando nella squalifica di Valdes, è stato un calcolo sbagliato ». 🕟 😁 Invece Rocco Agostino ha

così polemizzato: «Strana gente questi arbitri: .in Italia squalificano il mio Usai che aveva colpito Pizzoni mentre stava cadendo, qui a Parigi accade più o meno la mede-sima cosa, anzi di peggio, e la vittima, ossia Tonna, viene dichiarato sconfitto per ko e chiamato simulatore. Ma allora le leggi del ring non sono uguali per tutti! ». La versione di Rodrigo Val-

des è stata questa: « Per vincere non avevo bisogno di un colpo proibito... non ho sentito il "breck" dell'arbitro. In quanto a Tonna mi è sembrato un "fighter" straordinario. Picchia più dura-mente di Briscoe. Mi ha fatto soffrire nel 5°, nel 9° e

tien Tonna, il volto ancora insanguinato, le labbra più grosse del solito, un sorriso triste. ha mormorato: « Non ho mai sofferto! Sono stato colpito quando ho abbassato le mani dopo aver sentito lo stop dell'arbitro. Sono pronto a battermi di nuovo con Valdes... nessun problema, ho venticinque anni soltanto, diventerò campione del mondo. L'ho promesso a mia madre e ai miei fratelli». . Allegro, quasi effervescente, il manager Gil Clancy ha in-

vece dichiarato: « Noi siamo pronti a batterci di nuovo con Tonna quando lui vorrà. basta che la paga sia buo-na ». Stavolta Rodrigo Valdes ha preso 75 mila dollari, quasi 50 milioni di lire italiane, mentre per Gratien Tonna ci sono stati una ventina di milioni. L'incasso raccolto del Palais des Expositions ha superato i 100 milioni, gli impresari hanno fatto un buon

All' i n i z i o dell'udicesimo round della battaglia di Parigi, l'arbitro Deswert aveva un punto di vantaggio per Tonna, i giudici di sedia, cioè l'italiano Poletti e il tedesco Halbach, due per Valdes, noi infine, vedevamo il colombiano davanti per tre punti. Senza l'incidente, probabilmente Rodrigo Valdes avrebbe vinto chiaramente ai punti, magari con verdetto controverso giacche gli arbitri non fi-niscono mai di sorprendere. E' evidente che quando Val-des ha sferrato il pugno di troppo, però determinante, il compito dell'arbitro belga Deswert è diventato difficile e delicato. Gratien Tonna ha fatto la parte della vittima ma è stato svantaggiato dalla il buon senso più che affidarci ai regolamenti pugilistici: cioè avremmo sospeso il combattimento per un minuto onde dar modo al colpito di riaversi.

Fuori dalle corde Antonio Miceli, il manager di Tonna, e Rocco Agostino hanno pure sbagliato nello sperare in una squalifica di Valdes, perchè Parigi non è l'Italia do-ve verdetti del genere sono possibili: basta ripensare l a Cavicchi oppure a Pizzoni.

scutibile conclusione di una magnifica battaglia come se ne vedono poche oggi in gi-ro, anche oltre Atlantico, una battaglia che ben valeva un viaggio in questa Parigi corrucciata e piovosa. Gratien Tonna, preparatosi con tanta serietà a Campora, Genova, ha sorpreso piacevolmente, è sembrato quasi trasformato, fortissimo fisicamente, irruento come la tempesta, violento; l'oriundo ha combattuto secondo una logica, è stato perfino ordinato nelle sue semplici azioni. Non diventerà mai un tecnico raffinato, non sarà mai di una precisione assoluta nei colpi, però può diventare un valido « fighter » anche sul piano mondiale. Inoltre resterà, come nel passato, un guerriero intrepido, indomabile, distruttivo. Davanti a Rodrigo Valdes ha perso la sua chance nel quinto round quando riu-

di una brutta, amara e di-

domenica » che, al contrario, il colombiano possiede. Malgrado la sconfitta, una ben gloriosa\_sconfitta, questo ragazzo di Tunisi dal passato di miseria — pensate che imparò a leggere e a scrive-re all'età del soldato — merita rispetto e magari, a suo tempo, un nuovo tentativo che farà ancora strillare il giornale svizzero La Suisse, che alla vigilia del combattimento fece questo titolo sarcastico: « Gratien Tonna, campione del mondo prima di avere imparato la boxe! ». Ebbene se Tonna continuerà ad allenarsi nel campo di Rocco Agostino potrà magari imparare la boxe almeno quanto

Rodrigo « Rocki » Valdes è

già, al contrario, un asso au-

tentico come picchiatore e nel-

scì à mettere in difficoltà il

campione del mondo con col-

pi poderosi a due mani. Ton-

na non seppe concludere, gli

è mancato quel « pugno della

la schermaglia. Egli possiede velocità nei colpi, precisione. scelta di tempo. Inoltre unisce un talento naturale per la boxe che lo rende un pugile magnifico. I suoi sinistri sono delle saette, il destro una bomba e malgrado l'aspetto fisico longilineo, quasi fragile, Rodrigo deve essere fatto d'acciaio. Ha incassato imperturbabile parecchie randellate mentre altre è riuscito ad «accompagnarle» abilmente con il capo e con il corpo; il suo decimo round è stato splendido per rapidità, padronanza, disinvoltura e per la serie dei colpi doppiati e triplicati con il sinistro e con il destro. A nostro parere Carlos Monzon, il campione mondiale versione WBA, non deve più sentirsi tanto sicuro e tranquillo come nel passato perchè Rodrigo Valdes potrebbe sorprenderlo e hatterlo. Sicuramente la sfida dei due campioni del mondo della medesima categoria, quella dei pesi medi, sara uno spettacolo eccitante e forse unico come alto livello pugilistico. Rodolfo Sabbatini è già al lavoro per realizzarlo, forse a Monterario. Nell'attesa Toni Licata, Vito Antuofermo. Miquel De Oliviera, un brasiliano. e tutti gli altri minliori 160 libbre possono attendere e magari mioliorare nella speranza che giunga il lo-

## Coppa del re: i tennisti azzurri battono 5-0 i danesi

## «CAPPOTTO» SCONTATO

DALL'INVIATO SAVIGNANO sul RUBICONE,

Savignano sul Rubicone. quindicimila laboriosi e pacifici abitanti, una amministrazione democratica guidata dal più giovane sindaco d'Italia, Carlo Sarpieri, 27 anni, ha ospitato, con calore e gentilezza di puro stampo romagnolo, questa Italia-Danimarca Coppa del re finito in un cappotto (5 a 0 per i nostri colori). Teatro della disfida — si fa per dire - è il Seven Sporting Club, un complesso polisportivo che rientra perfettamente in quella logica che vuole i piccoli centri di provincia sempre più spesso in grado di

realizzare — a favore dello sport — meglio e con più efficacia delle grandi città. 🦠 Gli organizzatori, impeccabili, sono stati sorretti da un pubblico folto, entusiasta, nonché competente. Il pubblico ha, in realtà, scritto buona parte di questa vicenda sportiva. E lo si deve a lui se le due giornate di sport, dal ri-

sultato scontato, sono finite in

una bella festa:

Dal doveroso preambolo passiamo al racconto dei tre confronti: i residui due singolari e il doppio che hanno costruito il 5 a 0. Tonino Zugarelli, meno accigliato del solito — anzi, lo si e visto spesso sorridere dietro ai baffi ha aperto il programma. Avversario è il mancino Knut Nielsen. La partita, in effetti, si propone unicamente perché lo vuole il calendario. In realtà tra Tonino e lo sprovveduto erede di Amleto, principe di Danimarca, corre la stessa differenza che esiste tra il nostro numero due assoluto e il

numero dieci della seconda categoria. 🐇 Il vichingo, tozzo e goffo e del tutto ignaro sul da farsi, non è riuscito che a parare qualche attacco infilando Zugarelli in fase di sbilanciamento. Ma Tonino non poteva avere problemi e il fatto che abbia concesso due giochi all'avversario, rientra solo nell'economia delle esperienze. Il giovane azzurro, infatti. ha problemi di misura nell'uso del rovescio. Nielsen era il personaggio giusto che gli veniva proposto per tentare esperimenti. · · ·

 Non c'è storia, comunque, con tutta la buona volontà, da raccontare. Il match è durato 45 minuti e si è fissato nel punteggio eloquentissimo di 6-1, 6-1. A questo punto l'Ita-lia si è qualificata per la fina-le di Ancona il 13, 14 e 15. Lì ci sarà qualcuno di ben altra taglia di questa Dani-marca sprovveduta. Tanto per citare: la Cecoslovacchia di Jan Kodes e Jiri Hrebec e l'Ungheria di Balasz Taroczy. Una musica diversa che non consentirà esperimenti. Bisognerà giocare e basta. E, possibilmente, vincere. ... Di tutt'altro stampo la sedanese, Henrik Christensen, si è confermato eccellente giocatore da superfici veloci. Ieri ha costretto Zugarelli a cavar fuori tutta la sua sapienza tennistica. Oggi si è trovato a condurre 4 a 1 al terzo set con Corradino Barazzutti. Il danese serve bene, si muove sul campo con intelligenza e con misura. Quando discende a rete e allarga le lunghe braccia è come se elevasse una barriera invalicabile per l'avversario. E le lente palle di Corrado sono sempre anda-

implacabile. Christensen ha perduto so-

te a morire in quell'abbraccio

namento. Vi è stato un attimo in cui si è avvertito il suo appannarsi. Da li Barazzutti è cresciuto (suo malgrado) e ha scritto il 4 a 0. Ecco, dunque, la trascrizione aritmetica della sua improba e lunga (due ore) fatica: 6-3, 4-6, 8-6. Va ricordato che i due atleti avevano già incrociato le racchette in occasione della Coppa del re due anni fa, a Udine. Allora l'azzurro e la spuntò agevolmente (6-3, 6-4). La rivincita non ha concesso al danese la soddisfazione del

punto della bandiera.. ·· E' stato un peccato perché e avrebbe meritato di vincere. Il doppio ha siglato il cappotto. Paolone Bertolucci e Tonino Zugarelli non hanno avuto problemi a « domare » l'ormai spento Christensen e il modesto Nielsen: 6-3, 6-2. Remo Musumeci

### RISULTATI

Italia batte Danimarca 5-0: Zugarelli batte Nielsen 6-1, 6-1; Barazzutti batte Christensen 6-3, 4-6, 8-6; Zugarelli-Bertolucci battono Christensen-Nielsen

Giuseppe Signori

# LASECONDA

Grosse novità per gli automobilisti previdenti.

Una seconda auto a disposizione (anche gratuita) quando la prima fa i capricci per un guasto, un incidente o un qualunque altro motivo.

La "seconda auto" è un servizio dell'Automobile Club d'Italia. Perchè, naturalmente; l'automobilista previdente è socio ACI.

Con una spesa minima dispone di ogni genere di assistenza: dal Soccorso Stradale agli sconti sul carburante, dal libero ingresso ai Musei e Gallerie di Stato agli sconti-vacanze, dalla polizza ALA all'assistenza internazionale dell'ACI Passport.

La seconda auto per tutti, allora?

Per tutti no. Per un socio ACI,

# Serie

# C: Catania senza avversari

Il Piacenza passa vittorioso sul campo del Bolmando della classifica profittando della sconfitta del Trento a Padova e del pareggio casalingo del Sant'Angelo Lodigiano con lo Junior Casale (già spenta la matricola di lusso dopo la partenza a razzo?). E poichè il Lecco è uscito sconfitto dal campo del Monza e l'Udinese ha impattato sul campo della Pro Vercelli (ma è risultato apprezzabile) il vantaggio degli emiliani sul gruppo delle più immediate inseguitrici ad eccezione dell'ascendente Padova si la più corposo, anche se si tratta di un vantaggio assai esiguo alSant'Angelo. Comunque il piglio della capolista è notevole e non sarà facile scalzarla. Da sottolineare la vittoria del Mantova a Vigevano, la batosta inflit-

del Clodiasottomarina.

luno rispettivamente ai

danni della Solbiatese e

Nel girone B si continua a lavorare per il ... Grosseto. Infatti, mentre la capolista, sia pure di misura, ha battuto il Riccione, Rimini e Modena si danneggiavano a vicenda dividendo la posta nel confronto diretto (anche se il pareggio va a tutto van-taggio dei « canarini »), il

meno nei confronti del Livorno usciva sconfitto dal campo di Montevarchi, la Lucchese non andara più in là dello 0-0 sul campo del resuscitato Giulianova. Il Grosseto porta così a due lunghezze il suo distacco sul Rimini, a tre ta dalla Cremonese al Vequello su Modena e Lucnezia e il successo delle chese, a cinque quello sul Livorno. E si tratta di un malandate Mestrina e Bel-

A: si stacca il Piacenza

E' tornato finalmente al-la vittoria il Pisa, che ha battuto la forte Sangiovannese ma il colpaccio della giornata lo ha compiuto la Massese, che è andata a vincere sul terreno del Carpi, aggiungendo due punti d'oro alla sua grama classifica. Da segnalare infine la vittoria del Chieti sull'Empoli ottenuta sul neutro di Viareggio.

vantaggio che, se non in-

colmabile, è tuttavia già

già forte vantaggio sulle più immediate inseguitrici:

confronti del Frosinone. Carlo Giuliani

B: colpaccio della Massese Il Catania sembra non trovare avversari. E' passato vittorioso anche sul campo del robusto Cynthia di Genzano accentuando il

> il Bari, che ha pareggiato a Crotone, il Messina, che ha impattato a Marsala e il Benevento costretto al pareggio casalingo ad opera della Caseriana. Solo la Reggina, fra le più quo-tate, ha vinto mentre il Lecce è andato a conquistare un utile punto sul campo di Torre del Greco. La Salernitana, confermando di essere in ripresa, ha pareggiato a Matera mentre il Siracusa si

è assicurato il successo nei

Passeggiata dei canturini contro la Mobilquattro: 113-89 Trentacinque punti segnati da Marzorati, uno dei migliori

musica è sensibilmente cam-

biata, Certo, Beretta, in diver-

se occasioni, pecca di ingenui-

tà, però bisogna capire che

ha appena compiuto 19 anni.

Non v'è dubbio che il mezzo

d'espressione della squadra

canturina (vien da chiedersi,

a questo punto, per chissà

quali ragioni perse con l'I-

gnis) è il collettivo, il perfet-

to grado di fusione e affini-

tà fra i giocatori. Stesso di-

scorso non si può certo fare

per la compagine di Dido

Guerrieri. Infatti anche oggi

la squadra milanese, sempre

in svantaggio, è vissuta sulle

prodezze di Jura. Uscito Ju-

ra per 5 fallı a 6' dalla fine

la Mobil ha finito di esiste-

re. Non male Giroldi (16) che

però Guerrieri ha utilizzato

C'è chi dice che la Mobil

ha cominciato a singhiozzare

il giorno in cui Beppe Gergati

ha accusato noie alla caviglia.

In effetti Gergati, nel gioco

di contropiede era abile; inol-

tre sapeva pure «dialogare»

con Jura. Ora come ora l'ame-

A proposito di Jura. Oggi, dalle mani di Aldo Allievi,

presidente della Forst, ha ri-

cevuto il premio « Mister Ba-

Di misura l'IBP (70-69)

Malasorte

per la Duco

(10), Dalla Costa, Cedolini (6), Borghetto (6), Villalta (17), Me-

IBP ROYA: Quercia (19), Mar-cacci (2), Lazzari (15), Tom-massi, Rago (2), Carno, Mala-

chin (12), Fossati (2), Sorenson

ARBITRI: Solenghi e Colombo di

(m. m.) Da una affettuosa rapida

indagine geneologica di questa Du-

co che, tra ingenuità, errori, guai

e sfortuna, si è presentata oggi

sul campo col ponderoso fardel-

lo di otto sconfitte consecutive,

si sarebbe portati a credere che

essa manchi di un suo vero pede-

gree. Invece, non è vero, perchè,

a guardare bene, tutti i suoi com-ponenti sono di buona schiatta e quindi potenzialmente idonei a fa-

In proposito diremo che la ma

lasorte biancoblu si è presen

tata oggi sotto le spoglie di un

Villalta disastroso (3 su 8 ne

tiri liberi nel primo tempo), la quale cosa ha messo poi in cri-si tutto l'apparato studiato da

Di più si deve aggiungere che tanto Cedolini quanto Meier non erano pienamente in forze, cau-sa i postumi di precedenti infortu-

ni. Di contro i romani, forti di

un eccellente Sorenson (10 punti in

meno di 2 minuti!) e giocando

crevalentemente a zona riuscivano

ad ottener<del>e</del> un certo vantaggio

(a 5' 14 a 8, al 10' 18 a 17, al 15'

28 a 24) così da ritrovarsi al ter-

Guglielmöne

re tante cose belle.

Giomo per l'occasione.

gio tutto da dimenticare.

CASTELFRANCO VENETO

(16), Kunderfranco (2).

ci, De Stefani (2).

(16), Buzzavo (2), Pascuc-

sconfitta)

a fare tutto da solo.

sket » '73-'74.

ricano della Mobil è costretto

solo nella ripresa.

FORST: Recalcati (32), Marzorati po' troppo. Con Beretta la (35), Leinhard (15), Della Fiori musica è sensibilmente cam-(10), Meneghel (6), Farina (10), Beretta (6). N.e.: Cancian, Cattini. Tombolato.

MOBILQUATTRO: Gergati P. A (4), Gergati G. (8), Guidali (16), Jura (32), Giroldi (16), Papetti, Rodà, Crippa (5), Castellani, Ve-

ARBITRI: Albanesi (Busto A.) (Giuffrida (Milano). NOTE: Tiri liberi Forst 13 su 16, Mobilquattro 7 su 14. Spetta tori 3 500. Usciti per 5 falli Crippa (M) 11' e Jura 14' del st.

#### **SERVIZIO**

CUCCIAGO, 1 dicembre Lo Forst, autentica macchina di canestri, anche contro la Mobilquattro ha vinto superando il « muro » dei cento. Forst-Mobilquattro, derby lombardo, riservò lo scorso anno una delle più clamorose sorprese del massimo campionato di basket. Vinsero i « mobilieri » milanesi — sul parquet di Bergamo - che da quell'inatteso exploi avrebbero dovuto trarre la spinta per un grande campionato e che poi invece si persero, malamente, per strada.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a «ripetersi» come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilguattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32). Il gran mattatore della giornata è stato Pierluigi Marzoe non solo per aver si glato la bellezza di 35 punti. Il « Pierlo » s'è fatto applaudire a scena aperta per certi suoi « numeri » altamente spettacolari e per la sua « regia » brillante e continua. E' piaciuto moltissimo anche Recalcati (32) che ha giocato ad

possedere la stoffa per diventare, in un futuro molto prossimo, un cestista con la C maiuscola. - Taurisano lo ha fatto entrare in campo quando mancavano circa 7' al termine del primo tempo. Fino a quel momento Lienhard, per « con-

un ritmo frenetico per tutti i

40', senza mai commettere un

minimo errore. Il giovane Be-

retta, anche oggi ha detto di

#### Risultati e classifiche

tenere » Jura, aveva sudato un

RISULTATI GRUPPO I Serie « A »

A Rieti: Brina-Canon 80-62; a Brescia, campo neutro: Innocenti-Snaidero 86-76; a Castelfranco Veneto: IBP-Duco 70-69; a Napoli: Ignis-FAG 99-72; a Siena: Sapori-Sinudyne 84-79; a Bologna: Brill-Alco 84-80; a Cantu: Forst-Mobil-quattro 113-89.

LA CLASSIFICA Ignis e Forst p. 22; Innocenti 20; Sapori 16; Sinudyne 14; Mobilquattro, Alco e Brina 12; Snaide-ro e Canon 10; IBP 8; Brill 6; Du-co 4; FAG 0.

Rondine-Pinti Inox 73-70; Jolly-Ausonia 90-81; Moretti-Prandoni 66-64; Sacla-Maxmobili 101-73; Li-Brindisi - Lloyd Adriatico LA CLASSIFICA

RISULTATI GRUPPO II

Jolly punti 10; Sacla, Maxmobili, Pinti Inox, Rondine, Moretti e Libertas Brindisi 6; Ausonia e Lloyd Adriatico 2; Prandoni 0.

## Vince la Forst Innocenti: bastano di 24 punti Brumatti e Iellini

Dodicesima sconfitta consecutiva per i napoletani (99-72)

## L'Ignis mortifica un'inconsistente Fag

FAG: Errico P. (7), Cioffi (4), Abbate (2), Fucile (33), Mele (4), Musetti (3), Trevisan (5), Andrews (14), Abate. IGNIS: Rusconi (3), Rizzi (7), Gunto (10), Zanatte (10), Nanatte Gualco (10), Zanatta (10), Morse (28), Ossola (6), Meneghin (15), Salvaneschi (6), Bisson (14), Carraria. ARBITRI: Bottoni e Giuliano di Messina. NOTE: spettatori 1 500. Tiri liberi. Partenope 18 su 26; Ignis

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 1 dicembre Partita, come nelle previsioni, a senso unico: ha vinto l'Ignis, mentre la Fag con questa sconfitta passa alla dodicesima consecutiva. Doveva perdere, è vero, la Fag, ma la sconfitta di stasera è stata mortificante: nelle ultime sconfitte interne i napoletani si erano battuti con impegno e ardore cercando di colmare la differenza tecnica che esisteva sul campo; ma stase-Pino Beccaria ra, come dicevamo, la sconfitta, a parte il punteggio, è stata nettissima e questo investe sia la panchina che la politica della società. Non è questo il momento di soffermarsi molto, ma certe cose vanno dette salvo a riprendere il discorso a tem-

po utile. Tornando alla gara va det-to che l'Ignis ha fatto quello che voleva fin dall'inizio, grazie al valore dei suoi uomini e pur senza troppo forzare chiudeva in vantaggio il primo tempo.

Nella ripresa Gamba, vista l'inconsistenza dei napoletani, mandava e teneva in campo due soli uomini di valore - Zanatta e Bisson - facendo alternare intorno ai due il nugolo di giovani, fra i quali Gualco, un elemento assai interessante, si rivelava il migliore. In conclusione una partita

mozione e mai il risultato è stato in dubbio. Gianni Scognamiglio

che non ha offerto alcuna e-

K.O. la Canon (80-62)

## Alla lunga la spunta il Brina

(9), Masini (20), Cerioni (7), Gennari (5), Stagni (7), Simeoni (2), Bastianoni (2). Non entrati: Altobelli e Zampolini. CANON: Medeot (14), Carraro (8), Christian (5), Frezza (2), Rigo (3), Bufalini (6), Barbazza (7), Spillare (3), Borghetto (14).

Non entrato Tavasani. ARBITRI: Compagnone (Napoli) e Ugatti (Salerno). TIRI LIBERI: Brina 12 su 21; Canon 10 su 18. RIETI, 1 dicembre

(a. l. m) E' la prima volta, nel girone d'andata, che la Brina chiude il primo tempo non in vantaggio ed è la prima volta che, per uscire dall'umiliazione di dover subire la partita quasi sempre in difesa, si butta allo sbaraglio attingendo al vasto campionario del-le scorrettezze facendosi prendere la mano dalla disperazione. E che la squadra veneta, una squadra di ragazzi che ha saputo tenere il campo con un gioco condotto sempre sul filo dell'iniziativa, non ha saputo contrapporre al-la strategia dell'arraffa-arraffa della « cattiveria » altro che l propria generosità ed il proprio ardimento: soprattutto l'instancabi-le play-maker Carraro che ha sempre saputo impostare una distri-buzione di gioco all'insegna di un rigore e di una precisione veramente matematiche, e l'a esterno a Medeot bravissimo nelle improv-

co di zona. Non così la Brina che gioca ancora tutta su un Lauriski che in questa partita (ed anche cio per la prima volta, ci sembra) è costretto dalla velocità della squadra veneta a « bersi » più di un

vise azioni di «taglio» e nel gio-

mine del primo tempo in testa I suoi sforzi sembravano ricom-Anche la partita di oggi ha ripensati quando all'11' riusciva ad andare in vantaggio 59 a 58. na è una squadra piuttosto vec-chiotta e quando non le viene Altalena nel risultato nel secondo permesso di fare « accademia » pertempo finchè i biancorossi ottenecon Lazzari dalla lunetta allora l'etica fondamentale del gioquei due punti che ne decretavano co e dello sport può ben ardare il successo per 70 a 69. Arbitrag-

...CHE PANETTONE

#### Sapori-Sinudyne 84-79

### Cosmelli uomopartita

SAPORI: Franceschini (2), Barluc-chi (10), Giustarini (11), Johnson (16), Bovone (22), Cosmelli (23). Non entrati: Manneschi, Ceccherini, Dolfi, Castagnetti. SINUDYNE: Albonico (14), Antonelli (2), Benelli (2.0 tempo), McMillen (25), Serafini (20), Bertolotti (16). Non entrati: Valenti, Violante, Bonamico, To-ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di

Roma. NOTE: Tiri liberi: Sapori 14 su 18. Sinudyne 13 su 14. Uscito per cinque falli: Albonico (S).

#### **SERVIZIO**

· SIENA, 1 dicembre Massimo Cosmelli, il trentenne ex piaymaker della nazionalė, e stato l'uomo partita nell'incontro che la Sapori ha vinto con la Sinudyne e che ha permesso alla squadra senese di rimanere quarta isolata nella classifica a ridosso delle grandi.

La prestazione del livornese stata eccellente, sia nel primo tempo in cui la Sapori subiva la pressione dei bolognesi, sia quando, nel secondo tempo, anche per l'entrata di Barlucchi (che sostituiva un evanescente Franceschi ni), gli esterni senesi costringevano alla resa la Sinudyne. La partita è risultata piacevole

e combattuta fin dall'inizio. Car-daioli faceva adottare ai suoi uomini una difesa a zona, mantenuta per tutto l'incontro, mentre bolognesi adottavano una difesa a uomo. Per tutta la prima parte del primo tempo le due squadre sono rimaste vicine: a un Bovone in forma rispondevano gli esterni della Sinudyne con Bertolotti ed Albonico in evidenza. Poi la Sinudyne prendeva il lar-

go (37-42 al 13') e nonostante la sostituzione di McMillen per quattro falli, utilizzando i contunui errori dei senesi, la squa-dra diretta da Peterson aumentava progressivamente il proprio vantaggio (39-46 al 18') e finiva il primo tempo con un vantaggio di 8 punti. In questo periodo i giocatori della Sapori perdevano continuamente la palla (12 1 pal loni perduti nel primo tempo), gli esterni erano molto imprecisi e i lunghi Bovone e Johnson venivano scarsamente serviti.

All'inizio della ripresa la partita cambiava subito fisionomia. Barlucchi e Cosmelli si producevano in veloci contropiede e gli esterni senesi iniziavano a fare quello che non erano riusciti a fare nel primo tempo. Al 4' del secondo tempo la Sapori raggiungeva la Sinudyne (53 pari). La sostanzia le parità durava fino all'11' del secondo tempo quando Albonico doveva uscire per cinque falli e la Sapori riusciva a riprendere in mano la partita. A questo punto tornavano prepotentemente alla ribalta i lunghi con Johnson abilissimo nei rimbalzi difensivi e Bovone che tornava a realizzare mettendo scompiglio nella dife-

Cosmelli, già eccellente durante tutto l'incontro, prendeva a questo punto in mano la partita. Il vantaggio della Sapori andava progressivamente aumentando nonostante l'impegno di McMillen e Serafini (buona la sua presta-zione). Il tentativo di bagarre della Sinudyne non approdava a nessun risultato e la Sapori conclu deva, in mezzo ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta l'in-contro da dominatrice.

Maurizio Boldrini I

#### RUGBY Serie «A»

A Catania: Algida-Amatori Cata-nia 17-6; a Brescia: La Concordia-Rovigo 11-3; a Genova: Fiamme Orn-CUS Geneva 19-4; a Roma: CUS Roma-Arquati 19-0; a Frascati: Intercontinentale · L'Aquila 18-6; a Padova: Petrarca · Metal-

#### LA CLASSIFICA

Petrarea Padova punti 16; La Concordia Brescia p. 15; L'Aquila e Algida Roma 12; Fiamme Oro Padova 10; Rovigo 9; Arquati Parma e Intercontinentale Frascati 8; Metalerom Treviso 7; Amatori Catania e CUS Roma 6; CUS Geno(8).

SNAIDERO: Melilla, Pieric (8), Giomo (8), Delle Vedove, Natali, Baisizzo, Malagoli (22), McDaniels (35), Cagnazzo (1), Paschini (2).
ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e
Sidoli (Reggio Emilia).

ti (26), Benatti (2), Hughes (9),

Bariviera (14), Vecchiato (3), Borlenghi, Bianchi, Ferracini

NOTE: si giocava sul campo neu-tro di Brescia a causa della squalifica del campo dell'Innocenti. Spettatori presenti 2500. Uscito per cinque falli Bariviera dell'Innocen-ti. Tiri liberi: Snaldero 6 su 14, Innocenti 10 su 16.

#### **DALL'INVIATO**

BRESCIA, 1 dicembre Sarà stato il campo neutro di Brescia, con il suo Palazzetto freddo e anonimo, sara stato il pensiero fisso all'incontro di martedì sera con i francesi del Denain (dove i milanesi dovranno rimontare venti punti per rimanere in Coppa Korac), una cosa comunque è certa: l'Innocenti ha sconfitto la Snaidero (86-76) senza impegnarsi molto e giocando distratta e a volte pasticciona. Sono bastati due soli giocatori: Brumatti e Iellini e la difesa udinese non ha capito più nulla. Una partita dunque senza

storia che invano McDaniels ha tentato di vivacizzare con alcuni spunti molto belli. Lo americano della Snaidero, non lo si scopre oggi, è un grandissimo giocatore, ma i suoi compágni di squadra fanno a gara per servirlo male. Giomo, che continua a credere di essere un grande play-maker, palleggia sino a dar fastidio. Con quel suo monotono far rimbalzare il pallone ci mette tre quarti d'ora per fare un passaggio. Così gli avversari, in questo ca-so l'Innocenti, fanno in tem-

po a chiudersi. Melilla, che aiuta Giomo a nortare avanti la palla, è tutzi impossibili per tentare la entrata a canestro. Malagoli, pensa solo a tirare: gli han detto che ha « una bella mano» e lui ci crede. Pieric è l'unico degli udinesi ad ave-re intuizioni giuste, ma da giocatore « selvaggio » qual è. non sa palleggiare e i passaggi non sono proprio la sua specialità. Rimane McDaniels, spettacolo a parte, che viene utilizzato al 50 per cento della sua potenzialità. · · · E non è che l'Innocenti oggi abbia fatto grandi cose. Bianchi, presuntuosamente,

credeva che bastasse alzare il braccio per fare canestro: su sette tentativi non ne ha centrato neanche uno. Hughes, sempre più irritante nel commettere falli stupidi, oggi, al 12' del primo tempo ne aveva collezionati tre e Faina ha dovato metterio a sedere in panchina. Ferracini giocava solo in difesa e Bariviera aveva male al piede infortunato. Ebbene: sono bastati un leagero pressing sui portatori di palla udinesi e Iellini e Brumatti, precisi nel tiro da fuori, per svuotare d'interesse la partita.

Preso un vantaggio di 12 punti i milanesi si sono accontentati di amministrarlo. Faina ha utilizzoto anche Benatti e Borlenghi, e soprattutto auest'ultimo ha setto vedere di aver molta voglia di giocare. Qualche hel canestro di McDaniels e firalmente il fischio finale che ha liberato tutti dalla noia della partita e permesso ai milanesi di pensare solo ai prossimi avversari del Denain, contro i quali. martedì sera, bisognerà giocare alla morte se si vuole continuare a disputare la coppa Korac.

Silvio Trevisani

#### Nel finale il Brill (84-80)

### Sul più bello l'Alco le ha buscate

ALCO: Caglieris (18), De Vries (9), ro (15), Viola, Devetag, Fabris, Arrigoni, Albertassi, BRILL: Villetti (8), Ferello (13), Mastro, Mascellari (2), De Rossi (13), Nizza (16), Lucarelli (4), Sutter (28), Serra, Maxia. ARBITRI: Massari (Firenze) e Filippone (Roma). TIRI LIBERI: 6 su 12 (A.); 6 su 16 (B.). BOLOGNA, 1 dicembre

(f v.) Sul piu bello l'Alco le ha

buscate. În questi ultimi tempi la squadra di Nikolic aveva combi nato qualcosa di buono, soprattutto alcuni suoi giovani erano cresciuti, ma oggi (e per di più in casa) ha perso assai male. Com-binazione ha voluto che a vincere sia stato il Brill Cagliari (84 a 80) che sino ad ora ha combinato ben poco in campionato ed oggi aveva pure il suo allenatore, A dire il vero per lungo tempo l'Alco anche nel match odierno ha tenuto testa all'avversario e pareva che potesse continuare nella lunga serie positiva nonostante la cattiva giornata del suo americano De Vries. E in elletti la giornata storta di De Vries ha condizionato il risultato.

All'avvio c'è equilibrio: 4 pari dopo tre minuti. Poi l'Alco allunga e al 10' conduce per 21 a 16 anche se De Vries sbaglia parecchio, Biondi, Caglieris, Benevelli tengono su la baracca, mentre dall'altra parte si fanno notare Sutter e Ferello. Il tempo comunque si chiude sul punteggio di 45 a 38 per l'Alco. Nella ripresa migliora il rendimento complessivo del Brill sospinto da un Sutter che cresce ancora ed è discretamente sorretto de De Rossi e Niz. za, mentre De Vries continua a sbagliare tanto che per qualche minuto viene richiamato in pan-china. Il punteggio per diversi minuti è in equilibrio. Ma allo sprint il Brill riesce a farcela di Automorena di **Fernando Strambaci en esperante** Rubrica a cura di **Fernando Strambaci en esperante** 

quattro lunghezze.

The state of the s

Dal 1º gennaio nella CEE

## Cronotachigrafi obbligatori

Dovranno essere installati su tutti gli autocarri immatricolati la prima volta con l'anno nuovo

'Il « cronotachigrafo » una sorta di « scatola nera» atta a registrare la distanza percorsa e la velocità dei veicoli adibiti al trasporto su strada di persone e di merci, nonchè i tempi di guida e quelli di riposo — farà la sua apparizione in Europa (nei Paesi membri della CEE) a partire dal prossimo primo gennaio.

L'apparecchio, che sostituirà il libretto individuale di controllo e la cui istituzione è stata decisa dal regolamento CEE al fine di disciplinare in modo ferreo la fatica degli equipaggi, a tutela della loro incolumita fisica e psichica, sarà obbligatorio, sia sui percorsi nazionali, sia su quelli in-ternazionali, per i veicoli immatricolati per la prima volta dalla data indicata e per quelli che effettuano trasporti di merci pericolose, indipendentemente dal giorno della loro immatri colazione. A decorrere dal 1º gennaio 1978, il montaggio e l'utilizzazione saranno obbligatori per tutti gli al-

tri veicoli. Le norme per l'omologa-zione, il montaggio, la riparazione, la verifica di montaggio ed il controllo dei « cronotachigrafi » in Italia sono contenute in un decreto ministeriale, con il quale, tra l'altro, si precisa che le domande di omologazione CEE di modelli di apparecchi di cui trattasi devono essere presentate, direttamente o tramite gli uffici provinciali metrici, al ministero dell'Industria. Alle operazioni di montaggio e di riparazione del « cronotachigrafo» dovranno provvedere montatori oppure officine debitamente auto rizzati, sulla base di domande da inoltrare allo stesso

Il montatore o l'officina dovranno apporre un marchio particolare, su appositi sigilli. Le autorità competenti di ciascun Stato membro della CEE terranno un registro dei marchi utilizzati, nonchè un elenco delle officine e dei montatori autorizzati di ciascun Pae-

Senonchè, l'ANITA (Associazione nazionale delle

imprese dei trasporti auto-

mobilistici), le altre associazioni di trasportatori e le Case costruttrici dei veicoli industriali chiederanno a quanto si è appreso —
 che, nel corso della riunio ne dei ministri dei Traspor ti della CEE, in programma a Bruxelles il 12 dicembre, il ministro italiano solleciti una proroga dell'entrata in vigore del regolamento. In precedenza si era avuto, senza effetto, un intervento presso gli organi amministrativi della Comunità eu-

Negli Stati Uniti

## «Boom» delle auto elettriche

Uno dei modelli di maggior successo, la « Vanguard », costa intorno al milione e mezzo di lire



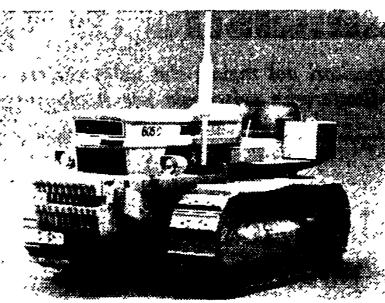
Guy Beaufort è uno dei pochi commercianti di automobili soddisfatti di questi tempi. Il fatto è che, mentre i prezzi delle auto convenzionali aumentano e diminuiscono di pari passo le vendite, Beaufort che a Chicago vende auto elettriche fa affari d'oro. Gli americani che non possono permettersi l'acquisto di una seconda macchina con motore a benzina, da usare principalmente per i movimenti in città, si vanno orientando sempre più verso l'auto elettrica. « Appena un paio di mesi fa, gli amici che lavorano nel campo dell'automobile ridevano di me. Adesso sono io a ridere », dice Beaufort. Il suo pezzo forte è la « Vanguard », un modello con una potenza di poco più di 2 CV, una velocità massima di 45 chilometri orari ed una autonomia di 80 chilometri. Le batterie della vetturetta si ricaricano la notte, collegandole a una qualsiasi presa da 110 volt, con una spesa di appena 18 centesimi di dollaro, pari a 120 lire. Se la « Vanguard » ha bassi costi di esercizio ha però un prezzo di vendita abbastanza alto, intorno al milione e mez-

NELLA FOTO: Guy Beaufort a bordo della « Vanguard ».

Un'interessante novità presentata all'EIMA 1974

## II «Fiat 805C»: un compromesso tra il trattore a cingoli e quello a ruote

Studiato per particolari tipi di terreni europei - In Italia sembra indicato per l'impiego in collina o nei grandi appezzamenti a monocoltura



L'« 805 C » che arricchisce la gamma dei trattori Fiat.

#### Caratteristiche tecniche dell'«805 C»

PESO - In ordine di lavoro, con zavorra di 30 kg., senza sollevatore idraulico, kg. 5.150 -Maggior peso del sollevatore idraulico chilogrammi 140.

VELOCITA' - Avanti: 1.a marcia 2,5 km/h; 2.a marcia 3,6; 3.a marcia 4,5; 4.a marcia 5,5; 5.a marcia 7,9; 6.a marcia 10.1. Indietro: 1.a marcia 2,9; 2.a marcia 6,5. FRIZIONE · Bisdisco in olio con pompa di la-

TRASMISSIO-NE · Cambio di velocità ad ingranaggi scorre-

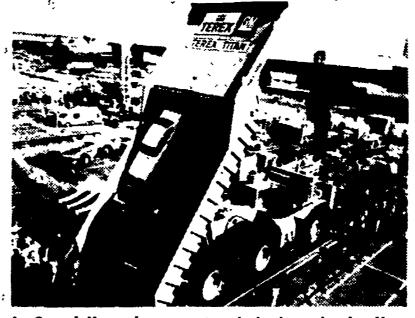
voli, sei marce avanti e due retromarce. STERZO - Frizioni multidisco a secco. CINGOLI · 36 suole per parte. Larghezza delle suole, mm 400 oppure 500, con queste ri-spettive aree di appoggio: cm. quadri 14.240 e 18.300. Soprasuole per la

marcia su strade. **DIMENSIONI** - Passo mm 1.830; lunghezza massima mm 3.525; altezza del sedile mm 1.600: carreggiata mm 1.350; larghezza larghezza delle

zioni limite. dove cioè aderenza e portata sono ridotte. Queste, del resto, sono le situazioni ambientali di suole mm 400. molte terre vergini, come pure di alcune zone tipiche dell'Europa, dai « polders » olandesi ai « marécages »,

Presentata a Las Vegas daila General Motors

## La più grande macchina per il movimento di terra



La General Meters ha presentato nei giorni scorsi a Las Vegas la macchina per mevimento di terra più grande del mendo (nella fote: con il piano di carico sollevato). Costruita dalla Terex Division della General Motors e denominata TITAN, la macchina ha una portata di 350 tonnellate ed è mossa da un motore de locometiva — pure prodotto dalla GM — che eroga una potenza di 3300 CV.

Un nuovo cingolato (ultito delle marce, che coprono la gamma di velocità nemo arrivato nella già ricca gamma della FIAT-Trattocessarie alla esecuzione delle diverse lavorazioni. ri) ha fatto recentemente la sua comparsa all'EIMA '74, Il motore Diesel a 4 cilindri con una cilindrata di l'esposizione internazionale 4562 cc, sviluppa la massidi macchine per l'agricoltura di Bologna. Il nuovo nama potenza a 2100 giri/ to si chiama «805 C», e min.) ed ha consumi connella sua struttura compattenuti. La Casa costruttrice non li specifica però nel ta e grintosa concentra una dettaglio, limitandosi a riforza di 80 CV. Si tratta di cordare due motivi in più una macchina di media porispetto a quelli consueti tenza che si colloca (questa sulla economicità dei Dieappare la sua principale ca-

ratteristica) fra il trattore

cingolato tradizionale e

quello a quattro ruote mo-

trici: il rapporto peso-po-

tenza è, infatti, notevolmen-

te ridotto, il coefficiente di

compressione del terreno e

molto basso (la macchina,

cioè, « galleggia » di più di

altre consorelle), mentre la

velocità di lavoro si man-

La FIAT (che è il massi-

mo produttore di cingolati

del mondo) ha naturalmen-

te considerato — anche nel

realizzare l'« 805 C » — le

principali linee di sviluppo

della meccanizzazione agri

cingolato — come è noto -

cola, non solo italiana. Il

è costruito per lavorare in

condizioni difficili, su terre-

ni e in operazioni agricole

in cui si richiede il massi-

mo della trazione, della sta-

bilità e della maneggevolez-

za. Caratteristiche « atleti-

che » che devono essere

mantenute anche in condi-

dalle torbiere della Scozia

e dell'Irlanda ai terreni ce-

devoli di alcune regioni del

Nord della Germania, ad

alcune zone del nostro Pae-

Proprio in Italia il nuovo

cingolato « 805 C » potrebbe

trovare condizioni d'impie-

go tipiche: in collina, dove

la macchina deve essere sta-

bile e « incollata » al terre-

no; nei vigneti e nei frut-

teti, dove sono particolar-

mente richieste doti di agi-

lità e manovrabilità; infine

nelle moderne aziende, in

cui si effettua la monocul-

tura su grandi appezzamen-

ti e dove la velocità di la-

voro può essere sfruttata

per azionare attrezzi traina-

nizio al rapporto peso-po-

tenza, principale caratteri-

stica del nuovo cingolato.

Per chiarire meglio tale ca-

ratteristica, ci sembra utile

un confronto con l'altro

modello della gamma FIAT

nella classe di 80 CV, l'a 80

C». I due trattori hanno la

medesima potenza, ma

mentre 1'« 80 C », disponen-

do di un alto rapporto pe-

so-potenza, risolve il pro-

blema delle arature più

profonde, il nuovo cingola-

to - 1'« 805 C » - con un

rapporto peso-potenza infe-

riore, e, per contro, una

maggiore velocità, è indica-

to per le arature di medio.

impegno su grandi superfi-

ci. Il che è consentito an-

che dal razionale scalamen-

ti di notevole larghezza.

tiene elevata.

sel-FIAT: 1) lo scalamento delle marce che consente di ottenere la velocità della lavorazione conservando il regime del motore ai livelli più economici; 2) il valore adottato per il rapporto peso-potenza, che consente di trasformare in lavoro utile la massima aliquota della potenza disponibile e, quindi, del combustibile impiegato.

#### Nuova lampada per piste d'atterraggio

Negli aeroporti la luce è fattore essenziale per la sicurezza. Per questo, per le piste d'atterraggio, è stata studiata una nuova lampada ad alogeni OSRAM che resiste all'umidità e ai forti sbalzi di temperatura. Questa sorgente di luce di altissima tecnologia ha un solo attacco, fissato alla lampada senza mastice, di tipo prefocus con cavo, che consente un piu facile collegamento elettrico e un perfetto orientamento del fascio luminoso nell'ottica del faro, a tutto vantaggio di una visibilità a grandissima distanza, in qualsiasi condizione climatica. Le nuove sorgenti luminose contribuiscono in modo determinante alla sicurezza del volo.

#### L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante 🗀

L'acqua comune potrebbe essere un ottimo lubrificante -- specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolino la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: parti metalliche.

I cercatori sovietici Balasciov, Galper e Levanov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere « lubrificati », senza danno, dall'acqua. In una loro relazione scientifica hanno comunicato ora di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti « lubrificati ad acqua » si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad

olio.

PAREIN garanzia

Dopo i quattro giorni di dibattito a Londra

## Unità formale al congresso del partito laburista

Wilson atteso alla verifica pratica del suo programma Il difficile rapporto tra governo e sindacati - Il Primo ministro inglese si è incontrato con il Cancelliere tedesco Secondo un annuncio del ministro saudita Yamani

## Allo studio nei Paesi arabi la nazionalizzazione del petrolio

Si tratta della metà della produzione petrolifera mondiale - Minacce del ministro israeliano Peres contro il Libano dopo una azione di «fedayn» in un villaggio

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 1 dicembre Dopo quattro giornate di dibattito, il congresso annuale del partito laburista (che ha concluso sabato scorso i suoi lavori alla Central Hall di Londra) ha confermato una unità formale provvisoriamente espressa dalla tacita intesa fra governo e sindacati. Il consolidamento dell'attuale «comprensione» fra esecutivo e rappresentanti del mondo del lavoro è tuttavia affidato alla capacità del governo di mettere in atto la ripresa economica andando incontro alle attese di giustizia sociale del movimento. ' Ma il divario fra gli impegni programmatici e l'effettiva politica dell'amministrazione Wilson ha già aperto una larga zona di dubbio, che nei giorni scorsi ha ripetutamente trovato voce alla tribuna congressuale durante la sessione sui temi economici, sul servizio medico nazionale, sull'istruzione e su tutte le altre voci della spesa pubblica la cui riduzione è già prevista per il 1975 al di sotto del tasso di crescita del reddito nazionale. Il piano di austerità che il governo laburista dovrà gestire per i prossimi cinque anni non lascia spazio neppure all'aumento del tenore di vita po-

Entro questi confini assai drastici verrà dunque ad articolarsi il rapporto concreto fra governo e sindacati che. a parte qualunque espressione verbale come il cosiddetto « contratto sociale », deve tener conto della pressione rivendicativa particolarmente forte in numerosi settori della forza lavoro britannica. Wilson martedi scorso ha per la prima volta dato al « contratto sociale » una esplicita interpretazione riduttiva: lo ha cioè definito come un mezzo di contenimento salariale, una nuova e più flessibile versione della politica dei redditi, un meccanismo che – concedendo le eccezioni alla regola -- eviterebbe di incepparsi come era accaduto invece ai minimi di aumento fissi che il precedente governo conservatore aveva invano cercato di imporre.

Ma, se contro le istanze di giustizia redistributiva di cui si fanno portatori i sindacati il governo laburista dovesse tornare ad applicare una linea di restrizioni unilaterali, le speranze di intesa con il mondo del lavoro non avrebbero possibilità di affermarsi. Su questo punto la discussione, al congresso è stata vivace, ed è tuttora aperta, mentre varie categorie (come i minatori, gli edili, i metalmeccanici) si preparano alla lotta per equiparare il loro salario al rincaro del costo della vita.

L'assemblea laburista ha anche votato contro la volontà della presidenza sulla questione del Mercato comune, approvando la convocazione di un congresso straordinario sulle questioni europee in preparazione a quel referendum sull'appartenenza alla CEE che dovrebbe tenersi nell'ottobre del 1975. secondo la promessa varie volte espressa da Wilson di « consultare il popolo ingle-

. Particolarmente significativo, sotto questo aspetto, è stato il discorso del Cancel-liere tedesco Helmut Schmidt, che è intervenuto nella seduta conclusiva come delegato fraterno: «L'Europa ha bisogno della Gran Bretagna i socialisti europei aspettano i loro colleghi inglesi ». Schmidt era oggi ospite di Wilson nella residenza di campagna del Premier ai Chequers: i due capi di governo hanno preso in esame il progresso del negoziato britannico che tende ad ottenere una revisione degli oneri di bilancio che Londra è tenuta a sostenere nella Comunità. Le speranze degli inglesi sono che Schmidt possa farsi interprete delle loro esigenze: se Wilson riesce a procurarsi una riduzione della spesa, tanto maggiore sarà la possibilità di convincere l'opinione pubblica inglese ad accettare l'appartenenza all'Europa come un fatto

Antonio Bronda

#### Salone Pier Lombardo VIA PIER LOMBARDO, 14

MILANO - TELEFONO 584.410

QUESTA SERA ore 21,15

**Dollar Brand** 

#### **COMUNE DI CESENATICO** PROVINCIA DI FORLI'

Concorso per

RAGIONIERE CAPO

Titolo di studio: LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO E DI-PLOMA DI RAGIONIERE. Scadenza: 8 GENNAIO 1975.

imminente il ritorno del Presidente nell'isola

### Piena intesa su Cipro fra Atene e Makarios

I colloqui sul problema di Cipro condotti da tre glorni ad Atene tra il Presidente cipriota Makarios ed il Primo ministro greco Karamanlis si sono conclusi con un accordo sulla linea da seguire nelle future trattative con la comunità turca dell'isola.

In proposito sono state consegnate istruzioni per iscritto al Presidente cipriota « ad interim » Glafkos Clerides affinchè prosegua le trattative già avviate da quattro mesi con il «leader» della comunità turca di Cipro, Rauf Dentkash. Il loro contenuto non è noto. Makarios resterà ad Atene fino a venerdì 6 dicembre per incontrare i dirigenti dei partiti greci prima di rientrare a Cipro e riassumere le funzioni e i poteri di capo dello Stato e di Primate della Chiesa ortodossa autocefala.

Le reazioni turche sono pessimistiche. Il Primo ministro turco Sadi Irmak ha detto che « la situazione nell'isola resta critica e il ritorno di Makarios ovviamente non può considerarsi un segno del miglioramento delle condizioni ». Secondo la tesi di Ankara. la riassunzione delle funzioni di capo dello Stato cipriota da parte di Makarios potrebe risvegilare le guerriglie tra le fazioni greche dell'isola di- l tembre.

ATENE, 1 dicembre, vise tra fanatici sostenitori e tenaci oppositori del Presidente, con un « pericolo per la collettività turca ». Il ministro degli Esteri di Ankara, Esembel, ha parlato della « possibilità di interrompere le trattative tra le due comunità a Cipro a seguito del ritorno di Makarios nella

> WASHINGTON, 1 dicembre Il senatore Edward Kennedy ha affermato oggi che gli Stati Uniti intensificarono le spedizioni di armi alla Turchia dopo l'invasione di Cipro da parte delle truppe di An-

> In una dichiarazione scritta il senatore sostiene che tutte le indicazioni suggeriscono che i rifornimenti continuano a livello elevato.

Kennedy, che ricopre la carica di Presidente della sottocommissione giustizia del Senato per i profughi, sostiene la sua tesi rendendo noto uno scambio di corrispondenza con il Dipartimento di Stato riguardante la politica americana verso Cipro e l'area mediterranea orientale. Kennedy afferma che gli Stati Uniti hanno spedito in Turchia armi per oltre 40 milioni di dollari in luglio, agosto e set-



SUCCESSORE DI TANAKA? L'ex vice Primo ministro giapponese Takeo Miki (nella foto) potrebbe essere il successore del dimissionario Kakuei Tanaka, travolto dagli scandali. Nel corso di una riunione dei principali dirigenti del Partito liberal-democratico, infatti, il vice presidente del partito, Etsusaburo Shiina, ha proposto Takeo Miki alla carica di capo del partito e, quindi, di Primo ministro. Due importanti aspiranti alla carica, l'ex ministro delle Finanze Fukuda e

ancora il consenso del ministro delle Finanze in carica, Ohira.

### PROTESTA UNITARIA DI OLTRE 500 ANTIFRANCHISTI

## Bilbao: manifestano in chiesa per l'amnistia ai «politici»

Solidarietà con gli oppositori del regime che nelle carceri spagnole attuano lo sciopero della fame - La Conferenza episcopale per il ritorno alle libertà democratiche

L'attività della LOT

## In espansione le linee aeree polacche

VARSAVIA, 1 dicembre

Un bambino con le braccia spalancate che « plana » felice contro un cielo azzurrissimo: è l'immagine di un bellissimo manifesto pubblicitario della « LOT », la compagnia aerea polacca. Un'immagine che cade sotto gli occhi di chiunque entri in un ufficio turistico di qualunque città della Pojonia, e probabilmente non pochi turisti italiani, fra quelli sempre più numerosi che vengono in questo Paese, l'hanno incontrata.

Con l'Italia, la « LOT » assicura il solo collegamento aereo diretto da quando l'Alitalia ha soppresso i voli per Varsavia: due viaggi settimanali per Roma, due per Milano, ciascuno di due ore circa. E nei periodi di punta, anche capaci « Ilyushin 18 » registrano il tutto esaurito. Il potenziamento dei tra-

DAL CORRISPONDENTE | sporti aerei internazionali è una delle direttrici della politica dei trasporti polacca. L'inaugurazione, avvenuta un anno fa, della linea Varsavia-New York servita dal prestigioso « Copernico », e la futura apertura di un nuovo aeroporto a Danzica, capace di ricevere aerei supersonici, indicano le direzioni di sviluppo dell'attività della « LOT ». Al presente, essa vanta 70.000 chilometri di rotte aeree, che collegano Varsavia con 43 scali di 32 Paesi: dall'Europa al Medio Oriente, ai Paesi Ārabi, al Nord Africa, a Stati Uniti e

> Canada. I tempi medi di percorrenza sono di due ore per le rotte europee, cinque ore per quelle africane, otto per quelle transatlantiche. Ma già da tempo si parla di nuovi collegamenti « LOT » con l'Estremo Oriente e l'America Latina.

Oltre cinquecento cittadini hanno dato vita a Bilbao ad una energica manifestazione di protesta contro il regime e per sollecitare l'amnistia per tutti i detenuti politici e il permesso per tutti gli espulsi spagnoli di ritornare in patria. I manifestanti si sono asserragliati ieri sera in una antica chiesa, quella di Sant'Antonio, nel centro della città, dando inizio ad una lunga veglia protrattasi per

tutta la notte scorsa e continuata anche oggi. In gran parte i dimostranti sarebbero amici e parenti degli oltre cento detenuti politici che in diverse carceri spagnole hanno dato inizio nei giorni scorsi allo sciopero della fame che intendono protrarre sino a Natale in appoggio alla campagna per l'amnistia e per il ritorno degli esuli.

La maggior parte dei protagonisti dello sciopero della fame è formata da esponenti dell'ETA, ma la protesta si è estesa a membri del partito comunista e a sacerdoti rinchiusi in una speciale prigione per religiosi, che si trova nella città di Zamora.

La protesta coincide con la pubblicazione di un documento, che chiede l'amnistia, ed l è stato diffuso la settimana

«Si alla normalizzazione, ma senza pregiudiziali»

## Un commento della «Pravda» sui rapporti con la Cina

lemiche » che si sono svilup-

pate « nella stampa occiden-

tale a proposito delle nuove

proposte di Pechino». Novi-

tà -- precisa il giornale --

non ve ne sono: Pechino, in-

fatti, pone come condizione

preliminare, per la cosiddetta

normalizzazione, «il ritiro delle guardie di frontiera del-

l'URSS da una serie di setto-

ri del nostro territorio verso

avanzano pretese dichiaran-

· Solo accettando i principi

di questa pregiudiziale i ci-

nesi sarebbero disposti a ri-

prendere le discussioni sulle

frontiere. Ma questa posizio-

ne - afferma la Pravda - è

« inaccettabile », « Noi — scri-

ve il giornale — non avan-

doli territori contesi».

quali i dirigenti di Pechino

DALLA REDAZIONE

Sul tema dei rapporti con | citi dalla conferenza di Banla Cina, dopo il recente scam- dung del 1955 «con la parteii iazz africano bio di « messaggi », continua. cipazione degli stessi cinesi ». no i commenti della stampa sovietica. La Pravda nel suo editoriale odierno, firmato da Vladimir Jermakov, scrive che « la posizione dell'URSS nei confronti della Cina è e rimane quella già espressa nel corso del XXIV congresso del PCUS », e che « l'Unione Sovietica è pronta a ristabilire la collaborazione con il popolo cinese, nei confronti del quale ha sempre espresso sinceri apprezzamenti».

«L'Unione Sovietica - prosegue il giornale — ribadisce di essere pronta al ristabilimento dell'amicizia e della collaborazione partendo dalla necessità di attenersi fermamente ai principi dell'eguaglianza dei diritti, del rispetto della sovranità, della integrità territoriale, della non ingerenza negli affari interni e del non impiego della for- ziamo condizioni preliminari

za». Si tratta – rileva più per una normalizzazione dei oltre l'organo del PCUS - di rapporti, non abbiamo prete-« principi » che sono stati sanse sui territori degli altri: per noi non esistono zone contese ». Più oltre l'organo del PCUS Proseguendo nell'analisi dei rapporti la *Pravda* torna ad occuparsi delle recenti « po-

MUISCE QUANTO PIA DELLO DI Breznev in altre occasioni e cioè che l'URSS « propone alla Cina di firmare un accordo di non aggressione e di non impiego della forza», e conclude sottolineando che la proposta' « risponde agli interessi dei popoli», auspicando inoltre lo sviluppo della causa della « vera normalizzazione ».

Altro argomento affrontato dal giornale è quello della sicurezza asiatica. Sollecitando infatti la formazione di un sistema collettivo di sicurezza nel continente asiatico, la Pravda auspica « passi tenaci, coerenti e pratici, che devono essere compiuti da più Paesi nel quadro di un attento esame delle varie opi-

nioni e posizioni». Carlo Benedetti

BILBAO, 1 dicembre | scorsa dalla sezione spagnola del gruppo cattolico denominato « Commissione per la giustizia e per la pace ». Il documento, firmato da 150.000 spagnoli, chiede ai vescovi di intervenire presso il governo. per indurlo a concedere l'am-L'Episcopato spagnolo pro-

proprio ieri, a conclusione dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale durata cinque giorni, ha approvato a larghissima maggioranza (47 voti favorevoli, 13 contrari, una astensione) un documento in cui si chiede fra l'altro l'amnistia per tutti i detenuti politici.

Affermando che « la repressione dei diritti umani non è compatibile con il concetto cristiano di uomo e`società ». la risoluzione aggiunge fra l'altro che la Conferenza episcopale spagnola «si ritiene in dovere di sostenere una profonda evoluzione dei diritti fondamentali dei cittadini, come quelli di associazione, assemblea ed espres-

Nella chiesa di Sant'Antonio di Bilbao è stato ripetutamente letto un documento in cui si chiede l'amnistia per i prigionieri politici, il ritorno degli esuli, libertà per le minoranze nazionali, e la liberazione di Genoveva Forest, moglie dello scrittore Alfonso Sastre, arrestata a Madrid quale presunta implicata nello attentato della «Puerta do Sol».

A Madrid la polizia ha cercato di smentire le notizie secondo cui avrebbe torturato Genoveva Forest, e di attribuire alla moglie di Sastre anche la responsabilità dell'attentato in cui rimase ucciso il Primo ministro spagnolo Luis Carrero Blanco, nel dicembre del 1973. Il quotidiano parigino Le Monde nei giorni scorsi ha pubblicato una lettera firmata da una celebre avvocatessa, la signora Gisele Halimi, in cui si afferma che la moglie dello scrittore è riuscita a far pervenire all'esterno della sua prigione il racconto delle torture e delle sevizie di cui è

stata vittima. Nella capitale spagnola, infine, si è verificato un fatto che ha sorpreso numerosi ambienti politici.

Il quotidiano conservatore Nuevo Diario ha conosciuto infatti il primo sciopero da otto anni a questa parte. Per la prima volta dopo la sua pubblicazione, iniziata nel 1966, il giornale non è uscito. I dipendenti reclamano il versamento di un mese di salario supplementare, come ha proposto nell'ottobre scorso alle imprese il sindacato della stampe.

The Linear Control of the Control of

rimonia per l'apertura di un nuovo grande bacino di carenaggio a Bahrain, il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani, ha dichiarato che esiste la possibilità che entro breve tempo i Paesi arabi godano della piena proprieta delle loro industrie petrolifere. Egli ha ricordato che gli arabi dispongono della metà del petrolio mondiale, ed ha così continuato: « E' loro diritto controllare l'industria petrolifera. Vi sono stati tempi in cui noi eravamo estranei alla nostra ricchezza petrolifera, quando lasciavamo che essa fosse controllata e gestita da stranieri». Ma, ha aggiunto, si è ormai alla fine di questa era, e agli arabi potrà tornare la piena proprietà del loro petrolio. Alla dichiarazione di Yàmani non ha fatto seguito alcun particolare chiarimento. In media gli Stati arabi hanno ora una partecipazione nelle industrie petrolifere di circa il 60 per cento, in base ad accordi conclusi negli ultimi due anni con le compagnie straniere (americane e multinazionali). Questi accordi sono soggetti ad ogni momento a revisione, ma prima di oggi non si erano avute indicazioni di eventuali drastici mutamenti. Lo sceicco Yamani è presidente del

Parlando oggi durante la ce-

mente riunito a Bahrain, ed egli ha parlato a nome di tale organismo inter-arabo. La dichiarazione di Yamani, ripresa stamane in prima pagina da tutti i giornali di Beirut, suona conferma della notizia, proveniente da Washington, di un progetto dell'Arabia Saudita per la nazionalizzazione del 100 per cento delle operazioni della Compagnia petrolifera arabo-americana (Aramco), che estrae oltre il 95 per cento della produzione del greggio del

consiglio ministeriale dell'or-

ganizzazione dei Paesi arabi e-

sportatori di petrolio, attual-

TEL AVIV, 1 dicembre Dopo l'azione di due « fedayn » che ieri notte avevano ucciso, secondo una versione israeliana, un abitante del villaggio di Rihaniya (oggi è deceduta anche la moglie, che era rimasta ferita), il ministro della Difesa di Israele, Shiron Peres, ha profferito nuove minacce contro i Paesi

« Lo Stato di Israele — egli ha detto — non esitera nel compiere qualunque passo per ottenere che, ancora prima di entrare nei villaggi, simili selvaggi sicari vengano intercettati alla frontiera o anche prima, nei posti dove vengono addestrati ».

« Noi — ha aggiunto Peres - sappiàmo che costoro sono venuti dal Libano. Sappiamo che sono stati addestrati nel Libano e sappiamo dove sono i loro campi d'addestramento ».

L'agenzia palestinese WAFA. dando una sua versione dei fatti di Rihaniya, afferma che presso il villaggio si è svolta una vera e propria battaglia, con gravi perdite per gli israe-

In un altro dispaccio, l'agenzia denuncia un nuovo bombardamento effettuato nella notte da aerei israeliani contro il campo profughi di Rashidiah, nel Libano.

#### Sanguinosi incidenti fra spagnoli e marocchini

RABAT, 1 dicembre

giornale marocchino L'Opinion, del partito dell'Istiqlal, scrive oggi che nella notte fra giovedì e venerdì quattro marocchini sono stati uccisi e sei feriti da elementi della Legione straniera spagnola a Ceuta, presidio spagnolo nel Marocco settentrio-

Il giornale riferisce anche di due scontri avvenuti nel Sahara spagnolo, il primo a Djairia l'11 novembre e il secondo, qualche giorno dopo, presso Bir Oum Grein, vicino al confine con la Mauritania. Nel primo, durante il quale gli spagnoli hanno usato anche l'aeronautica, ci sono stati 15 morti fra gli spagnoli e otto fra i « militanti nazionali», altri tre dei quali sono stati fucilati dopo essere stati fatti prigionieri. Nel secondo, ci sarebbero stati numerosi morti e feriti fra i militari spagnoli.

#### **Misterioso** attentate . a un de di Bonn

FRANCOFORTE, 1 dicembre Il tesoriere del partito cristiano democratico della Repubblica federale tedesca, Walter Leisler Kiep, è sfuggito ieri sera ad un attentato a Kronenberg, nell'Assia. Secondo la polizia di Francoforte, il deputato della CDU stava uscendo dalla sua sauna privata, installata nel giardino della sua abitazione, quando un giovane armato di rivoltella gli si è lanciato

contro. Kiep è riuscito a rien-

trare nella sauna e lo scono-

sciuto ha allora sparato tre

colpi di rivoltella contro la

porta prima di fuggire.

### Ex Negus

nelik parteciparono prima al-la guerra, poi alla resistenza. In particolare Yohannes ha detto di avere combattuto contro gli italiani alla testa di ottantamila guerrieri nella zona di Gondar e poi di avere proseguito la lotta come guerrigliero. Ha accusato Haile Selassie di essersi rifiutato di fornire a tutte le truppe etiopiche le armi moderne (da lui riservate alla sola Guardia imperiale), facilitando in tal modo la vittoria fascista, di essere poi fuggito all'estero, invece di continuare la lotta armata nelle campagne, e di essersi portato via con sé venti milioni di talleri d'argento che Menelik II aveva lasciato a Yasu perché se ne servisse per contribuire allo sviluppo dello Stato. Yohannes hardetto inoltre

di avere inviato ad Haile Selassie, a Ginevra, il primo rapporto sulla resistenza e sulle atrocità del fascismo, rapporto di cui l'imperatore si servi per redigere il famo-so atto di accusa davanti alla Società delle Nazioni. Ma Haile Selassie — ha detto Yohannes — non mi ha nemmeno citato. Dopo la liberazione, Yohannes e Menelik, per sollecitazione dei parenti si recarono ad Addis Abeba, convinti di ricevere dall'imperatore elogi, onori e manife-stazioni di amicizia. Furono invece arrestati entrambi gettati in carcere, Menelik nel vecchio Ghebbi imperiale. Yohannes a Gimma. Restarono in prigione circa trent'anni, e furono liberati solo nei mesi scorsi, dopo l'inizio del

movimento antifeudale. Yohannes ha concluso di cendo di essere pronto a testimoniare contro Haile Selassie davanti al tribunale, fornendo le prove che il deposto imperatore è responsabi-

le dei tre assassinii. Gli osservatori ritengono che l'intervista abbia due scopi. Il primo è evidente: infliggere al deposto imperatore un altro duro colpo, e fornire una solida base al processo o alla condanna. Il secondo più sottile: rivalutare la figura di Yasu, di un uomo cioè che riuniva in sé, in modo quasi leggendario e con granfascino, le due culture le due religioni principali del l'Etiopia, e che credeva nella unità del Paese in modo così appassionato da realizzarla in prima persona con metodi degni di un antico e saggio patriarca. In sostanza, anche questa intervista si inquadra nello sforzo fatto dal Consiglio militare etiopico per esortare tutti gli etiopi all'unita senza distinzione di stirpe, di lingua o di fede religiosa.

DC re l'integralismo, e rispettare e far rispettare tutte le idee che non siano in contrasto con

la Costituzione della Repub-

Come risponde il sen. Fanfani al fuoco concentrico di cui è fatto oggetto? A Gardone Riviera, durante i tre giorni egli ha fatto numerosi interventi, cercando di difendere la linea seguita dalla segreteria del partito in questo ultimo anno, e di ribattere su alcuni punti. Nel complesso, emerge dai discorsi fanfaniani la tendenza a difendere in blocco la propria « gestione », ad evitare una autocritica anche parziale. Ai dirigenti de lombardi di ogni tendenza, che hanno dimostrato di non avere peli sulla lingua, esprimendo con grande franchezza le loro preoccupazioni (e anche il loro allarme) per la sorte del partito, l'attuale seretario dello scudo crociato ha cercato di replicare raccomandando la « doverosa tutela del buon nome » della DC e pregando i suoi amici di partito di non usare « un linguaggio capace di scoraggiare gli iscritti, allontanare gli elettori, agevolare gli avversa-

ri ». Insomma, in questo mo-

mento è sotto accusa, anche

all'interno della DC, la linea

seguita finora dalla segrete-

ria del partito, e Fanfani inve-

ce cerca di ridurre tutto a u-

na questione di « linguaggio », 🕴 di prudenza al cospetto di un avversario prento ad approfittare delle smagliature esistenti nella DC (e che cosa si dovrebbe dire, allora, del « linguaggio» usato dalla segreteria de durante la non dimenticata campagna del referendum?). La realtà è che il problema de è oggi di sostanza, non di parole; di contenuti politici, non di escogitazioni propagandistiche.

- Fanfani ha usato lo stesso

modulo polemico a proposito delle vicende della crisi di governo. Ha ricordato i voti unanimi che hanno costellato la vita della DC dopo l'ultimo congresso, e ha detto che se qualcuno dissente « dalle decisioni prese all'unanimità » ciò « potrebbe significare o che non stava attento quando approvava, oppure non è sincero ora che svaluta ciò che ha avprovato ». « Noi — ha aggiunto — restiamo fedeli ai deliberati presi». Qui è evidente, anche nell'asprezza della ritorsione polemica, il tentativo di mutare il terreno dello scontro in atto all'interno della

4 4 4 4 4 4 I contraddittori di Fanfani, infatti, non mettono generalmente in discussione i « deliberati » unanimi di cui parla Fanfani, ma il modo come essi sono stati «gestiti». E, d'altra parte, una delle più importanti scelte della DC, quella del referendum è stata compiuta prima ancora che intervenissero deliberazioni degli organi statutari del partito, mentre le gravi e prolungate ambiguità messe in mostra dalla DC in occasione della campagna oltranzista di Tanassi per lo scioglimento delle Camere non avevano, certo, niente a che fare con prece-

denti prese di posizioni ufficiali dello scudo crociato. Il Consiglio nazionale del PRI, frattanto,, ha approvato la soluzione bicolore della crisi, respingendo anche - all'unanimità — le dimissioni presentate dall'on. La Malfa da segretario del partito dopo la sua nomina a vicepresidente del Consiglio. Lo stesso La Malfa, nel parlare della nuova coalizione, ha detto che si tratta di « una soluzione senza alternative possibili ». Un rifiuto repubblicano a questo governo, ha detto ancora il *leader* del PRI, avrebbe provo cato « una situazione carica di incognite dal punto di vista politico e istituzionale ».

piani di massima della programmazione annuale, formula indirizzi generali sulla pub-

COMITATO NAZIONALE -E' un organismo di 21 membri (5 eletti dalla commissione parlamentare con maggioranza di tre quinti, 5 eletti dalla stessa commissione scegliendo fra i nomi designati dalle Regioni, 5 nominati dal governo, 3 nominati dai sindacati, 3 nominati dalle organizzazioni degli imprenditori) che ha il potere di determinare le direttive generali per programmi, deliberare sulle richieste di accesso, approvare lo schema trimestrale dei programmi, verificare periodicamente i programmi. Dura in carica 3 anni e riferisce periodicamente alla commis-

sione parlamentare. DIRITTO DI ACCESSO -Ai partiti, ai poteri locali, ai sindacati e alle altre organizzazioni vengono riservati non meno del 5% delle ore di programmazione TV e del 3º o della programmazione radiofonica; ai giornali non di partito viene riservata una tribuna della stampa.

CONSIGLIO DI AMMINI-STRAZIONE — E' composto da 16 membri di cui 6 eletti dall'assemblea dei soci (in pratica dall'IRI), 10 eletti dalla commissione parlamentare, di cui 4 sulla base di designazione regionale. Dura in carica tre anni. I suoi poteri: nomina presidente e direttore generale, provvede alle assegnazioni annuali degli stanziamenti, determina il piano di massima della programmazione, provvede alle assunzioni, trasferimenti e promo-

zioni del personale. Il presidente ha la rappresentanza legale della società; il direttore generale è responsabile dello svolgimento del servizio. Sia il consiglio che il direttore generale decadono quando in un esercizio finanziario il totale delle spese superi di oltre il 10% il totale delle entrate.

DIREZIONI DI RETE L'ideazione e realizzazione della programmazione radiotelevisiva, ad eccezione dei servizi giornalistici, verranno organizzate da direzioni di rete che usufruiranno di proprie strutture di programmazione e di collocazioni orarie.

TELE E RADIOGIORNALI I servizi giornalistici saranno forniti in TV da due telegiornali e in radio da tre giornali-radio a direzione pro-Le due reti TV, le tre reti

radio e le direzioni di sup-

porto saranno fra loro coordinate da altrettanti vice direttori generali. DECENTRAMENTO — I consiglio di amministrazione stabilirà le percentuali dei programmi relative alle singole reti, che dovranno essere realizzate in sede regionale o

interregionale. COLORE E TERZO TV -L'atto di concessione alla società dovrà prevedere, fra l'altro, i tempi e i modi dell'introduzione delle trasmissioni TV a colori, su parere vin-colante del CIPE, e la costruzione di una terza rete televisiva.

CANONE - Non viene fissata nessuna misura di aumento ribadendo la norma che sottopone a decisione governativa l'ammontare del canone per il quale si dà per scontato un aumento nel 1975.

PUBBLICITA' - In assenza di un riferimento esplicito all'attuale gestione SIPRA, si fissano solo criteri generali. I messaggi pubblicitari non potranno dilatarsi oltre il 500 della durata delle trasmissioni sia in TV sia in radio. VIA CAVO — La diffusione

radiotelevisiva monocanale via cavo è ammessa nell'ambito di un singolo comune o in singole aree con popolazione non superiore ai 150.000 abitanti; ogni rete non potrà servire più di 40.000 utenze. La ministero delle Poste e alla Regione competente per territorio. E' vietata ogni interconnessione per trasmissione contemporanea con altre reti, anche estere.

REPETITORI — Il decreto prevede norme dettagliate per la disciplina dell'installazione e dell'esercizio di ripetitori per programmi nazionali e esteri, che sono sottoposti all'autorizzazione del ministero

delle Poste. PROROGA DELLA CON-VENZIONE — L'attuale convenzione fra lo Stato e la RAI è prorogata. La nuova convenzione definitiva dovrà essere stipulata entro quattro

PROPRIETA' — L'intero capitale azionario della società concessionaria sarà di proprietà dell'IRI.

#### **Banditi a Taranto** rapinano 1500 schedine Totip e Totocalcio

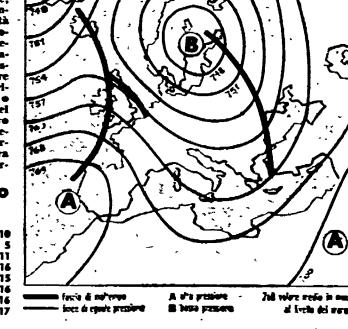
TARANTO, 1 dicembre Circa millecinquecento matrici di schedine del Totocalcio e del Totip sono state rubate in nottata all'impiegato di una ricevitoria del centro, Pasquale Rossi Rossi e la titolare della ri-

cevitoria, Maria Quaratino, di 64 anni, stavano chiudendo la saracinesca del locale quando sono stati affrontati dai rapinatori, scesi da una « 128 », risultata poi rubata. Gli aggressori, minacciando l'impiegato con le armi, hanno preso le due borse che aveva in mano e che contenevano, oltre alle matrici, documenti ed un registratore portatile.

## Situazione meteorologica

Il convogliamento di correnti nord-occidentali, che nei giorni scorsi ha interessato la nostra penisola. va ulteriormente attenuandosi. Una perturbazione, proveniente dalla Francia e diretta verso levante, ntereszerà in giornata le regioni dell'Italia settentrionale con fenomeni marginali. Su queste località è da attendersi un graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. La pianura Pa-dana orientale e le vallate del Centro sono interes-sate da banchi di nebbia, specie durante le ore notturne. Sulle altre regioni italiane il tempo ri-mane orientato verso il bello, con ciclo-s-reno o scarsamente nuvoloso. Tuttavia sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche e sul relativo versunte della catena appenniaica, si potranno ave-re fenomeni di variabilità, caratterizzati da alterstanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura generalmente si mantiene superiore ai valori nor-mali della stagione.

Sirio -2 10 Pise
6 11 Ancone
2 9 Porugia
-1 10 Poscare



DEREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, vialo F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel, 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA sumo L. 40.000, semestro 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA suno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 -- ESTERO anno L. 68.300, semestre 35.500, trimestre 18.300 — PUBBLECITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manuoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piessa Sun Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 60186 -Telef. 600.541-2-3-4-5 - TARRFFE (al mmn, per colonna); Edizione del lunedl: COMDERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NE-CROLOGIE: Edicione nacionale L. 500 per parola - PARTECI-PAZIONI AL LUTTO: L. 250 per paroia più L. 300 diritto fisso. Versamento: Mileno, Conto Corrente Postale 2/8531 - Roma, Conte Corrente Postale 1/38795 - Spedimone in abbonamento postale.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzullo Direttore responsabile Editrice S.p.A. «1'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75

20100 Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2500 del 4-1-1965